Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 6 aprile 1966

Anno LXXXV — Lire 50

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 5988 nuova serie — Fondazione: 1881

UN'ATMOSFERA DI PESSIMISMO ALLA DIREZIONE SOCIALDEMOCRATICA

NUOVI SOLLECITI DEL PSDI AI SOCIALISTI PER L'UNIFICAZIONE

Tanassi: è necessario vincere i dubbi, le perplessità, le divisioni
E' stata costituita la delegazione del PSI per il comitato paritetico

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 5

Socialisti e socialdemocratici hanno ripreso, nell'ambito delle rispettive direzioni, il discorso sui problemi della unificazione. La riunione della direzione del PSDI, svoltasi in preparazione del comitato centrale del partito convocato per domani, è stata caratterizzata da un'atmosfera sostanzialmente pessimista. Il segretario politico Tanassi ha illustrato le linee della relazione che leggerà domani mattina al comitato centrale; egli ha pronunciato un discorso unificazionista, ha posto l'accento sulla necessità di andare avanti rapidamente, nonostante le difficoltà che si frappongono all'interno dello stesso processo di unificazione e all'esterno da parte dei comunisti, delle destre e — ha aggiunto polemicamente Tanassi — anche di alcuni gruppi integralisti della Democrazia cristiana. Sono proprio queste reazioni negative esterne — ha spiegato — che devono far capire anche ai dubbiosi l'importanza della creazione del partito unitario.

Tanassi si è mostrato abbastanza ottimista, tuttavia non ha nascosto le sue perplessità per le recenti decisioni del comitato centrale socialista. Il segretario del PSDI ha quindi fatto presente che se l'atteggiamento del partito socialista fosse stato più chiaro, più franco, in giugno sarebbe stato possibile arrivare all'unificazione e i due partiti avrebbero potuto presentare liste unitarie nelle elezioni amministrative. In mancanza invece di un preciso impegno da parte del partito socialista, di una manifestazione esplicita di volontà politica di realizzare a brevissima scadenza la unificazione, non è stato possibile arrivare alla soluzione della presentazione delle liste unitarie.

Tuttavia, questa soluzione autonoma del problema elettorale non deve incidere negativamente sul processo unitario, anzi a questo proposito Tanassi ha giudicato positiva la risposta dei socialisti favorevole alla costituzione, suggerita dai socialdemocratici, del comitato misto paritetico. Questo comitato — ha detto — dovrà precisare i contenuti dell'unificazione, stilare un documento e condurre alla costituzione. Tanassi si è augurato che i tempi non siano dilatati eccessivamente e che i socialisti vincano i loro dubbi, le loro perplessità, le loro divisioni interne.

La direzione ha approvato la relazione di Tanassi. Tuttavia, non pochi sono stati gli intervenuti i quali hanno ripetuto le riserve già manifestate nella precedente riunione della direzione a proposito dell'atteggiamento del PSI. I socialisti — hanno detto alcuni — hanno perso la magnifica occasione della prossima consultazione elettorale; speriamo che non ritardino le cose in modo tale da pregiudicare in maniera grave la unificazione socialista. C'è stato anche qualcuno che si è domandato se i socialisti vogliano effettivamente l'unificazione oppure se non nascondano, attraverso le loro tattiche dilatorie, altri obiettivi. Altri hanno sostenuto la necessità che la delegazione socialdemocratica nell'ambito del comitato paritetico non si lasci prendere nel gioco del rinvio da parte del PSI.

Al termine della riunione, è stato diffuso un comunicato, nel quale si afferma che la direzione socialdemocratica ha approvato all'unanimità le linee generali della relazione Tanassi. Ufficiosamente è stato anche reso noto che Tanassi ha affermato che il processo di unificazione deve svolgersi nei tempi più solleciti possibile. Le elezioni amministrative non devono essere considerate un ostacolo a questo processo, anzi la presenza di una commissione mista dei due partiti può consentire di seguire più da vicino l'andamento della campagna elettorale e di arrivare ad un manifesto comune, che non solo faciliterà lo svolgimento della campagna elettorale ma consentirà di accelerare il processo di unificazione.

Quanto ai risultati del dibattito al consiglio nazionale della Democrazia cristiana, Tanassi ha soltanto preso atto della ritrovata unità dei democristiani rilevando che questa unità del partito di maggioranza dovrebbe servire da stimolo per accelerare al massimo l'unificazione del partito socialista. In merito alla composizione della delegazione socialdemocratica per la commissione paritetica, la direzione tornerà a riunirsi dopo il comitato centrale del partito e le conclusioni della direzione del PSI, per prendere atto dei termini dell'invito del PSI e per concordare con essi le sue decisioni.

Nel pomeriggio, come si è detto, si è riunita anche la direzione del partito socialista sotto la presidenza dell'on. De Martino. Nenni era assente. De Martino ha precisato che la riunione era stata convocata appunto per decidere sulla nomina della delegazione socialista nel comitato paritetico. De Martino ha rinnovato l'invito alla minoranza di farvi parte e ha chiarito che il comitato paritetico dovrà precisare i contenuti politici e programmatici dell'unificazione. Non saranno firmate cambiali in bianco, ha affermato, ma saranno puntualizzati i temi fondamentali sui quali è indispensabile un accordo dei due partiti. Naturalmente, non pretendiamo di discutere le virgole e i punti e virgola, ma una armonica convergenza sulle questioni fondamentali della politica estera, della politica sindacale, della politica economica, della politica degli enti locali è assolutamente indispensabile.

Riccardo Lombardi, a nome della minoranza, ha dichiarato di accettare l'invito, ma con la seguente motivazione politica contenuta in un documento messo agli atti: «La minoranza — dice il documento — ha domandato e ottenuto che la direzione discutesse le questioni essenziali sulle quali dovrà articolarsi il confronto in sede di commissione mista tra PSI e PSDI. La discussione — prosegue il documento — ha messo a nudo divergenze profonde tra maggioranza e minoranza in ordine al processo di unificazione, divergenze che non possono essere appianate, perchè sono vere e proprie contrapposizioni. Se queste contrapposizioni esistono tra maggioranza e minoranza del PSI, a maggior ragione esistono tra il PSI e il PSDI. Esse riguardano il problema dello schieramento, il problema dei contenuti, quali sono emersi nei due documenti di maggioranza e di minoranza presentati a conclusione dell'ultima sessione del comitato centrale socialista. In tali condizioni la minoranza ritiene di non poter eludere il dovere di rappresentare quelle che essa ritiene le esigenze irrinunciabili delle posizioni socialiste, nella convinzione che, ove essa si sottraesse a tale dovere, non potrebbe essere surrogata da alcuno. Pertanto — conclude il documento — per quanto difficile sia la situazione, i rappresentanti della minoranza adempiranno al loro compito».

La discussione è durata un paio d'ore. Al termine è stato diramato un comunicato nel quale è detto che la direzione, in adempimento al mandato ricevuto dal comitato centrale, ha proceduto alla nomina dei rappresentanti del PSI nel comitato misto. Essi sono nove della maggioranza e tre della minoranza. I nove della maggioranza sono: Nenni, De Martino, Brodolini, Bertoldi, Cattani, Ferri, Matteotti, Venturini, Vittorelli. I tre della minoranza: Lombardi, Balzamo, Giolitti. Dei nove della maggioranza, Nenni, Cattani, Ferri, Matteotti e Venturini sono «nenniani»; De Martino, Brodolini, Bertoldi e Vittorelli sono «demartiniani». Nenni si è garantito cioè cinque rappresentanti su nove della maggioranza.

C. M.

La situazione

Il Primo Ministro sovietico Kossighin ha presentato al 23.o Congresso del PCUS il nuovo piano economico quinquennale per il periodo 1966-70. L'attesa relazione del Premier del Cremlino si è imperniata su tre punti fondamentali: ridimensionamento dell'ambizioso programma di raggiungere gli Stati Uniti nel settore economico, critica delle mire espansionistiche degli americani, condanna del «dilettantismo» economico kruscioviano.

Il nuovo programma economico, pur prevedendo ancora l'aumento di beni di consumo che era uno dei punti principali del precedente piano settentrionale, si concentra sull'industria pesante. Kossighin, dopo aver ribadito l'impegno del Cremlino di proseguire la politica della coesistenza, ha detto infatti che la Unione Sovietica è costretta ad aumentare le sue spese per l'armamento, poichè la situazione internazionale in questi ultimi tempi si è ulteriormente deteriorata.

A Danang, nel Vietnam del Sud, la minaccia di uno scontro armato tra le truppe fedeli a Saigon e reparti ribelli è stata scongiurata con un compromesso raggiunto tra il Primo Ministro Cao Ky e il generale Van Chuan, che ha il comando della prima zona militare sudvietnamita. Durante il colloquio le forze governative e quelle dissidenti si fronteggiavano a poche centinaia di metri.

Un'atmosfera di tensione si è creata tra la Granbretagna e il Governo portoghese in seguito all'arrivo nel porto di Beira, nel Mozambico, di una petroliera greca con un carico di greggio destinato, secondo le autorità britanniche, alla Rodesia.

A Bruxelles, i lavori del Consiglio dei «Sei» sono continuati in un clima di cauto ottimismo, facendo registrare lievi progressi sul problema del «Kennedy Round». Anche l'Italia ha visto accolte delle rivendicazioni di carattere agricolo.

La direzione socialista ha proceduto alla nomina dei 12 rappresentanti del comitato per la unificazione socialista. La direzione socialdemocratica ha approvato le linee generali della relazione che il segretario politico Tanassi svolge stamane al comitato centrale del partito. Da parte del PSDI sono stati rinnovati i solleciti ai socialisti, perchè non ritardino il processo di unificazione. La riunione direzionale si è svolta in un'atmosfera piuttosto pessimistica.

I DIRIGENTI SOVIETICI SI SONO RESI CONTO DI NON POTER SUPERARE GLI S.U.

L'U.R.S.S. È COSTRETTA A RIDURRE GLI AMBIZIOSI PIANI ECONOMICI

Kossighin illustrando il nuovo piano quinquennale, ha fatto risalire a Kruscev i mali che affliggono il Paese - Respinta decisamente l'eventualità d'una guerra termonucleare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 5

Al 23.o Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica si è avuto oggi l'intervento più atteso dopo quello del primo segretario del partito Breznev, con la relazione letta dal Primo Ministro Alexei Kossighin. I giornalisti occidentali, che come è noto non sono ammessi ad assistere ai lavori congressuali, sono venuti a conoscenza del testo del rapporto attraverso il tempestivo resoconto dell'agenzia «Tass». Kossighin si è occupato soprattutto dei problemi economici interni dell'URSS, ma non ha trascurati quelli di politica internazionale. In questo ultimo contesto il Premier ha categoricamente respinto l'eventualità di una guerra termonucleare.

Kossighin nella sua relazione ha illustrato il nuovo piano quinquennale 1966-70, che ridimensiona in maniera notevolissima gli ambiziosi piani concepiti a suo tempo da Kruscev e che miravano sulla carta a spingere l'economia sovietica oltre i limiti raggiunti dall'economia americana, ponendo così al Paese obiettivi «economicamente ingiustificabili». Malgrado le mete più ridotte fissate dal nuovo piano, questi prevede ugualmente significativi aumenti nella produzione di beni di consumo, pur insistendo sull'esigenza di assicurare un continuo sviluppo all'industria pesante, che rappresenta la premessa essenziale della potenza militare sovietica.

Nel suo discorso, seguito con la massima attenzione dai circa seimila delegati presenti nella grande sala del Cremlino, Kossighin ha ribadito le direttive per il nuovo piano quinquennale, già rese note nei giorni scorsi. Ha ammesso che il pessimo andamento dell'agricoltura nel quinquennio 1959-'65 ha reso impossibile di conseguire gli obiettivi del piano relativi alla produzione agricola; inoltre si è anche ripercosso negativamente sul reddito nazionale e sul tenore di vita.

Il Primo Ministro ha quindi sottolineato che in questi ultimi anni si è avuta una contrazione nel tasso di sviluppo del Paese. Questo elemento negativo è stato però determinato anche da altre ragioni. Kossighin ha rilevato che un onere particolare è stato imposto all'economia sovietica dalle esigenze della difesa, che ha chiesto grandi spese e ciò a causa della situazione internazionale, la cui pericolosità ha detto è dovuta alla politica aggressiva degli Stati Uniti. «In questi ultimi tempi — ha affermato il Premier russo — la situazione internazionale si è seriamente complicata per colpa degli Stati Uniti, che hanno alimentato e intensificato la guerra aggressiva nel Vietnam, guerra che può allargarsi in ogni momento e che costituisce una vera minaccia per la pace universale». Per questa ragione, ha aggiunto, il partito ed il Governo sovietici sono stati costretti ad intensificare le spese per la difesa.

Kossighin ha però attribuito una parte della responsabilità per la situazione economica dell'Unione Sovietica anche a Kruscev, sebbene il nome dell'ex primo ministro, stando al resoconto della «Tass», non sia mai stato fatto, secondo quella che è una consuetudine sovietica (e cinese) in casi del genere. D'altra parte, il testo della «Tass» è l'unica fonte autorevole di cui si dispone. Kossighin ha detto che il piano quinquennale scaduto l'anno scorso, cioè il piano elaborato alla epoca di Kruscev, conteneva numerosi errori e «in diversi casi prevedeva degli obiettivi economicamente ingiustificabili».

Il Primo Ministro ha condannato il soggettivismo in materia economica, peccato attribuito dai nuovi dirigenti del Cremlino a Kruscev, rilevando che il nuovo piano quinquennale è stato elaborato secondo precisi criteri scientifici. Ha anche rilevato che il nuovo piano contiene mete meno ambiziose del precedente. Quindi Kossighin è venuto a illustrare dettagliatamente il nuovo piano che, a giudizio di alcuni esperti occidentali, anche se è più ragionevole del precedente, denuncia ugualmente una eccessiva dose di ottimismo.

Il nuovo piano prevede obiettivi relativamente modesti per il primo anno con una ulteriore pressione sull'industria e sulla agricoltura, per far fronte ai più impegnativi obiettivi degli ultimi anni. Il piano prevede anche una forte espansione economica durante un periodo in cui l'intero sistema della pianificazione sovietica viene alterata per far posto al profitto, alle vendite e ad una maggiore responsabilità dei singoli direttori delle varie aziende.

Kossighin ha affermato che il reddito nazionale crescerà del 40 per cento nei prossimi cinque anni. Per quanto riguarda la produzione industriale, il Primo Ministro ha detto che l'aumento nel 1970 sarà del 47-50 per cento, e per quanto riguarda l'agricoltura, del 25 per cento. L'aumento relativo alla produzione industriale comprende un aumento dal 43 al 46 per cento per i beni di consumo, e dal 49 al 52 per cento per l'industria pesante.

Certo è che con il nuovo piano la distanza che separava il settore dell'industria leggera da quello dell'industria pesante si è notevolmente ridotto. Comunque siamo ancora al di sotto delle necessità della popolazione per quanto si riferisce al soddisfacimento del consumatore medio, e la mèta di una normalizzazione completa in questo campo è ancora lontana. Insomma, l'Occidente resta tuttora come un esempio e un ideale per l'opinione pubblica sovietica.

Per quanto si riferisce al settore agricolo, quello dove le deficienze e le avversità naturali si sono fatte sentire in maniera particolarmente grave, gli esperti ritengono che malgrado la previsione di Kossighin di un aumento della produttività del 25 per cento, l'Unione Sovietica sarà costretta ancora per diversi anni a dipendere dall'Occidente per i suoi acquisti di grano. Il Primo Ministro ha anche ribadito la volontà del Governo di avvicinare i salari agricoli a quelli industriali, eliminando così un motivo di malcontento che da lungo tempo serpeggia nelle campagne.

L'attesa degli osservatori occidentali in relazione all'intervento di Kossighin riguardava in particolare la trattazione dei problemi di politica internazionale. Evocando tali temi e facendo spesso riferimento alla situazione nel Sud-Est asiatico, il Primo Ministro sovietico ha detto tra l'altro: «Il comitato centrale del partito ed il Governo sovietico sono nell'obbligo di aumentare gli stanziamenti militari. Aumentando le forniture militari si è dedicata grande attenzione soprattutto alla elaborazione di nuovi tipi di tecniche militari, alla messa a punto della fabbricazione di nuove armi e all'aumento delle capacità tecniche e combattive del nostro Esercito. Le Forze armate sovietiche dispongono attualmente di un potente armamento moderno che continua ad essere migliorato».

Kossighin ha comunque sottolineato che se anche l'URSS è in grado di schiacciare qualsiasi aggressore», le sue speranze ed i suoi obiettivi sono che non si debba mai affrontare una tale prova. A questo punto egli ha detto che «una guerra termonucleare può e deve essere evitata» e che «è necessario guardare all'avvenire con ottimismo».

A. P.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — Il Premier sovietico Kossighin illustra il nuovo piano quinquennale economico al 23.o Congresso del PCUS

Il lunedì di Pasqua non uscirà nessun giornale e le rivendite rimarranno chiuse. La pubblicazione dei quotidiani sarà ripresa regolarmente martedì 12 aprile.

RAGGIUNTO UN COMPROMESSO A DANANG DOPO UN INCONTRO CON IL CAPO RIBELLE

Cao Ky fa marcia indietro e rinuncia a usare la forza

Ma le truppe continuano a fronteggiarsi con le armi puntate - Il Primo Ministro si smentisce sostenendo che la città non è sotto controllo comunista - Disorientamento negli S. U.

Saigon, 5

La minaccia di uno scontro armato fra truppe lealiste e truppe ribelli, nel Vietnam del Sud, è stata scongiurata oggi dopo un colloquio, avvenuto a Danang, teatro della rivolta, tra i leaders dissidenti e il Primo Ministro Cao Ky, giunto da Saigon dopo aver inviato a Danang un forte gruppo di «marines» sudvietnamesi. Ky ha avuto due colloqui con il comandante locale, gen. Nguyen Van Chuan, raggiungendo un compromesso di cui si ignorano i termini esatti.

Durante i colloqui, le forze lealiste e quelle dissidenti hanno continuato a fronteggiarsi in postazioni scavate nel terreno, a distanza di poche centinaia di metri, con le armi puntate.

Dopo il colloquio, il generale Chuan ha annunciato che Ky lo ha informato che i «marines» sarebbero rimasti nella base di Danang e non avrebbero marciato contro la città. Il generale Chuan ha aggiunto: «Il problema è di natura esclusivamente politica e deve essere risolto con mezzi politici». Dal canto suo, il Primo Ministro Ky, prima di rientrare a Saigon, ha rivolto un appello alla popolazione di Danang, invitandola alla cooperazione, Ky ha sorprendentemente aggiunto di avere tratto la conclusione, dopo il suo colloquio con Chuan, che la città non è mai stata sotto il controllo dei comunisti, come egli aveva affermato durante la sua conferenza stampa di domenica. Subito dopo, aerei hanno sorvolato Danang, lanciando manifestini che invitavano i militari dissidenti a sospendere la loro resistenza al Governo.

Questa sera la situazione sembra essere virtualmente ad un punto morto. Dalle due parti della cinta aeroportuale, reparti armati di ribelli e di governativi continuano a fronteggiarsi. Nel centro della città, mezzi corazzati e blindati hanno preso posizione attorno al comando militare e altre truppe antigovernative si sono schierate nelle vicinanze.

Dato che i militari di Ky e quelli del generale Chuan vestono la medesima uniforme, questi ultimi hanno adottato un fazzoletto di colore rosso, per potersi immediatamente riconoscere. Il provvedimento è di una certa gravità, poichè conferma l'aspirazione della prima zona militare del Vietnam del Sud ad una sorta di autonomia dal potere centrale: proprio l'accusa di aver assecondato questa tendenza autonomistica aveva provocato l'allontanamento del comandante generale Chan Thi.Il suo successore appunto il generale Chuan, nel giro di tre settimane ha però assunto un atteggiamento che si avvicina molto, se non va addirittura oltre quello del generale deposto. Ciò dimostra abbastanza chiaramente che il problema della città di Danang e di tutto il Nord del paese non è un problema di capi, ma ha le sue radici in vasti strati della popolazione.

Ky è rientrato a Saigon in una posizione politica assai indebolita. In pratica, infatti, alla luce degli avvenimenti odierni il suo rovente discorso di domenica perde quasi del tutto significato. Partito con l'idea di effettuare una drastica repressione, egli non è potuto neppure uscire dalla base militare di Danang e si è visto costretto a scendere a patti. In questa situazione un sostanziale rimaneggiamento della compagine governativa appare inevitabile.

A Saigon, oggi vi sono stati violenti scontri tra polizia e migliaia di dimostranti buddisti, dopo il ritorno di Ky La polizia, appoggiata da unità di paracadutisti, ha caricato i manifestanti, fra cui figuravano alcuni monaci, con sfollagente e gas lacrimogeni, e in alcune circostanze sono stati sparati colpi di fucile in aria. Solo l'intervento dei paracadutisti ha messo fine alle dimostrazioni, dopo che più volte la polizia era stata costretta a indietreggiare di fronte al fitto lancio di sassi da parte dei manifestanti, molti dei quali si sono poi rifugiati nell'istituto buddista, dove cinquemila fedeli tengono una veglia di protesta contro il Governo. Un monaco che, durante le manifestazioni, esortava gli studenti a dar prova di moderazione, è stato fatto segno al lancio di sassi.

A Washington, il Presidente Johnson, che segue personalmente e di ora in ora gli avvenimenti interni vietnamesi, ha fatto il punto della situazione, insieme coi suoi collaboratori in una colazione di lavoro alla Casa Bianca; fonti informate hanno rivelato che il Presidente ha stabilito di impostare su due criteri l'atteggiamento americano: appoggio concreto ed efficace al Governo Ky nell'adozione di eventuali misure per riportare all'obbedienza i leaders dissidenti, tenendo tuttavia presente la necessità di evitare ad ogni costo uno scontro armato tra le due parti; urgente e intensa pressione per ottenere una rapida conferenza politica tra le fazioni, allo scopo di formare una consulta incaricata di curare il trapasso dal regime militare a quello civile.

Negli ambienti governativi americani, si notava tuttavia oggi che questa impostazione politica è ancora del tutto preliminare, e potrebbe essere superata dal rapido sviluppo degli avvenimenti, come in realtà è avvenuto con il raggiungimento del compromesso a Danang. E' evidente che l'Amministrazione Johnson è stata colta di sorpresa dagli incidenti e che essa, quando il Governo Ky è apparso improvvisamente in pericolo, non disponeva di piani per una possibile alternativa, anche ora — come ha confidato il funzionario del Dipartimento di Stato in una conversazione privata — le decisioni vengono prese «ad orecchio», cioè di momento in momento sulla base del susseguirsi degli eventi, piuttosto che in conformità ad un maturo piano di azione.

Pubblicamente, del resto, il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che il Governo americano dispone soltanto di «informazioni incomplete» sull'evoluzione della situazione nel Sud Vietnam, e in particolare da Danang, ma non ha alcun motivo di dubitare che il comandante del primo corpo d'armata, generale Chuan, non controlli la situazione.

Dal canto suo, in un discorso al Senato, il senatore democratico Wayne Morse ha definito oggi il Premier Cao Ky un «bruto e un tiranno», affermando che non è giustificata la perdita di ulteriori vite americane in appoggio del suo regime.

I RIFORNIMENTI DI CARBURANTE ALLA RODESIA ATTRAVERSO IL MOZAMBICO

Londra diffida il Portogallo per la «cisterna pirata» a Beira

Si profila un intervento dell'ONU - La «Joanna V» però è ancora nella rada e non ha effettuato alcuno scarico - Atene minaccia sanzioni al comandante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Una situazione piuttosto tesa si è determinata fra l'Inghilterra e il Portogallo in seguito alla violazione, da parte di una petroliera battente bandiera greca, la «Joanna V», del blocco navale istituito davanti alle coste orientali dell'Africa per impedire lo afflusso di petrolio alla Rodesia ribelle. S'intende che il Portogallo non ha nel fatto una responsabilità diretta, ma una responsabilità indiretta gli deriverebbe dal permettere lo scarico del petrolio nel porto di Beira, suo territorio del Mozambico, dal quale il combustibile potrebbe poi essere avviato, attraverso l'oleodotto esistente, verso la Rodesia. Risulta infatti che la «Joanna V», dopo essersi sottratta alle intimazioni della fregata inglese «Plymouth», comandata dal capitano Thomas Fanshawe, il quale aveva ordine di non usare la forza si è diretta su Beira.

In una nota ufficiale diretta oggi al Governo portoghese, sia attraverso l'ambasciatore inglese a Lisbona, sia attraverso il più alto rappresentante diplomatico portoghese presente a Londra, e convocato direttamente dal Ministro degli Esteri Stewart, l'Inghilterra fa presente che la violazione del blocco provocherebbe inevitabilmente una nuova ondata di pressioni da parte dei Paesi africani avversi al regime rodesiano di Smith, perchè, se il blocco non basta, si adottino provvedimenti più energici, e questi provvedimenti potrebbero sfociare in un intervento diretto delle Nazioni Unite, in base all'articolo 7 dello statuto di San Francisco. Gli sforzi dell'Inghilterra di risolvere senza complicazioni il problema rodesiano sarebbero frustrati.

La risposta del Governo portoghese è considerata da Londra del tutto insoddisfacente. La risposta precisa che la questione del petrolio per la Rodesia riguarda Londra e Salisbury, non Lisbona, che dunque in pratica se ne disinteressa. Ben diversa è stata la risposta del Governo greco, pure interessato alla situazione data la nazionalità della nave pirata. Atene ha assicurato che tutte le sanzioni previste da un suo decreto reale, che sancisce il divieto di rifornimenti petroliferi alla Rodesia, saranno applicate alla «Joanna V», appena sia accertato che procede allo scarico, e saranno inoltre adottati provvedimenti disciplinari contro il comandante della nave.

A quanto si è appreso dal comandante della fregata inglese che aveva cercato di fermare la «Joanna V», il capitano di questa aveva dichiarato di non essere diretto a Beira, ma poi con il favore della notte aveva cercato di soppiatto, zigzagando e dissimulando la sua rotta, di proseguire verso quel porto. Nuovamente interpellato dal capitano Fanshawe, aveva finalmente ammesso di essere diretto a Beira, ma di non andare a scaricarvi il petrolio, bensì a rifornirsi. Il petrolio, aveva precisato, era destinato a Gibuti.

A Londra il «Foreign Office» ha riferito stasera di aver avuto informazioni ufficiali secondo cui la petroliera greca «Joanna V» è tuttora ancorata fuori del porto di Beira. Il console britannico John Taylor ha anche informato Londra che il comandante di quel porto ha dichiarato che la petroliera rimarrà ancorata fuori del porto fino a che non salperà. Il comunicato inglese è stato diramato dopo che un dispaccio da Beira, aveva riferito che testimoni oculari avevano visto la nave scaricare il petrolio in cisterne costruite di recente nel porto.

Nel frattempo navi da guerra britanniche continuano a tallonare una seconda petroliera, la «Manuela», pure battente bandiera greca, per impedire di raggiungere Beira. La petroliera è sospettata di recare un carico di petrolio persiano destinato al regime di Smith.

E. G.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Beira — La petroliera greca «Joanna V» nel porto del Mozambico dopo essersi sottratta al blocco imposto dall'Inghilterra

MOLTI PROBLEMI IN DISCUSSIONE SUL FRONTE NAZIONALE DEL LAVORO

SCARSE ADESIONI A TORINO ALLO SCIOPERO DEI METALMECCANICI

Dati contrastanti forniti ieri dalle organizzazioni sindacali e dalla Fiat
Protestano i medici ospedalieri per la regolazione dei rapporti con le mutue

Torino, 5

Nell'ambito del programma di scioperi articolati, proclamati dalle organizzazioni sindacali di categoria della FIOM-CGIL, FIM-CISL ed UILM-UIL, è cominciato stamane a Torino uno sciopero di 48 ore dei lavoratori metalmeccanici, attuato nell'arco dei vari turni di otto ore. Sono esonerati i dipendenti delle ditte aderenti alla «Confapi», che hanno già raggiunto l'accordo, e quelli della Olivetti e della RIV, i quali hanno scioperato nei giorni scorsi. L'adesione allo sciopero varia a seconda delle aziende e delle zone.

In serata, la Fiat ha comunicato i dati relativi agli operai entrati con il primo, il secondo turno e il turno centrale, e agli impiegati: operai presenti 83,1 per cento (nello sciopero del 16 marzo il 74,5 per cento); impiegati presenti 99,3 per cento (99,1); media presenze 87,4 (79,1). Su 70.861 operai erano presenti al lavoro, secondo la Fiat, 58.858; su 16.494 impiegati presenti al lavoro 16 mila 384. Alla «Mirafiori» presente l'86 per cento degli operai; alla «grandi motori» 91 per cento, alla «Sima» 90,7, al «materiale ferroviario» 91,3, alle «ferriere» 75,5 e all'«Osa» 74,8. Ad Avigliana, a Caselle e alla «velivoli», oltre il 99 per cento.

Secondo un'indagine compiuta dall'AMMA (Associazione Meccanici Metallurgici Affini) in 109 aziende, sono stati rilevati i seguenti dati: su 76.689 operai hanno scioperato 20.759, pari al 27,06 per cento; su 23.566 impiegati gli scioperanti sono stati 273, pari all'1,15 per cento. In complesso, su 100.255 lavoratori hanno scioperato 21.032, pari al 20,97 per cento.

La FIM-CISL e la FIOM fanno salire invece al 90 per cento il numero degli operai che si sono astenuti dal lavoro in tutti gli stabilimenti, esclusi quelli della Fiat. Per quanto si riferisce a quest'ultima, secondo la FIOM «lo sciopero è stato contrastato dalle forti pressioni e intimidazioni dell'azienda e si è svolto con un imponente ed obiettivamente intimidatorio schieramento di forza pubblica». A tale proposito i segretari nazionali Piero Boni e Bruno Trentin hanno rilasciato una dichiarazione in cui si parla tra l'altro di «un massiccio schieramento della forza pubblica volto ad impedire, al servizio della Fiat, l'esercizio del diritto di sciopero», e si sollecita «un immediato pronunciamento dei pubblici poteri che accerti le responsabilità di questo stato di cose».

Dal canto suo, la FIM-CISL, in un comunicato, afferma che lo sciopero «ha avuto nel complesso un esito positivo» e «auspica ancora una volta la trattativa e si augura che gli industriali metalmeccanici, Fiat in testa, si decidano finalmente, dopo le prove date dai lavoratori circa la espressa volontà di volere il contratto, a sedersi ad un tavolo per concludere ragionevolmente un buon accordo che riporti le parti al reciproco rispetto».

Quanto al SIDA (Sindacato italiano dell'auto), nel considerare negativo il risultato dello sciopero, sostiene che «la maggioranza dei lavoratori, in particolare delle aziende dell'auto, ha dimostrato con il proprio atteggiamento di volere un'azione per il contratto di lavoro, che prenda l'avvio da un arbitrato di Governo per un dialogo con la Confindustria, in base alla realtà economica e produttiva dei settori della metalmeccanica italiana, dalla quale si evidenzierebbero le possibilità contrattuali del settore dell'auto». Il SIDA afferma anche che «la violenta azione di picchettaggio è stata sviluppata oggi da gente organizzata trasferita anche da altre città».

Qualche lieve incidente è avvenuto nei dintorni della Fiat Mirafiori. Due giovani, entrambi residenti a Torino, sono stati denunciati in stato di arresto: lo studente del Politecnico Gianfranco De Pas, di 25 anni, di Livorno, per oltraggio a pubblico ufficiale e l'impiegato Dario Brucato, di 22 anni, per aver ferito con un calcio ad un ginocchio il vice Questore dott. Pipitone.

I temi concernenti la riforma della pubblica amministrazione, il riassetto delle strutture delle carriere e delle retribuzioni in connessione con la politica di piano e il collocamento del sindacato nelle strutture di uno Stato moderno e democratico atto a garantire il concreto esercizio dei diritti sindacali sono stati discussi dai dirigenti sindacali nazionali socialdemocratici e socialisti della UIL e della CGIL.

Uno sciopero generale di 24 ore verrà effettuato dai lavoratori alimentaristi per il prossimo 27 aprile. Lo hanno comunicato le segreterie nazionali della FULPIA-CISL, FILZIAT-CGIL e UILIA-UIL che si sono riunite oggi per esaminare la situazione contrattuale del settore. Lo sciopero — è detto in un comunicato — è motivato dal «fermo imposto dalla Confindustria al rinnovo di 18 contratti nazionali di settore, la maggior parte dei quali scaduti ormai da molti mesi».

I medici ospedalieri hanno effettuato oggi la seconda delle 4 giornate di sciopero, indetto per protestare contro il mancato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro e per sollecitare provvedimenti contro la condizione debitoria e inadempiente degli enti mutualistici.

Alla manifestazione non ha aderito il Sindacato nazionale aiuti ed assistenti ospedalieri che ha definito l'azione di sciopero «intempestivo e controproducente». Durante i quattro giorni di sciopero sono assicurati i servizi di emergenza e le prestazioni urgenti.

I rappresentanti delle Confederazioni dei lavoratori e quelli delle organizzazioni dei datori di lavoro si sono incontrati oggi alla Confindustria per un esame della situazione determinatasi in seguito alla mancata firma dell'accordo sulle commissioni interne. L'incontro odierno è stato aggiornato al 18 aprile.

IL VESCOVO REGALA l'anello ai licenziati

Cesena, 5

Il Vescovo di Cesena, mons. Augusto Gianfranceschi ha offerto il proprio anello episcopale a favore delle famiglie degli operai licenziati dallo stabilimento «Arrigoni», dove da 23 giorni è in corso uno sciopero delle maestranze. L'anello — ricorda mons. Gianfranceschi in una lettera al Presidente diocesano dell'Azione Cattolica, che ha indetto una sottoscrizione a favore dei licenziati — mi fu donato dai miei parrocchiani in occasione della mia consacrazione e me lo aveva infilato al dito il Cardinale Roncalli, allora mio Patriarca».

Prossime manifestazioni degli invalidi di guerra

Roma, 5

Tre manifestazioni per sollecitare la soluzione dei problemi dei mutilati e invalidi di guerra sono state indette dal comitato centrale dell'Associazione nazionale per il 22 maggio, contemporaneamente a Milano e a Bari e il 24 a Roma. E' stato stabilito inoltre di preparare una manifestazione nazionale da far svolgere — anche questa a Roma — entro il prossimo mese di giugno. A tali decisioni il comitato centrale della Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra è giunto — informa un comunicato — dopo aver rilevato che l'attesa degli oltre 400.000 associati per quanto concerne l'adeguamento delle pensioni di guerra è stata fino ad oggi delusa, nonostante le richieste dell'Associazione siano state fin dal 1963 fatte proprie da parlamentari di tutte le correnti politiche. Il comitato centrale ha deliberato di conseguenza di intensificare lo stato di agitazione della categoria rappresentata e di sollecitare ancora l'intervento del Governo e del Parlamento.

UNA IMPIETOSA PROCEDURA HA CHIUSO LA VICENDA

La sbrigativa consegna del cervello di Mussolini

Giunti dagli Stati Uniti, i resti erano contenuti in una comune busta commerciale di carta

Milano, 5

I particolari della riconsegna alla vedova di Benito Mussolini dei «frammenti» del cervello del capo del Fascismo, che erano stati finora conservati negli Stati Uniti sono narrati dalla stessa signora Rachele nell'ultima puntata delle sue memorie pubblicate da un settimanale milanese. Il 25 marzo — ella racconta — si era recata a pescare le trote insieme al nipote Guido (il figlio di Vittorio) che ha lasciato l'Argentina per trasferirsi in Italia e poi era salita fino alla Rocca per far cucinare il pesce. «Qui — racconta Rachele Mussolini — mi raggiunse una telefonata dei miei custodi, da Villa Carpena. Erano arrivati, mi dissero, due signori, su una auto targata Firenze. Avevano detto di aver fretta e di dover «consegnarmi una cosa». Pensavo che l'addetto dell'Ambasciata americana sarebbe venuto da me l'indomani, come avevano annunciato i giornali. Personalmente, non avevo ricevuto nessuna comunicazione, di nessun genere, e poco mancò che quella «consegna» avvenisse al ristorante (mi avevano cercata anche lì, prima di scendere a Carpena), tra una portata e l'altra.

Il funzionario degli Stati Uniti veniva da Firenze (era stato accompagnato in Romagna da un agente in borghese italiano) e mi seguì in salotto dove lo feci accomodare. Aveva un busta di pelle sotto il braccio, chiusa da una cerniera lampo, e dopo essersi presentato (capii solo un nome: Vittorio), la aprì e tolse una busta di carta, di quelle che si comprano dal tabaccaio e che servono, di solito, per metterci delle fotografie. Dentro, avvolti in un logoro pezzo d'ovatta, c'erano sei vetrini da laboratorio e una minuscola scatola nera di cartone. Aprì anche questa: conteneva una bustina di cellophane, simile a quelle per lo zucchero, e la sollevò: «Vede, mi disse mostrandomi una cosa biancastra, spessa, schiacciata e rotonda, è il pezzo che manca al cervello di suo marito. Il pezzo che gli americani ebbero dall'Italia nel 1945 e che ora le restituiscono. Firmi qua, per favore. Questa è la ricevuta».

«Firmai — prosegue la vedova di Benito Mussolini — e dissi anche grazie». Per quanto mi fossi preparata, giorno per giorno, da oltre un mese ad affrontare questa nuova prova, essa era stata più dura, più crudele, nella sua spiccia brutalità di quanto avessi previsto. Il funzionario se ne andò immediatamente; era quasi la una e certo aveva fame. Io rimasi con quella busta sul tavolo, lo stesso tavolino su cui avevo firmato la mia domanda all'Ambasciata americana per la restituzione, incapace di muovermi o di parlare, di fare un gesto quasiasi. L'indomani Edda arrivò, e volle vedere quei resti. Ma mi pentii di averla ascoltata. Era come impietrita e ci volle del tempo prima che riuscisse a fissare di nuovo quella piccola scatola nera, quella bustina bianca su cui era scritto in inglese: Mussolinni (con due enne): frammenti di cervello. «Non hanno neppure rispettato il suo nome» mormorò Edda, ferita.

ANDREOTTI RICEVE il collega jugoslavo

Roma, 5

Il Ministro dell'Industria, on. Andreotti, ha ricevuto oggi il Ministro dell'Industria della Repubblica jugoslava, Pozderac, col quale ha avuto un lungo colloquio. Il Ministro Pozderac si trova in Italia da alcuni giorni, a capo di una delegazione jugoslava che sta visitando alcune delle più importanti industrie italiane. Durante il colloquio, è stato fatto un ampio esame dell'attuale collaborazione esistente tra le industrie italiane e jugoslave e sono state soprattutto prospettate le possibilità di un ulteriore sviluppo di tale collaborazione, nell'interesse reciproco dei due Paesi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni generalmente cielo poco nuvoloso. Nel corso della giornata una debole perturbazione di origine atlantica in movimento verso l'Italia tenderà ad accentuare l'instabilità dell'aria circolante sulla Penisola. Si avrà pertanto una tendenza ad accentuazione di nuvolosità cumuliforme a carattere locale con brevi e isolate piogge, più probabili al nord, su regioni dell'Alto versante tirrenico e sulla Sardegna. Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 21; Verona 5, 18; Trieste 10, 17; Venezia 5, 18; Milano 4, 20; Torino 6, 17; Genova 10, 16; Bologna 8, 20; Firenze 8, 19; Pisa 6, 17; Ancona 9, 15; Perugia 7, 17; Pescara 2, 16; L'Aquila 2, 16; Roma 3, 21; Roma (Fiumicino) 4, 21; Campobasso 7, 16; Bari 9, 16; Napoli 6, 18; Potenza 5, 15; Catanzaro 9, 14; Reggio Calabria 10, 16; Messina 12, 17; Palermo 10, 18; Catania 4, 20.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 5 aprile 1966

Mercato ancora cedente con chiusure ai minimi. Azioni di sostegno e ricoperture, affiorate nella prima parte della riunione, hanno interessato solo le azioni guida, che inizialmente sono riuscite a migliorare di qualche frazione rispetto alla seduta di lunedì. Il resto della quota è apparso più irregolare con prevalenza di modesti assestamenti. Durante le altre fasi della riunione le offerte hanno provocato nuove erosioni in tutto il listino. La chiusura è avvenuta quasi sempre su nuovi minimi delle ultime settimane, con perdite cospicue per le Motta, C. Erba, Agricola, Invest, Silos Genova, Falck, Linificio, Cementir, Pozzi, Condotte Acqua. Migliori, invece, le Distillati, Compagnia Milano priv., Amiata, Siele, Olcese, Gavardo e Mondadori. Complessivamente, ben intonato il reddito fisso, ad eccezioni dei Buoni del Tesoro, prevalentemente offerti, riflessive le obbligazioni convertibili.

Titoli trattati: di Stato 11.500.000; Buoni del Tesoro 98.000.000; obbligazioni 1.038.000.000; azioni n. 2.225.225.

L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 72,61 con una variazione, rispetto a lunedì, dello 0,82 per cento, in diminuzione.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.80 (106.50); Red. 3,5% 100.60 (—); Ricostr. 3,5%89.90 (89.05); Ricostr. 5% 99.50 (99.05); Trieste 5% 98.80 (—); Rif. fond. 5% 98.30 (98.35).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (100.30); 1968 100.25 (100,375); 1969 100.20 (100.30); 1970 100.30 (100.40); 1971 100.30 (100.45); 1973 100.30 (100.20); 1974 100.20 (—).

Alimentari: Certosa 3000 (3010); Distillerie 2820 (2750); Eridania 3453 (3420); Es. Molini 1508 (—); Motta 15.010 (15.500); Romana Z. 209 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 106.700 (107.000); Ass. Milano 28.300 (28.250); Ass. Milano priv. 18.710 (18.500); Ass. Torino 7505 (7575); Ass. Torino priv. 5660 (5760); Incendio 10.150 (10.300); Fond. Vita 21.250 (21.650); L'Assicuratrice 87.000 (87.030); Ras 41.995 (42.320).

Bancari: Mediob. 75.600 (76.450).

Chimici: Anic 1775 (1800); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 227 (231); Gas Napoli 792 (797); Erba 10.280 (10.630); Erba priv. 6950 (7020); Italgas 1280 (1312); Iniz. Ind. Com. 2995 (3000); Ledoga ord. 4960 (5050); Ledoga priv. 6420 (6550); Liquigas 220 (221); Mira Lanza 40.250 (40.260); Ossigeno 1548 (1560); Pibigas 105 (105.85); Rumianca 1830 (1849); Saffa 5750 (5815); Sarom 1152 (1140).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3075 (3105); Emiliana 2450 (2460); Magneti 1090 (1106); Marelli 748 (771); Orobia 2695 (2753); Sip 2731 (2747); Tecnomasio 1670 (1690); Terni Nuova 369.50 (369.75).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4690 (5080); Bastogi 2332 (2356); Breda 4090 (4172); Finmare 420.25 (426); Finsider 851 (855); Generalfin 990 (1015); Gim 5260 (5280); Invest 3290 (3392); Italpi 3260 (3268); La Centrale 9910 (10.005); Pirelli e C. 4410 (4460); Safep 104.50 (105.50); Sifir 1260 (1285); Sme 2570 (2583); Stet 2900 (2922); Sviluppo 2210 (2235).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2215 (2320); Beni Stabili 3415 (3405); Bonifiche 719 (725); Co.Ge. 8100 (—); Imm. Roma 575.50 (580); Sagi 2160 (—); Iniz. Edilizia 2380 (2425); Milano Centrale 29.300 (29.400); Risanamento 6575 (6620); Silos Genova 3740 (3820).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 992 (995); Fiat 2775 (2794); Fiat priv. 2103 (2114); Nebiolo 721 (740); Olivetti 3680 (3700); Tosi Franco 999 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4320 (4410); Acc. Falck priv. 4380 (—); Broggi-Izar 1364 (—); Dalmine 1600 (1625); Ilssa-Viola 820 (831); Italsider 1079 (1085); Magona 1105 (1125); Metalli 4000 (—); M. Amiata 12.930 (12.720); Montecatini 1906 (1922); Monteponi 779 (789); Siele 9440 (9408); Trafilerie 765 (770).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5840 (5900); Cot. Cantoni 16.800 (16.850); Val Ticino 16 (16.25); Olcese 795 (770); Cucirini 7290 (7250); Stampati 3020 (3002); Cascami Seta 6510 (6495); Fisac 349 (350); Lanerossi 3270 (3300); Gavardo 1790 (1760); Scotti 155 (—); Linificio 580 (595); Marzotto priv. 2265 (2284); Rossari 19.100 ((—); Rotondi 26.950 (—); Manif. Tosi 2540 (—); Pacchetti 595 (—); Snia Viscosa 4580 (4606); Snia priv. 3326 (3351); Bernasconi 1135 (—); Tilane 249 (246); Un. Manif. 29.800 (30.200).

Trasporti: Nord Milano 1730 (1750); L'Ausiliare 2712 (—); Mittel 2300 (2320).

Diversi: Alto Veneto 1800 (—); De Ferrari 1230 (—); Cart. Binda 41.800 (42.000); Cart. Burgo 17.150 (17.200); Cart. Donzelli 5280 (5335); Cementir 4795 (4900); Ceram. Pozzi 235 (247.50); Ceram. Pozzi priv. 271 (275); Ceram. Ginori 598 (—); Ciga 4303 (4320); Acque Potab 961 (—); Edison 2964 (2987); Eternit 4600 (4620); Italcementi 16.490 (16.700); Cond. Acqua 621 (648); Rinascente 380.25 (385); Rinascente priv. 301 (308); Mondadori p. 3350 (3300); Pirelli S.p.A. 3750 (3795); Rejna 925 (—); Ses (ex Sarda) 4480 (4469); Sges (ex Seso) 1875 (1872); Smeriglio 112 (113); Terme Acqui 5900 (5975).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624.78; dollaro canadese 579.635; corona danese 90.532; corona norvegese 87.322; corona svedese 121.172; fiorino olandese 172.285; franco belga 12.53; franco francese 127.482; franco svizzero 143.945; lira sterlina 1745.20; marco tedesco 155.61; scellino austriaco 24.174; escudo portoghese 21.776; peseta spagnola 10.428.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 623.60; lira sterlina 1745; franco svizzero 143.70; franco francese 127.35; franco belga 12.31; marco tedesco 155.40; scellino austriaco 24.16; peseta spagnola 10.32; escudo portoghese 21.70; dollaro canadese 574; fiorino olandese 171.80; corona danese 90.40; corona svedese 120.50; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo t. g. 33, t. p. 45; dracma greca t. g. 20, t. p. 20.50.

Metalli preziosi: oro fino 705-716; platino 3300-3400; argento 27-29.

TRIESTE

Seduta riflessiva e irregolare, con modesti assestamenti della quota. Ordini di ricopertura hanno permesso di aumentare il circolante. Ben tenuti i beni stabili, che ricuperano qualche punto. Fermi Finmare, Assicuratrice, Viscosa e i locali. Poco mosso il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 11.150.

Finmare 425 (—); Ass. Generali 106.600 (106.900); Ras 42.000 (42.300); Gerolimich 5250 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.500 (—); Snia Viscosa 4610 (—); Italsider 1079 (1085); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2778 (2792); Fiat priv. 2100 (2114).

NEW YORK

La Borsa ha chiuso nuovamente in rialzo fra contrattazioni attive. I titoli guida ed altri titoli molto trattati nei giorni scorsi, hanno continuato nella loro tendenza al rialzo e gli indici di mercato ne hanno risentito in modo sostanziale. Diversi punti hanno guadagnato le aviolinee e gli aerospaziali. Ancora in aumento la «American Telephon» e positivi i comparti dei motoristici, petroliferi, ferroviari, metalli non preziosi e chimici. Indici: il Dow Jones dei 30 industriali è aumentato di 6.75 punti, fino a quota 944,71; l'A.P. è aumentato di 2.2 punti, chiudendo a 348.5. Il volume è stato di 10.060.000 azioni scambiate contro 9.400.000 di lunedì.

L'ULTIMO ADDIO A PININFARINA

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Torino — Solenni onoranze funebri sono state tributate a Pininfarina con la partecipazione di autorità e di una folla di popolo. Nella foto, l'ing. Valletta (a sinistra) davanti alla bara

A COMO MENTRE I GENITORI ERANO FUORI CASA A GUARDARE LA TELEVISIONE

Sgozza la nipote bambina in uno scoppio di feroce pazzia

L'assassino, che già era stato ricoverato in manicomio, da vari giorni andava dicendo di sentirsi di nuovo male e di aver bisogno di tornare in clinica, ma non era stato creduto

Como, 5

«Ho ucciso la mia nipotina. Venitemi a prendere. Vi aspetto davanti alla chiesa di Breccia». Così alla mezzanotte di ieri ha telefonato ai Carabinieri di Como Silvano Bernasconi di 25 anni, operaio tintore, già ricoverato al manicomio provinciale. Quando una «Gazzella» del Pronto intervento, dopo una volata attraverso le vie deserte della cittadina, è giunta al luogo indicato, nella luce dei fari è apparso un giovane seduto sui gradini del tempio. Si è alzato lentamente, si è sfregato gli occhi offesi dal lampo dei fari: «Sì, sono io. Non so perchè l'ho fatto. Andiamo via».

Pochi minuti prima Silvano Bernasconi aveva tagliato la gola con un terribile colpo di coltello alla nipotina Amelia di tre anni e mezzo, figlia di suo fratello Egidio di 26 anni della cui casa era ospite. Un delitto evidentemente dettato dalla follia che ha avuto un solo ignaro testimone: la sorellina minore della vittima, Laura, di 2 anni che dormiva tranquilla nel suo lettino e che sembra non si sia accorta di nulla. Il padre, inebetito dal dolore, l'ha presa in braccio e l'ha messa nel «letto grande» della stanza accanto.

Al momento della tragedia i genitori della piccola Amelia erano da dei vicini di casa per vedere il film trasmesso dalla Televisione. Là sono stati raggiunti dai Carabinieri alla cui vista hanno immediatamente intuito la verità. La mamma di Amelia, Bianca Ciceri di 22 anni, è caduta in deliquio ed è stato necessario l'intervento di un sanitario per rianimarla.

Come si sia svolto il dramma e quale sia stata la causa che ha messo in moto l'allucinante macchina, non si saprà probabilmente mai. Silvano Bernasconi sembra uscito per sempre dal mondo della coerenza, della logica, della normalità. «Non so perchè l'ho fatto». «Era bella la mia nipotina, e brava» ripete monotamente e intercala ossessivamente: «Dio, quanto sangue». Silvano, come si è detto, era già stato al manicomio, subito dopo il servizio militare. Dimesso, era stato accolto in casa del fratello. Aveva trovato un lavoro e tutto pareva andare per il meglio.

Un solo particolare stridente: aveva la mania — che si è rivelata niente affatto innocente — di mordicchiare le guance della nipotina. Dapprima sembrava uno scherzo, poi divenne una manifestazione morbosa: le strizzatine divennero morsi, tanto violenti da causare vere e proprie lacerazioni. Purtroppo in famiglia non si rese conto della gravità dei sintomi e non si prese in considerazione nemmeno il fatto che nei giorni scorsi il Bernasconi, assentatosi dal lavoro, apparisse sempre più incupito e andasse dicendo d'aver bisogno di tornare in clinica: «Mi si accavallano le idee — diceva — ho la testa confusa. Alle volte non sento ed ho i puntini rossi negli occhi». Così è giunto alla definitiva esplosione di follia proprio quando era solo in casa con la piccola vittima designata.

L'ETNA IN ATTIVITA'

Catania, 5

L'attività dell'Etna si è intensificata nelle ultime ore: dal cratere di Nord-Est è ripresa a colare la lava. L'attività del vulcano dura da ottanta giorni; in questo lungo periodo si calcola che l'Etna abbia espulso un milione e mezzo di metri cubi di materiale, creando in alcune zone colline alte sino a cinquanta metri.

RAPINA IN BANCA presso Lucca

Lucca, 5

Due persone sui 25-30 anni, armate di pistola, sono entrate stamani poco dopo le 11 nei locali dell'agenzia della Banca Toscana di Galleno e, sotto la minaccia delle armi, si sono fatte consegnare una somma di denaro di cui si ignora per ora l'ammontare. L'agenzia rapinata si trova a tre chilometri da Altopascio. Sul posto sono i carabinieri di Lucca con i quali collaborano quelli di Firenze e di Pistoia. Nelle tre province sono stati disposti posti di blocco.

Al momento della rapina, all'interno della filiale della Banca si trovava l'unico impiegato, Renzo Cinelli di 29 anni, il quale, minacciato dai rapinatori che avevano le armi in pugno, non ha potuto far altro che cedere all'ingiunzione di aprire la cassaforte. I malviventi si sono appropriati, secondo quanto emerso dal riscontro di cassa, di un milione e 480 mila lire.

Tutta la zona attorno a Galleno e le strade che si irradiano verso le province di Firenze, Lucca e Pistoia sono sotto il controllo della polizia e dei carabinieri; ma finora dei rapinatori non si è avuta nessuna traccia.

RISPOSTA MINISTERIALE A UNA INTERROGAZIONE

La tassa di circolazione non sarà abolita o ridotta

Viene scartata la possibilità che venga sostituita con una addizionale all'imposta sui carburanti

Roma, 5

Il Ministero delle Finanze non ha attualmente in progetto la riduzione o addirittura l'abolizione della tassa di circolazione sugli autoveicoli e la sua sostituzione con altre forme di imposte. La precisazione del Ministero delle Finanze è stata fornita in risposta ad un'interrogazione dell'on. Quaranta (PSDI) che ha chiesto di sapere se il Governo ritenesse utile abolire la tassa di circolazione sugli autoveicoli sostituendola con un'addizionale all'imposta sui carburanti.

Il Ministero ha così motivato la sua risposta negativa alle argomentazioni del parlamentare socialdemocratico:

1) Data la particolare struttura delle imposte di fabbricazione, non sarebbe possibile articolare in modo differenziato la sua applicazione, come attualmente avviene, e concedere trattamenti particolari a favore di determinate categorie di automezzi, in quanto l'eventuale addizionale dovrebbe essere corrisposta su tutta la benzina e su tutto il gasolio immessi in consumo per l'autotrazione, non potendosi ovviamente praticare prezzi distinti per lo stesso prodotto posto in vendita nei distributori stradali.

2) L'abolizione della tassa di circolazione e la sua sostituzione con un'addizionale della imposta di fabbricazione sulla benzina e sul gasolio danneggerebbe tutti coloro che si servono largamente, per motivi di lavoro, di automezzi e quindi consumano notevoli quantitativi di carburante, e favorirebbe, per converso, solo quelli che si servono raramente e per diporto di detti automezzi.

3) Tenuto conto che la benzina assolve attualmente una aliquota di imposta di fabbricazione molto elevata (lire 10.685 per quintale), l'eventuale addizionale su tale aliquota potrebbe avere conseguenze negative sul consumo di detto prodotto e quindi anche sul gettito della stessa imposta di fabbricazione. Analoga considerazione può essere fatta per il gasolio utilizzato nell'autotrazione pesante,

SINTOMATICA NOTA DEL DIRIGENTE L'UFFICIO LEGISLATIVO DEMOCRISTIANO

La discussione sul divorzio giudicata inopportuna dalla D. C.

Meraviglia anche per l'iscrizione all'o.d.g. della Camera della proposta Fortuna «Il progetto non rispecchia una esigenza primaria della società del nostro Paese»

Genova, 5

L'on. Roberto Lucifredi, dirigente dell'ufficio problemi legislativi della direzione D.C., ha lasciato la seguente dichiarazione a proposito della proposta di legge dell'on. Loris Fortuna relativa al divorzio: «Apprendendo la decisione del Presidente della commissione giustizia in merito all'imminente messa all'o.d.g. della proposta di legge sul divorzio, desidero esprimere la mia meraviglia: è ben raro che sia portato in discussione in Parlamento un argomento tanto delicato su iniziativa parlamentare e non su iniziativa governativa.

«La meraviglia — ha proseguito Lucifredi — è poi maggiore dato che si tratta di iniziativa di un deputato che appartiene alla maggioranza, e non si può ignorare che vi sono gravi contrasti nella materia tra i partiti della coalizione di Governo. A parte ciò, non credo necessario dire che sono contrario al progetto e sono convinto che, nonostante la rumorosa orchestrazione che lo accompagna, non rispecchi affatto una esigenza primaria della società italiana, come ha affermato ieri alla Camera l'on. Fortuna».

PARTO QUADRIGEMINO a Pontedera

Pisa, 5

Un parto quadrigemino si è avuto oggi nel reparto maternità dell'ospedale «Lotti» di Pontedera, di cui è primario il prof. Cinotti. La signora Delfina Pitti, di 38 anni, abitante a Monte Foscoli, frazione del comune di Palaia, sposata con Roberto Scali, autista, ha dato felicemente alla luce quattro bambine. Le neonate sono state trasferite nella clinica pediatrica dell'ospedale di Pisa, diretta dal prof. Gentili, per essere messe nelle incubatrici. Le quattro bambine, subito dopo la nascita sono state battezzate dal cappellano dell'ospedale «Lotti»: si chiamano Anna, Lucia, Letizia e Monica.

Purtroppo una delle quattro gemelle è morta alle 22.05. Si tratta della piccola Monica. La notizia è stata subito comunicata ai genitori, che sono rimasti a Pontedera. Le altre bambine — Anna, Lucia e Letizia — sono per il momento in buone condizioni. L'assistenza dei medici è particolarmente curata in quanto il parto quadrigemino è di sette mesi.

«LA STRADA DEL DAVAI» DI NUTO REVELLI

UNA TRAGEDIA RICOSTRUITA

NEI cinquanta giorni intercorsi fra il 10 dicembre 1942 e il 31 gennaio 1943 il Corpo alpino, ritirandosi dal fronte che esso presidiava per lungo tratto 400 chilometri a Nord-Ovest di Stalingrado, su 55.000 uomini che componevano gli effettivi delle sue tre divisioni Tridentina, Julia e Cuneense, ne ebbe 33.000 morti e dispersi, mentre altri 10.000 furono recuperati feriti e congelati: più che decimato, il Corpo alpino andò quindi praticamente distrutto, marciò verso l'oblio accompagnato verso la prigionia da una parola russa, «davai», che significa «avanti, cammina». Nuto Revelli ha ora ricostruito questa tragedia in un volume sconvolgente che s'intitola appunto «La strada del davai» (Einaudi) raccogliendo le testimonianze di quaranta reduci, quaranta semplici alpini, montanari e contadini della Cuneense che l'Italia «imperiale», fino alla guerra, aveva lasciato in margine, perchè i clamori che si alzavano dagli «aeropaghi» delle città visitate dall'«uomo del destino» a stento traboccavano verso le alte quote dove essi erano nati. Se del mondo essi sanno poco, della Russia non sanno nulla, ma un oscuro timore ne tarla lo animo, quando nell'estate del 1942, viene l'ordine di partenza. E' loro oscura sensazione che la Russia sia enorme, lontana e gelida; eppure rassegnati affrontano con coraggio il destino, che temono brutto e sarà infame.

Per il Corpo alpino — dopo settimane di combattimenti inconclusivi — la tragedia scoppia improvvisa la sera del 17 gennaio 1943, allorchè dal Comando tedesco giunge, troppo tardi, l'ordine di ritirata, dopo che i russi già da tre giorni hanno sfondato sia il fronte tenuto più a Nord dal VII Corpo della II Armata ungherese, sia il fianco meridionale presidiato, nientemeno, dal battaglione della Guardia del Führer e da altri reparti del XIV Corpo corazzato tedesco.

Coloro che non periscono nei quattordici giorni di ritirata o non riescono a sfuggire all'accerchiamento, cadono prigionieri. E dal racconto di questi reduci dalla prigionia in Russia, 29 su 40, balza chiara e semplice la spiegazione del perchè solo 10 mila italiani tornarono. La marcia a piedi fino alla prima ferrovia, due o trecento chilometri nel deserto di ghiaccio e di terra «bruciata» fu una marcia della morte, dove la metà restò per strada, stroncata dal gelo o dalle pallottole dei guardiani. Il viaggio in treno, stipati per quattordici giorni in carri chiusi a lucchetto, con pochissimo cibo e senza acqua, la cui mancanza induceva a dissetarsi leccando a turno le teste dei bulloni di ferro su cui congelava l'umidità, fu un'altra selezione naturale, da cui solo una minoranza sopravvisse. E poi ci fu la terza prova, il campo di concentramento di Tambov, l'inferno dove si praticava il cannibalismo e dove imperversavano il tifo petecchiale, la diarrea sanguinolenta e la tubercolosi.

Da queste testimonianze appare il sentimento generalmente pietoso della popolazione locale, che a rischio talvolta della propria vita, aiutò come potè i dispersi italiani; ed è evidente che il numero enorme di prigionieri — parecchie centinaia di migliaia, se si includono i tedeschi, i romeni e i magiari — mise rapidamente in crisi il sistema per il loro recupero nelle retrovie russe distrutte dalla guerra; ma appare anche l'abbandono in cui i russi lasciarono il campo per intere settimane; e bastano dieci giorni perchè un uomo muoia di fame. Successivamente, dopo il maggio-giugno del 1943, i prigionieri furono decentrati in Siberia o nella Asia Centrale e le loro condizioni di vita subirono un netto miglioramento, che ne ridusse quasi a zero la mortalità: ma i più erano già morti.

Quanto ai sopravvissuti, oltre che malati nell'animo, tornarono scheletriti nei corpi un tempo sani e robusti; e ancora chiudono nel cuore una cupaggine, una tristezza nera, gente che non ha vissuto se non per soffrire atrocemente, disillusa dall'attendere per anni — taluni ancora attendono — le misere pensioni di guerra o le poche migliaia di lire, con cui la Patria, che li mandò a combattere per collaborare a una odiosa aggressione di cui essi erano comunque innocenti, ha creduto di sdebitarsi.

Sono «deposizioni» che inducono a riflettere. Vi è documentata la presuntuosa sufficienza con cui magnifici soldati furono mandati allo sbaraglio, in condizioni per le quali non erano preparati. Vi si parla di armi che al freddo non sparano, di scarponi che col gelo chiudevano i piedi come in una tagliola, di metalli che si spezzavano al minimo sforzo: tutte cose che ad un esame superficiale sembrano conseguenza di un armamento genericamente inadeguato, mentre la realtà è ben più grave e va detta. L'esercito italiano che fu sacrificato in Russia era discretamente attrezzato per una guerra invernale nella Valle Padana, ma non poteva assolutamente essere impiegato in campo aperto in condizioni così estreme. Per citare un solo esempio, la frequenza con cui le manovelle per l'avviamento manuale degli automezzi si spezzavano al primo colpo era provocata dall'infragilimento dell'acciaio, che sopravviene alle basse temperature, fenomeno sconosciuto nei nostri climi e ignorato dai «tecnici» del nostro esercito. Come dunque la mediocre tecnologia italiana potè presumere di risolvere i problemi logistici e tecnici imposti dall'inverno russo Oppure non ci pensò affatto?

Queste testimonianze hanno anche un ignorato valore storico. In esse è ricordato lo stupito ribrezzo con cui i soldati italiani osservavano la crudeltà dei tedeschi verso la popolazione polacca e ucraina e come essi non comprendessero perchè torme d'individui macilenti, con una stella gialla sulla schiena — individui che denunciavano, da poche frasi smozzicate scambiate con essi, cultura e gentilezza d'animo — fossero trattati come schiavi, solo perchè «ebrei». Non lo capivano e ignoravano che questi schiavi erano i fortunati, poichè gli altri — i meno favoriti dalla sorte — erano avviati direttamente alle camere a gas. Altre informazioni ricavabili da queste testimonianze riguardano il modo con cui i russi organizzavano il loro retrofronte, quali mezzi usassero, quale contributo abbiano dato alla capacità di movimento dell'esercito sovietico gli aiuti americani, tutti aspetti ancora oscuri per gli storiografi del mondo occidentale.

Ed infine un'ultima osservazione suggerita dalla lettura di questo libro agghiacciante. L'Armir e il Corpo alpino italiano — 200.000 uomini in tutto — furono travolti nello spazio di qualche mese. Ma l'esercito tedesco sul fronte orientale, tre milioni di uomini, per due anni e mezzo, dopo poco più di uno di falsi trionfi, fu costretto a una guerra difensiva di questo genere. Quello che accadde al Corpo alpino, sopravvenne all'esercito tedesco moltiplicato per cento. E se 70 mila italiani non tornarono, quasi un milione e mezzo furono i tedeschi, prigionieri sul fronte orientale, di cui non si ebbe più notizia, oltre ai due milioni che caddero sicuramente sul campo di battaglia. Sorgono allora spontanee queste domande. Cosa rappresentò per il popolo tedesco la guerra sul fronte orientale? Che razza di uomini popolano oggi la Germania? Chi sono e da dove vengono?

Mario Silvestri

Nuto Revelli: «La strada del davai» «Saggi», pp. XX-538, rilegato lire 3.500 (Einaudi, Torino, 1966).

VARIO E SEMPRE DENSO DI ORIGINALI INTERESSI IL PANORAMA DEI TEATRI PARIGINI

Dal massacro delle avanguardie solo Ionesco è riuscito a salvarsi

«La Lacune», un divertissement di una decina di minuti in cui si vede un Premio Nobel bocciato all'esame di maturità che si era accorto di non aver mai dato causa una svista, manda in visibilio ogni sera gli studenti del Quartiere Latino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, aprile

Tre anni fa, quando Jean Vilar abbandonò la direzione del Théâtre National Populaire, *molti si chiesero se l'avvenimento non preannunciasse per caso il tramonto della gigantesca «officina culturale» di Palais Chaillot che, dal '51 in poi, aveva diffuso il gusto per il teatro fra i ceti popolari parigini. Non che il nuovo pubblico formato da Jean Vilar si fosse stancato; ma la proliferazione dei «teatri popolari» nei comuni della* banlieu *parigina (una decina ormai, con compagnie e repertori autonomi) parve esprimere certe tendenze centrifughe nell'organizzazione degli spettacoli di massa di cui alla lunga l'impresa di Palais Chaillot avrebbe dovuto, a rigor di logica, soffrire.*

I pronostici non si sono verificati. Dopo un periodo di assestamento sotto la nuova direzione di Georges Wilson, il Té-en-pé *ha ritrovato una seconda giovinezza e — senza che siano nati particolari problemi di competitività con le sale periferiche — ha toccato gli indici di frequenza più elevati dall'epoca della sua costituzione. Oggi come oggi la sala di Palais Chaillot — che è, con i suoi 2.600 posti, una fra le più grandi d'Europa — si rivela inadeguata a contenere gli spettatori, abbonati od occasionali. Per vedere uno spettacolo del T.N.P. — quest'anno* La Folle de Chaillot *di Giraudoux,* Chant Public devant deux chaises électriques *di Gatti (sull'affare Sacco e Vanzetti),* L'illusion Comique *di Corneille,* Maître Puntila *di Brecht e* Les Troyennes *di Euripide nell'adattamento di Sartre (gli ultimi due sono riprese) — occorre prenotarsi con quindici o venti giorni di anticipo, e per disputarsi le gradinate spettatori venuti da decine di chilometri di distanza fanno quattro-cinque ore di coda. Si è dovuto studiare l'apertura di una seconda sala di cinquecento posti nel sottosuolo del palazzo, per i testi sperimentali, spartendo così il grosso pubblico dal pubblico appassionato al teatro di ricerca.*

Formula inalterata

Per il resto la formula è rimasta inalterata: ora d'inizio anticipata degli spettacoli (di solito le 20.15) per favorire la partecipazione degli operai e degli studenti residenti in periferia; prezzi oscillanti fra 4,50 e 8,80 franchi (un terzo di quelli praticati altrove); abbonamenti cumulativi di 20 franchi per quattro rappresentazioni; possibilità di acquistare il testo della pièce con dieci fotografie per un franco e mezzo, meno del costo di un rotocalco, e servizio interno di mensa a tariffe modiche: il tutto in una cornice elegante, compreso il ricevimento in musica del pubblico.

Oggi i soli abbonati, che rappresentano da un terzo ad un quarto degli spettatori medi per spettacolo, sono 50 mila, la popolazione di una città di provincia. Lo slogan coniato ai «tempi eroici» di Jean Vilar e Gérard Philipe — «il T.P.N. è un servizio pubblico come l'erogazione dell'acqua, del gas e dell'elettricità» — è più che mai valido. Con «La pazza di Chaillot» interpretata da Edwige Feuillère, Georges Wilson è riuscito ad attirare al T.P.N., senza tradire il suo pubblico operaio, anche i visoni e gli smokings dei quartieri alti. Con «L'illusione comica» di Corneille sta mobilitando tutta la Parigi intellettuale, lieta di conoscere un'opera poco nota e, per molti aspetti, sorprendente.

Nel 1936, quando L'illusion comique *era stata rappresentata per la prima volta al* Théâtre du Marais *di Parigi Pierre Corneille non aveva ancora dato — se si eccettua* Médée, *peraltro influenzato da Euripide e Seneca — le sue migliori tragedie. L'opera riesumata dal T.N.P. dopo un lungo oblio appartiene a tutt'altro genere, quello della commedia ad intrigo con lieto fine, ma è ampiamente rivelatrice del genio di Corneille. L'azione principale — il vecchio Pridamante che si reca dal mago Alcandro, ed ottiene che evochi con le sue arti la vita che conduce il figlio Clindoro, fuggito da casa e diventato, dopo avere fatto lo scavezzacollo, prima cavaliere di cappa e spada e poi commediante — serve da pretesto per una serie di episodi fertili di colpi di scena, che s'incastrano gli uni negli altri come scatole cinesi. Corneille ha saputo dispiegare una fantasia ed una libertà espressiva che ricordano da un lato il grande teatro spagnolo, e dall'altro le commedie giovanili di Shakespeare. «L'illusione comica» può essere considerata, in effetti, il «Sogno di una notte d'estate» del teatro francese. Tutto è rêverie: l'evocazione delle avventure di Clindoro che fa il mago nel suo antro (al quale lo scenografo Le Marquet ha dato la forma surreale di un enorme cranio di antilope); le smargiassate di Matamoro (impersonato impareggiabilmente da Georges Wilson) al cui servizio si è messo il figlio di Pridamante; il palazzo di Geronte la cui figlia Isabella, corteggiata da Matamoro, finirà per sfuggire con Clindoro; la mescolanza delle avventure reali del giovanotto con quelle che, diventato commediante, finge su un palcoscenico ambulante, fino al ritrovamento del padre e del figlio che corona la vicenda. Georges Wilson ha messo in scena la pièce con un fondo di «spagnolismo» che non sarebbe spiaciuto a Corneille, ha saputo evitare ogni soluzione di continuità fra la realtà ed il sogno ed ha impresso all'azione un gioioso ritmo «all'italiana» che fa dimenticare certi indugi barocchi del testo. Tutta la «troupe» è all'altezza dell'impresa, a cominciare da Loleh Bellon, che è Isabella, e dal giovane Victor Lanoux, che è Clindoro. Tutta la critica ha lodato lo spettacolo. Jean Dutourd ha scritto, su «Paris Soir», che l'«Old Vic» di Londra non saprebbe allestire meglio Shakespeare: constatazione da prendersi come il massimo degli elogi.*

Mentre il Teatro Popolare si impadronisce dei classici, la austera Comédie Française *è pervasa, con* La Soif et la Faim *di Ionesco, dal vento folle dell'avanguardia. Dopo un paio di mardis habillés turbati da bordate di fischi, lo spettacolo ioneschiano non ha più provocato incidenti. Ad evitare altri malintesi, un critico parigino aveva suggerito di mettere davanti alla porta d'ingresso della Comédie un cartello indicatore del tipo di quelli usati lungo le strade, con su scritto: «Attenzione, sogni».*

Una buona idea

Una buona idea: se fin dal principio il pubblico della Maison de Molière *fosse stato avvertito che* La Soif e la Faim *non è una commedia allegorica nè, tanto meno, appartiene al cosiddetto «teatro di idee», ma è una pièce puramente onirica, si sarebbero evitate delle polemiche, inutili. Probabilmente, il pubblico dei mardis habillés avrebbe protestato lo stesso (perchè è un pubblico mummificato nel rispetto della tradizione: e bene ha fatto Robert Hirsch — il protagonista — a scuoterlo con il motto di Cambronne); probabilmente Mauriac avrebbe messo in dubbio ugualmente, come ha fatto nel suo block-notes sul* FigaroLitteraire, *l'opportunità di mettere in scena l'universo arbitrario dei sogni, quasichè il teatro sia diventato un laboratorio di psicanalisti: ma insomma, i patti sarebbero stati chiari. Gli spettatori avrebbero lasciato al guardaroba il cervello e, una volta in poltrona, avrebbero finto soltanto di ragionare, come si fa nei sogni e come Ionesco chiede di fare al suo pubblico.*

Più giovane, più aggiornato e probabilmente più colto, il pubblico dell' Odéon - Théâtre de France *ha invece accettato senza riserve di principio* Délire à deux, *un'altra commedia di Ionesco che Jean-Louis Barrault ha inserito in uno spettacolo di avanguardia comprendente anche* Comédie *di Beckett e* L'Hypothèse *di Pinget. Il titolo è indicativo: «Delirio a due» è uno satira sugli «orrori dell'amore», il resoconto di una disputa coniugale che va alla pari con una rivoluzione di piazza. Mentre tuona il cannone e la casa va in pezzi, Jean-Louis Barrault e Tsilla Clelton (la «specialista» del teatro di Ionesco) continuano a scagliarsi rimproveri, accuse, insulti. E' delirante, è triste ma è umano. Prima di offrire al pubblico questa apocalisse coniugale, Barrault propone uno sketch di Ionesco,* La Lacune, *in cui si vede un Premio Nobel, carico di onori e di gloria, che essendosi accorto di non avere mai dato, per non si sa bene quale svista dell'autorità scolastica, il suo bravo esame di maturità, si presenta davanti agli esaminatori ed è bocciato. Un divertissement di una decina di minuti, che manda in visibilio gli studenti del Quartiere Latino.*

L'atto unico di Beckett ha riaperto, una volta di più, la polemica intorno al discusso drammaturgo «del banale e dell'insolito». Comédie *porta in scena l'eterno triangolo del teatro da boulevard — il marito, la moglie, l'altra — in modo pochissimo conforme alla tradizione. I tre sono chiusi ciascuno in una giara di terracotta. Emergono soltanto le teste, ed i riflettori illuminano soltanto le bocche. Come automi i tre raccontano (a Dio, probabilmente) la loro piccola storia vissuta sulla terra. La lugubre confessione dell'oltretomba è ripetuta due volte, negli stessi identici termini, forse per rendere l'idea dell'infernale eternità del peccato. Le parole sono come vermi che si muovono nella terra nera di un cimitero. Brandelli di conversazioni che hanno un gusto di morte.*

Scrittore ossessionato

Il terzo autore dello spettacolo dell'Odeon è Robert Pinget, esponente del «nouveau roman» e «Prix Fémina 1965». «L'Hypothèse» è il monologo di uno scrittore ossessionato dall'idea di avere distrutto il suo unico manoscritto. Ma la ossessione, forse, è una finzione del suo subcosciente ed il manoscritto, forse, non è mai esistito. Siamo infatti nel limbo oscuro dei conflitti fra la apparenza e la realtà. Tecnicamente parlando, il problema posto da «L'Hypothèse» è il seguente: può diventare il tormento creativo di uno scrittore, la fase cioè che precede la creazione, materia di rappresentazione teatrale?

Lo spettatore lascia l'Odéon con la testa piena di dubbi. Il destino delle avanguardie, in guerra come in arte, è di farsi uccidere, e difatti la critica parigina non ha fatto economia di cartucce. Dal massacro si è salvato soltanto Ionesco. Ma chiediamocelo ancora una volta: Ionesco è davvero, apparenze a parte, un autore d'avanguardia?

Al «teatro del grottesco» appartiene anche «La Promenade du dimanche», commedia di quel George Michel — orologiaio e autodidatta — che Sartre aveva scoperto e rivelato due anni or sono pubblicando sulla sua rivista «Temps modernes» una prima «pièce», «Les Jouets», interessante come tentativo di satira sociale. Mentre il grottesco di Ionesco è una deformazione fantastica del subcosciente, senza schemi ideologici, quello del giovane Michel è il risultato di un «engagement» critico di fronte alla società. «La Promenade» è un concentrato delle idee ricevute e dei luoghi comuni che fanno la filosofia di una determinata classe sociale, quella piccolo-borghese. I cinque componenti una famiglia — il figlio, i genitori e i nonni — escono di casa per la tradizionale passeggiata della domenica. La noia è il colore di questo loro pomeriggio uguale a tanti altri. Camminano come automi in mezzo all'immenso gregge dei passanti, parlano e le loro frasi esprimono la terribile banalità del vivere quotidiano. La città è scossa da attentati terroristici, linciaggi e rapine a mano armata (allusione ai tempi della guerra di Algeria, quando imperversava l'OAS), ma un tale finimondo non altera minimamente il rito della passeggiata domenicale. Prima che questa finisca il nonno, la nonna e il figlio — il figlio che era il solo, con i suoi «perchè», ad incrinare lo ordine di un universo indifferente — muoiono colpiti per sbaglio dai proiettili dei terroristi, senza che i sopravvissuti tradiscano particolari emozioni. Nella città ideata dal Michel — nel mondo d'oggi — la morte di un uomo passa inosservata. Tale è la morale della commedia. («Studio des Champs-Elysées», regia di Maurice Jacquemont, con Rosette Zucchelli e Alain Mottet).

Nella sua presentazione Sartre ha definito «La Promenade» «una pièce provocante», ma il giudizio pecca per eccesso. Magari George Michel fosse riuscito a prendere per le spalle lo spettatore! Invece le polveri del suo «anarchisme» sono bagnate, il suo inventario delle sciocchezze erette a norme morali perde via via di mordente e la protesta muore in uno sbadiglio. Michel rivela tuttavia uno spirito d'osservazione che lo apparenta al Vitrac di «Victor» ed al «Vian» di «Le goûter des generaux», e che lo colloca fra i nuovi commediografi sui quali il teatro francese potrà fare affidamento.

Ugo Ronfani

Raf Vallone è a Londra per interpretare assieme a Francesca Annis «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller per la TV

Una inquadratura del grandioso ponte sul fiume Tago da poco completato e che verrà inaugurato il prossimo 6 agosto

Libri ricevuti

Come già capito al cinema, anche la TV è alla ricerca di un linguaggio espressivo suo proprio. In alcuni casi, lo ha già raggiunto con pieno successo. Paolo Gobetti ha raccolto per Einaudi in una interessante antologia dal titolo *Teatro televisivo americano*, le «plays» che tra il 1953 e il 1958 crearono un nuovo modo di fare TV. I loro autori (tra cui Chayefsky, Mosel, Rose) e i loro titoli sono diventati famosi, perchè poi ripresi dal cinema: basterà citare *Marty*, *La parola ai giurati*, *Una faccia piena di pugni*. I dieci testi raccolti da Gobetti, sempre sorretti da una viva originalità inventiva, a volte da una vena di poesia, o da una robusta passione civile, non forniscono soltanto lo spunto ad un discorso tecnico-teorico, ma consentono una conoscenza nuova della società americana nei suoi aspetti più spicciolli e quotidiani, di cui sono uno specchio acuto e polemico.

O

La vita nel Medioevo così come si svolgeva giorno per giorno: è quanto promette l'affascinante libretto di una studiosa inglese, Eileen Power, intitolato *Gente del Medioevo*, che esce nella «Piccola Biblioteca Einaudi». Una vita a livello della gente qualunque: un commerciante, un pannaiolo, una donna di casa. Unico personaggio celebre, Marco Polo. Sono quadri dettagliati con una suggestiva finezza che nulla toglie al rigore storico.

O

Lucien Febvre, scomparso dieci anni or sono, è universalmente considerato uno dei maestri della storiografia contemporanea. L'editore Einaudi ne ha ora tradotto e raccolto le pagine fondamentali in un volume che si intitola *Studi su Riforma e Rinascimento*. Sono saggi esemplari, dedicati al problema delle origini della Riforma, al mutamento di clima spirituale e culturale nel passaggio dal Rinascimento alla Controriforma, alla vita religiosa in Francia e in Europa nel Cinquecento. Seguono studi non meno importanti su problemi di metodo, e alcuni capitoli di «geografia storica». Nella sua ampia prefazione, Delio Cantimori rievoca gli anni e gli ambienti in cui si svolse il lavoro di Febvre, sottolineando i grandi risultati cui è giunta la scuola francese.

O

R. M. Albérès, *Miguel de Unamuno*, Borla editore (pp. 176, L. 1000). Un accostamento ad Unamuno, oggi, non può ridursi ad una lettura compiaciuta dell'estro paradossale e provocante dello scrittore: non può rimanere un invito all'eccezionalità, al rifiuto della ragione. Occorre considerare lo stile drammatico e «agonico» della pagina di Unamuno come un semplice strumento: allora certi motivi del suo irrazionalismo, del suo individualismo, del suo esistenzialismo, riveleranno i nodi obbligati del discorso etico. La polemica contro l'intellettualismo, l'apologia dell'eroismo tragico della vita spirituale, l'aspirazione antidogmatica e anticlericale verso un cristianesimo senza dogmi e senza gerarchia vanno viste nel vivo contesto della situazione dello scrittore: così soltanto potranno essere comprese nel loro significato, nella loro originalità.

La monografia di R. M. Albérès non intende certo «risolvere» il problema critico e lascia allo specialista il compito di illuminare particolarmente un singolo «tema» del pensiero unamuniano: cerca semplicemente, in una sintesi efficace, di coglierne la fisionomia. L'esame dei motivi speculativi dominanti si intreccia con quello dei romanzi e delle poesie, e giunge a definire ed illustrare l'opera di Unamuno senza forzare i limiti e le contraddizioni volute dall'autore.

Mostra del libro al Centro Pirelli

Milano, 5

Opere provenienti da numerosisi Paesi (Germania occ., Svizzera, Austria, Olanda, Stati Uniti, Polonia, Inghilterra, Francia, Libano, Tanzania, Spagna e dall'UNESCO) saranno esposte alla V Mostra internazionale del libro, che sarà inaugurata domani nel Centro culturale Pirelli.

Da Scheiwiller un racconto di Fulvio Tomizza

E' imminente l'uscita presso l'editore Vanni Scheiwiller di Milano del racconto «Il bosco di acacie» di Fulvio Tomizza, che conclude la triologia istriana con «Materada» e proseguita con «La ragazza di Petrovia». Il volume, di un centinaio di pagine, reca in copertina una xilografia del pittore Luigi Spacal. L'editore Mondadori si è già riservato i diritti del recente racconto di Tomizza che verrà pubblicato in un volume unico comprendente l'intera trilogia istriana nella collana «I narratori italiani».

FU UNO DEI TANTI MODI PER STRONCARE IL PAGANESIMO

Ponzio Pilato in cattedra sulla montagna di Lucerna

Egli, secondo la leggenda, vi resta indisturbato esercitando un diritto riconosciutogli a seguito dell'antica tregua pattuita con i lucernesi

Lucerna, aprile

Lucerna ben merita varie visite d'obbligo: il «Giardino dei ghiacciai», dove è possibile vedere — testimonianze inoppugnabili dell'epoca glaciale — le più belle e perfette «marmitte dei giganti» che si trovano in Europa, prodotte dall'attrito dei massi erratici di duro granito contro la roccia calcarea causato dai vortici delle cascate che si formavano dai ghiacciai in via di scioglimento; la caratteristica ottagonale Torre dell'Acqua, nella Reuss, a fianco del Ponte dei Mulini, nella quale anticamente si custodivano i bottini strappati al nemico nelle memorabili battaglie per la libertà, ma dove anche si rinchiudevano i traditori del Paese ai quali di notte i guardiani, per affrettare il corso della giustizia, facevano fare sì generose scorpacciate d'acqua che non c'era più bisogno del processo; i vecchi storici ponti di legno che nelle capriate del tetto portano pregevoli quadri, per lo più dono di famiglie gentilizie, ove è svolto il lugubre tema delle danze della morte — evocazione allegorica della peste che infierì sulla città mietendo numerose vite — o sono raffigurati episodi storici; e il Fracmont che fu ribattezzato col nome di Montagna del Pilato.

Vari fattori hanno contribuito alla fama veramente vastissima di questa montagna: l'essere stata teatro delle malefatte dello spirito dannato di Ponzio Pilato; l'essere stata oggetto degli studi del sommo Corrado Gessner vero precursore della scienza naturalistica; il portare in groppa la ferrovia a cremagliera più ripida del mondo con le sue pendenze dell'ordine del 48 per cento alla quale, da qualche anno, si è aggiunta una teleferica con cabine a gondola che d'inverno consente di fare tutto il giro della montagna.

All'epoca dei Celti questa montagna era considerata sacra e gente accorreva per assistere alla celebrazione dei riti ad opera dei collegi sacerdotali. E' assai probabile che il Cristianesimo, col suo avvento in questa regione, per stroncare il paganesimo circondasse la montagna di superstizioso terrore mobilitando l'ombra dell'antico Procuratore di Giudea, e di qui il formarsi di leggende. Nella notte del Venerdì Santo, Ponzio Pilato pone la sua cattedra pretoriale sulla vetta della montagna e, rivestito degli attributi della sua dignità, vi si siede e vi resta indisturbato fino al levarsi del sole. Egli esercita un diritto riconosciutogli a seguito della tregua pattuita con i lucernesi che non avevano più pace da quando il suo spirito era andato ad abitare il laghetto che con le sue acque inazzurra una radura della montagna.

Chiamato a Roma per rendere conto al Senato del suo operato, essendo apparso chiaro che egli era incorso in gravissima colpa rifiutandosi di giudicare e mandando così a morte l'innocente Gesù (secondo l'interpretazione originale e logica di Ada Maria Pellecani proprio a Pilato si riferirebbe Dante quando scrive: «Vidi e conobbi l'ombra di colui — che fece per viltade il gran rifiuto»), appena chiuso in carcere, oppresso dal rimorso, Pilato s'impiccò. Il cadavere fu gettato nelle acque del Tevere che però immediatamente si gonfiarono, ruppero gli argini e inondarono la città. Il cadavere fu allora ripescato, chiuso in un sacco e trasportato al di là della barriera alpina: portato sul Fracmont fu gettato nel laghetto. Ma da allora ogni volta che un montanaro o un pastore vi si avvicinava Ponzio Pilato rivelava la sua presenza e la sua irritazione: le acque ribollivano, nere nubi occupavano il cielo e si scatenavano spaventosi uragani che si abbattevano rovinosamente su Lucerna.

Da allora fu interdetto a tutti l'accesso alla montagna; e quando, agli inizi del XVI secolo Corrado Gessner volle fare un'ascensione per studiare la fauna e la flora, dovette chiedere la regolare autorizzazione, ma le autorità per rilasciargliela vollero da lui un impegno scritto, ancora esistente negli archivi, per essere esonerate da qualsiasi responsabilità se fossero occorsi incidenti.

Le cose andarono avanti così fino al 1578, quando il coraggioso parroco di Lucerna, seguito da una folla di fedeli, salì fino al laghetto circondato da sì sinistra fama: benedisse le acque, vi scagliò poi delle pietre e convinse dei giovani ad immergervisi: la presenza di Pilato non si rivelò; le acque restarono limpide e calme e nessuna nube oscurò l'azzurrissimo cielo. Da allora finì l'incubo che aveva per tanti secoli gravato sulla bella montagna, ma circolò la voce dell'accordo segreto che aveva per contropartita la esibizione del Venerdì Santo. Nella psicologia popolare certe superstizioni fanno saldissima presa. E ancora oggi quando dalla montagna si scatena il «föhn», estroso vento che spezza i nervi degli uomini e sconvolge il lago, i lucernesi pensano che sia ancora lo spirito maledetto di Pilato a rivelare la sua presenza!

Comunque, dopo il 1578, la montagna del Pilato divenne il paradiso dei naturalisti e dei paletnologi e degli escursionisti: dalla sommità di questo belvedere si gode, come dal Rigi, la paradisiaca visione di tutta la regione del Lago dei Quattro Cantoni. Tra gli ascensionisti illustri vanno ricordati Riccardo Wagner e, nel 1868, la regina Vittoria d'Inghilterra, che fu accompagnata da otto persone e dal cuoco personale: incantata dalle bellezze che scoprì, trascorse otto giorni nell'albergo che sulla vetta era stato costruito nel 1856 da un magistrato di Nidwald.

La ferrovia, elettrificata poi nel 1937, fu costruita nel 1886 soprattutto col lavoro di operai italiani; e venne inaugurata il 27 agosto del 1888: fu un avvenimento che ebbe eco in tutto il mondo per l'arditezza del tracciato; e da allora ogni anno sono oltre 150 mila persone che vanno a godersi dalla vetta le bellezze della Svizzera centrale.

Raffaello Biordi

CRONACA DELLA CITTA'

AL CONSIGLIO COMUNALE LA FUNZIONE REGIONALE DELL'UNIVERSITA'

Due mozioni sul Magistero scatenano un'accesa polemica

La Giunta (prevalsa per tre voti) favorevole ai corsi paralleli
Intransigente invece l'opposizione sull'inscindibilità dell'Ateneo

Sul futuro assetto della Facoltà di magistero esistente presso l'Ateneo triestino si è scatenata ieri sera al Consiglio comunale una grossa battaglia imperniata sulla contrapposizione delle mozioni presentate in argomento dai partiti della Giunta da una parte e dal PSIUP e dal PLI dall'altra.

La mozione sottoscritta dai consiglieri Romano (DC), Callegari (PSDI) e Pittoni (PSI) si differenzia da quelle presentate dai consiglieri Pincherle (P.S.I.U.P.) e Morpurgo (PLI), poi unificate, in particolare perchè — nel ribadire l'impegno a sostenere in ogni sede l'ampliamento e lo sviluppo delle attività dell'Università — ammette la possibilità dell'istituzione di corsi paralleli a Udine; mentre le altre due sostenevano che il distacco dal nostro Ateneo della Facoltà di magistero ed anche la creazione nel capoluogo friulano di corsi paralleli sono inopportuni oltre che dannosi.

Il documento d'iniziativa dei partiti di centro-sinistra, che infine è appunto prevalso, ovviamente non prende posizione netta in favore dei corsi paralleli a Udine ma si limita a «garantire, per quanto dipende dal Comune, l'autonoma responsabilità delle autorità accademiche nel pervenire ad orientamenti e decisioni concernenti l'organizzazione degli studi universitari»; dopo tale premessa, prende atto delle deliberazioni adottate dal Senato accademico il 28 settembre 1965 (esso esprimeva allora il voto affinchè il Ministero tenesse presenti «le necessità di espansione della istruzione universitaria nella regione con particolare riguardo al decentramento di istituzioni di livello universitario a Udine») e il 22 marzo 1966 (quando dichiarandosi «sensibile alle aspirazioni relative all'estensione dell'insegnamento superiore anche al di fuori dell'attuale sede dell'Università», deliberava di presentare al Ministro le proprie osservazioni e proposte «circa la possibilità di addivenire all'auspicata estensione in modo che costituisca un effettivo incremento dell'Università e degli studi in generale»).

Il documento contrapposto, frutto della fusione fra le mozioni del PSIUP e del PLI, premetteva invece che «è elemento necessario e fondamentale, in particolare per la formazione dei futuri insegnanti della Scuola media unificata, un'armonica collaborazione tra le varie Facoltà e l'esistenza di un complesso d'Istituti e attrezzature scientifiche, tale da garantire la compiutezza e la serietà della preparazione, così come è stato, in ogni occasione, ribadito da tutte le organizzazioni della scuola, dalla Commissione di indagine sulla scuola italiana e dallo stesso competente Ministero»; da qui appunto il rilievo che il distacco della Facoltà di Magistero o la creazione di corsi paralleli a Udine sarebbero in aperto contrasto con questi fondamentali principi e rappresenterebbero «un ulteriore aggravio del nostro bilancio universitario, a tutto scapito dello sviluppo della Facoltà di Magistero, delle altre Facoltà esistenti e dello stesso sistema assistenziale universitario, già tanto carente e limitato, per motivi economici, in tutti i suoi settori, dalla Casa dello studente al pre-salario».

Sulle due mozioni contrapposte si è acceso un dibattito assai vivace, caratterizzato da acuti spunti polemici; dalle 18.30 esso si è protratto fino alle 22.30, in un'atmosfera surriscaldata da continui battibecchi e contrasti. Nell'illustrare la propria mozione, il cons. Pincherle (PSIUP) ha avocato a sè il merito d'aver provocato una tempestiva presa di posizione da parte del Consiglio municipale, e ciò per evitare di trovarsi all'improvviso di fronte — ha detto — a soluzioni prese in segreto, in ambienti estranei alla cultura ed alla stessa Università; ha definito le proposte considerate nella mozione di ispirazione giuntale come «inaspettate e dissennate» ed ha sollecitato l'assunzione di posizioni estremamente esplicite, che facciano giustizia di ogni atteggiamento reticente ed equivoco. Quindi, l'altra mozione è stata illustrata dalla cons. Slatti (D.C.), in assenza del prof. Romano, ammalato; ha ribadito la opportunità — registrata nello stesso documento — che dal Comune parta un'azione di stimolo per lo sviluppo del nostro Ateneo, ma nel rispetto della autonomia delle autorità accademiche; c'è quindi la fondata preoccupazione di estendere gli studi universitari nell'ambito regionale favorendo anche una sentita esigenza manifestata da Udine, che invoca il decentramento di sezioni staccate di alcune Facoltà e di Istituti aggregati. Resistendo alle tentazioni campanilistiche, si tratta — ha concluso — di appoggiare l'iniziativa del Senato accademico. E' stata poi la volta del cons. Morpurgo (PLI) che ha sottoscritto una terza mozione, poi unificata a quella del PSIUP, assieme ai colleghi di gruppo Trauner, Gasparini e Dalla Rossa; egli ha auspicato innanzi tutto la possibilità di concordare una mozione unitaria, impostata su un linguaggio chiaro ed univoco che fosse agli antipodi di quello «furbesco» — ha detto — usato dalla maggioranza giuntale; ed ha anche lamentato che la mozione d'ispirazione giuntale non rispecchi neppure l'enfasi giustamente espressa dal Sindaco, solo una settimana fa, in difesa del nostro Ateneo contro le pretese politico-campanilistiche friulane.

Nella successiva discussione sono intervenuti il nuovo capogruppo comunista Cuffaro («quella dei partiti di centro-sinistra è una mozione fumosa che peraltro si basa su presunte, comunque non definitive, posizioni del Senato accademico»), il capogruppo missino Morelli («Sono giustamente chiare le mozioni del PLI e del PSIUP, al contrario di quella del centro-sinistra, nebulosa e possibilistica»), l'ass. Lonza a nome del gruppo del PSDI («Poichè questa discussione ha luogo dopo i dibattiti chiarificatori e le prese di posizione dei docenti e degli studenti interessati, si tratta ora di interpretare la mozione sottoscritta anche da noi come un contributo all'avvio dei problemi dell'Ateneo alla soluzione migliore; lo sviluppo dell'attività universitaria a livello regionale può anche non essere quello basato sugli accordi intervenuti di recente per il rimpasto della Giunta regionale, tant'è vero che tali accordi non sono stati siglati dalla federazione del PSDI di Trieste, in quanto essa ha avvertito che si andava incontro a possibili errori; il problema dovrebbe essere di concentrazione e non di decentramento.

La dichiarazione di Lonza è stata un colpo di scena; raccogliendo anche i voti del PSDI, la mozione Pincherle «minacciava» di prevalere su quella giuntale. L'ass. Babille (D.C.), ha voluto chiarire: «Se smembramento» significasse togliere qualcosa a Trieste, ebbene saremmo senz'altro contrari; ma i corsi paralleli significano un qualche cosa di più, di aggiuntivo. Contrario, infine, il cons. Ferfoglia (UNE).

Respinta la proposta unificazione delle tre mozioni da parte di Pincherle («non bisogna incoraggiare compromessi e offrire comode scappatoie»), del democristiano Coloni («tale riunificazione è accettabile solo sulla base dell'adesione ai corsi paralleli»), il liberale Morpurgo annuncia la confluenza della propria mozione con quella del PSIUP. Prima di passare alle dichiarazioni di voto, interviene infine il Sindaco. Contestando le accuse di poca chiarezza rivolte alla mozione giuntale, si pronuncia infine inequivocabilmente: il problema dell'Università, che l'Amministrazione comunale ha contribuito a potenziare ed è pronta a continuare a lottare perchè i mezzi finanziari siano adeguati alle necessità dell'aumentata popolazione studentesca e dell'aumentato numero di Facoltà, è ora quello dello sviluppo sul piano regionale; e non solo ammette la possibilità di istituire corsi paralleli a Udine, ma ne sottolinea l'opportunità, contestando che possano costituire un aggravio finanziario.

Nel corso delle dichiarazioni di voto (intervengono il comunista Cuffaro, il missino Morelli, l'indipendentista Tolloy), il cons Pincherle coglie l'occasione per muovere accuse alla politica di centro-snistra. Allora l'ass. Lonza annuncia che il gruppo del PSDI modifica la sua posizione anzichè votare a favore della mozione PLI - PSIUP, si asterrà. Ma un momento dopo, posta ai voti la stessa mozione, i socialdemocratici votano contro, di sorpresa, quando ormai sembrava dovesse soccombere il documento d'iniziativa giuntale. La mozione Morpurgo - Pincherle raccoglie 21 voti (PLI, MSI, UNE, PSIUP, PCI); contrari 23 (DC, PSDI, UT); astenuti i socialisti. Controprova: la mozione giuntale ottiene 24 voti contro 21: astenuto il socialista Mocchi e favorevole l'altro socialista, Hrescak, mentre il capogruppo del PSI, Pitoni, è rimasto assente dalla seduta.

LO RECA L'AMMINISTRATORE GIUDIZIARIO

In volo a New York l'accordo per la Orion

Potrà così essere tempestivamente salvata l'azienda

Si stanno bruciando i tempi per risolvere il problema della Orion: e ormai si è giunti all'ultimo atto. Domani parte alla volta di New York l'avv. Enzio Volli, assieme all'avv. Bisconti, legale degli ex azionisti americani. A New York l'avv. Volli si incontrerà con Mr. Evans, presidente del gruppo della Crane e già amministratore della Crane Orion, per procedere alla firma dell'accordo di transazione. Subito dopo verrà presentata al Tribunale fallimentare la domanda di concordato.

Con la firma dell'accordo si chiude il periodo di amministrazione controllata, che dura da un anno (era stata concessa, infatti, il 9 aprile del 1965). e si apre la procedura di concordato preventivo che dovrà essere ammessa dal Tribunale e poi votata dai creditori. Quindi la vecchia società affitterà l'azienda alla società di gestione, che provvederà alla riassunzione delle maestranze e alla ripresa dell'attività interrotta dal 1.o aprile. I creditori privilegiati saranno pagati entro sei mesi, quelli chirografari al 40 per cento in cinque anni, per cui il totale dei pagamenti ascenderà a un miliardo e 100 milioni di lire.

Attualmente, all'interno dello stabilimento opera soltanto qualche squadra addetta alla normale manutenzione, alle spedizioni e a piccoli lavori di completamento; tutti gli altri dipendenti sono stati licenziati. La riapertura dell'azienda è prevista entro la seconda quindicina del mese, con la riassunzione di un centinaio di persone; si dovrebbe arrivare alla consistenza normale (190 lavoratori) due mesi dopo.

ANCHE IN DIFESA DEL S. MARCO

Compatto lo sciopero dei metalmeccanici

I tredicimila metalmeccanici della nostra provincia hanno ieri scioperato, in ottemperanza alle direttive del sindacato di categoria della CCdL e della FIOM - CGIL. Gli scioperanti, usciti dalle fabbriche alle 9.30, sono sfilati in corteo per le vie della città, riunendosi in piazza Sant'Antonio Nuovo, per ascoltare il comizio del segretario nazionale Elio Pastorino. Il sindacalista, presentato dal dott. Fabricci, ha parlato a nome delle organizzazioni sindacali nazionali. Egli ha illustrato i motivi che inducono i metalmeccanici a continuare nell'azione per il rinnovo del contratto di lavoro.

Dal canto suo, il segretario della CCdL, Fabricci, ha detto di voler difendere lo stato di occupazione delle aziende, la cantieristica nazionale «e con essa il cantiere San Marco, che è fonte di vita per tutta la provincia e anche per l'intera Regione».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Celestino. - Il sole sorge alle 5.36 e tramonta alle 18.39. La luna nasce alle 20.06 e tramonta domani alle 6.17.

Ieri: temperatura massima 16,9; minima 10,4; situazione alle ore 19: umidità 66 per cento; pressione mb. 1010,6; temperatura del mare 12; vento km. 30.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «generale»: 1 giovane di coperta, turno speciale 3.

DOMANI LA MOTONAVE «GEREMIA» VERSO L'AFRICA

SUBITO IN LINEA LE NUOVE LLOYDIANE

Concreta attuazione del rafforzamento del servizio disposto appena ieri l'altro dal Ministro on. Natali

Come annunciato dal Ministro della Marina mercantile on. Natali, a conclusione della visita alla nostra città, il Lloyd Triestino è stato autorizzato a noleggiare altre due navi da carico, per assicurare il potenziamento delle comunicazioni commerciali in atto fra i due versanti della penisola, da un lato, ed il Mar Rosso e l'Africa orientale, dall'altro.

Presentemente, i collegamenti con questo settore di traffico sono disimpegnati da quattro unità, due per versante: sulla linea convenzionata Tirreno - Africa orientale, contrassegnata con il n. 202 (in precedenza con il n. 152), la sociale «Risano», da 4540 tonn. p.l., e la noleggiata «Ut Prosperatis», da 5670 tonn. p.l.; sulla rotta Adriatico-Africa orientale, fuori convenzione, le noleggiate «Indiana», da 3814 tonn. p.l., e «Ut Eatis», da 4350 tonn. p.l. Entrambi i servizi paralleli potevano finora contare — dato il congestionamento di vari porti dell'East Africa — su non più di 8 viaggi annui, per un totale di 16 viaggi all'anno.

Con l'ulteriore noleggio di due navi da carico autorizzato dal Ministero, sia l'uno che l'altro collegamento otterranno un incremento di quattro viaggi annui, elevando a 24 il totale e conseguendo, ciò che più conta, regolare periodicità mensile. Da notare che tale operazione non comporta alcun onere per l'erario, in quanto le due nuove «unità di complemento» della flotta lloydiana opereranno fuori convenzione.

Il servizio in partenza dallo Adriatico sarà il primo ad essere rafforzato: a fianco dell'«Indiana» e dell'«Ut Eatis» entrerà in linea, partendo da Trieste già domani, la m/n «Geremia», di 3422 tonn. p.l., noleggiata dalla Società «Tremari Navigazione» di Palermo per il periodo di un anno.

Concluse all'Ateneo le elezioni goliardiche

DUE SEGGI IN PIU' ALL'INTESA

Ieri sera a tarda ora sono finite le operazioni di scrutinio riguardanti le elezioni universitarie, per la composizione del nuovo Organismo Rappresentativo. Questi i dati, con indicati fra parentesi il numero dei seggi dello scorso anno: F.U.A.N., voti 228, seggi 3 (3); Intesa, voti 544, seggi 9 (7); G.N.T., voti 235, seggi 3 (3); Adria, voti 77, seggi 1 (1); A.G.I., voti 441, seggi 7 (6); Rinnovamento Cattolico, voti 162, seggi 2 (4); Indipendenti, voti 273, seggi 4 (5); U.G.I., voti 452, seggi 7 (7). Su un totale di 2424 votanti, 12 sono state le schede nulle.

Sulla base dei voti preferenziali sono risultati eletti i seguenti studenti: per il F.U.A.N.: Di Giorgio, Fernetti e de Leporini tutti di Trieste; per l'Intesa: Palin, Berti, de Peppo, Russo e Borsetto di Trieste, Bonifazi e Amodio di Udine, Londero di Gemona e Pascoli di Tarcento; per l'A.G.I.: Tabacco, Dei Rossi, Rusconi, Spangher, Franzutti e Neri di Trieste e Danieli di Udine; per la G.N.T.: Dorini, Paticchio e Gheser di Trieste; per gli Indipendenti: de Petris di Trieste, Crepiz e Ronco di Udine e Bonesi di Tarcento; per l'Adria Mezgec; per il Rinnovamento Cattolico: Bidorini e Butazzoni di Trieste; per l'U.G.I.: Alzetta, de Piero, Pippan, Bottari, Gortani, Iskra e Spetic.

Il primo compito che spetta alla neoeletta assemblea sarà l'elezione del tribuno assente ormai dalla nostra Università da un anno per la mancanza di una maggioranza qualificata. Saprà quest'anno l'Intesa, quale lista che ha la maggioranza relativa, e che ha conquistato due seggi rispetto alle passate elezioni, trovare delle alleanze valide per l'espressione del Tribuno? Pur con i due seggi in più, una coalizione di centro-sinistra — perseguita già nel recente passato — si presenta ancor oggi in minoranza.

L'Intesa, in una nota diffusa a tarda sera ha espresso la propria soddisfazione, accentuata dal forte ridimensionamento subito da «Rinnovamento Cattolico», che viene considerato il dato più positivo emerso dalle recenti consultazioni infatti l'irrobustimento ad essa derivato è conseguenza della chiarezza di discorso con il quale si è presentata all'elettorato e che è stato recepito in tutta la sua interezza malgrado la complessità delle motivazioni culturali che ne stanno alla base.

LA RAPINA DI LUTRING A TRIESTE

Da attori a spettatori

Rivissuto sullo schermo dagli orefici Gorlato lo scontro col bandito



(«Giornalfoto»)

Le gesta criminose di Luciano Lutring, il «solista del mitra», sono rivissute ieri sullo schermo («Svegliati e uccidi»), in un'edizione resa cinematograficamente interessante e avvincente. Alla proiezione, in anteprima al Circolo della stampa, sono intervenuti anche i coniugi triestini Angela e Mario Gorlato, che di una delle imprese di Lutring erano state le vittime.

La sera del 12 maggio dello scorso anno i signori Gorlato avevano da poco lasciato la loro oreficeria di viale Venti Settembre 1, quando in via Gatteri, quasi all'incrocio con via Crispi, erano stati aggrediti da un gruppo di giovani. Nonostante i loro disperati sforzi e l'eccezionale coraggio dimostrato anche dalla signora Angela, i malviventi erano riusciti a impossessarsi di una borsa contenente numerosi preziosi, che i coniugi Gorlato usavano portare ogni sera a casa. Qualche giorno dopo i banditi venivano arrestati, ma Lutring riusciva a far perdere le sue tracce. Il «colpo» di Trieste viene ricordato nel film, anche se soltanto da un titolo di giornale, e in una sequenza non corrispondente alla realtà dei fatti.

I signori Gorlato hanno assistito alla proiezione con evidente interesse: soltanto loro, comunque, possono fare le dovute distinzioni tra realtà e finzione cinematografica.

TERRIFICANTE COLLISIONE NOTTURNA SUL RETTIFILO DEL LISERT

Morti nel violento scontro frontale un capitano della «Nembo» e un legale udinese

L'ufficiale viaggiava solo - Quattro feriti nell'altra macchina - Oscure le cause dell'incidente
Il legale, procuratore di un'impresa dell'oleodotto, aveva con sè un assegno di dieci milioni



(Giornalfoto)

Nell'ammasso di rottami la tragica eloquenza del violento urto subito dall'auto dell'ufficiale

Due morti e quattro feriti sono il tragico, spaventoso bilancio di un incidente della strada, verificatosi verso la mezzanotte sulla statale 14, alla periferia di Monfalcone, su un tratto di rettilineo a circa 200 metri dal monte Spaccato, prima dell'ex posto di blocco di San Giovanni di Duino per chi si dirige verso Trieste proveniente da Monfalcone. Protagoniste della sciagura sono state la «Lancia Appia» targata Udine 66058 e la «Fiat 850» GO 33317.

I corpi privi di vita — la morte è stata istantanea — sono stati trovati l'uno prigioniero tra le lamiere contorte della «850», letteralmente sfasciata, lo altro qualche metro fuori dalla «Appia», che si è rovesciata a ruote all'insù in fondo a una scarpata profonda cinque metri. I morti sono il capitano della «Nembo» Nicola Pantaleo di anni 30, da Bari, abitante a Gradisca, piazzale Unità 36; e l'avv. Alberto D'Amato di 44 anni, residente a Udine in via Battistella 64. I feriti, per i quali si è provveduto all'urgente accoglimento, all'Ospedale civile di Monfalcone, sono due uomini, una donna e una bambina di 2-3 anni che viaggiavano nella vettura dell'avvocato D'Amato.

A quanto si è potuto sapere, la «850» era guidata dal capitano Pantaleo, mentre l'avv. D'Amato viaggiava sull'«Appia»; le due macchine, quando sono giunti i primi soccorsi, erano distanti l'una dall'altra una trentina di metri. Quella che giaceva in fondo alla scarpata aveva dapprima percorso in linea obliqua sull'asfalto una decina di metri, e quindi altri dieci metri circa lungo la scarpata, prima di finirvi dentro, spargendo tutto all'ingiro carte e documenti legali, parte dei quali sono stati trovati sui rami degli alberi.

Difficile, per non dire impossibile, ricostruire la dinamica del terrificante incidente. A quanto è dato di ritenere, comunque, la «850» probabilmente era diretta verso Trieste, mentre l'altra proveniva in senso contrario, ossia verso Monfalcone. L'urto si è verificato nella parte anteriore sinistra delle due macchine, si ritiene al centro della carreggiata. E' stato un attimo: una è schizzata sulla propria destra, verso il guard-rail, e la seconda pure sulla propria destra, in direzione della scarpata.

Sul posto della sciagura sono intervenuti i sanitari della CRI di Monfalcone e di Trieste, oltre alla Stradale di Monfalcone, Gorizia e Trieste. Il traffico è stato dirottato sul raccordo della statale 14 e sulla strada del Vallone, oltre che sulla statale 202.

I quattro feriti sono stati identificati all'ospedale di Monfalcone, e rispondono ai nomi di Roberta Di Santolo in D'Amato, di anni 27, che ha riportato ferite lacero-contuse al volto, la frattura esposta della gamba sinistra e stato di choc (40 giorni di prognosi); Angela D'Amato, 2 anni e 4 mesi, vasta ferita lacero-contusa parieto-occipitale sinistra e frattura completa del braccio sinistro (30 giorni); Tony Köff, anni 45, abitante a Düsseldorf, Agenerstrasse 41, che ha riportato una contusione al torace e alla regione sternale, choc (10 giorni); Sigfried Beskan, anni 49, residente a Kliver, Meissnerstrasse 10, vasta ferita lacero-contusa al capo, contusione al rachide dorsale, choc (30 giorni).

Da successive informazioni si è potuto sapere che il dott. D'Amato aveva 44 anni; sul biglietto da visita, accanto al suo nome, appariva la scritta «Bredero Price S.p.A.» (la società che, nella zona di Monfalcone, provvede al rivestimento delle tubazioni dell'oleodotto con la Baviera). In tasca gli è stato trovato un assegno per 10 milioni di lire, già firmato e pertanto riscuotibile.

Scontro all'incrocio

Due auto gemelle si sono scontrate ieri sera ad un incrocio al termine quasi della via Campanelle; il conducente di una delle due utilitarie è rimasto ferito.

Lo scontro è avvenuto verso le venti allo sbocco con la via Cesare Dell'Acqua. Il radiotecnico Silvio Jelusic, di 54 anni abitante in via D'Azeglio 3 stava guidando la propria Fiat 500 (TS 40173) lungo la via delle Campanelle diretto verso la periferia. All'incrocio la sua utilitaria è entrata in pieno in collisione con la Fiat 500 (TS 74090) guidata dalla signora Elda Maier in Miciani, abitante in via Pisani 2, la quale, proveniente dalla via Cesare Dell'Acqua stava dirigendosi verso la camionale «202 bis». Per effettuare la conversione a destra, la signora si è spostata tanto verso il centro della carreggiata che la collisione è stata inevitabile. L'utilitaria di Silvio Jelusic ha riportato gravi danni alla parte centrale.

STATO CIVILE

5 aprile

MORTI: Kleiderz Antonio a. 33; Stancich in Alborghetti Anna a. 79; Bradicich ved. Visintin Domenica a. 86; Lugnan ved. Singer Marcella a. 67; Antonelli Giacomo a. 49; Podbersig Elisabetta a. 86; Slapnik ved. Coretti Francesca a. 72; Gerzabek ved. Bassa Carmela a. 66; Rudella Lucia a. 83; Logar in Zanetti Teresa a. 72; Economo Maria Nora a. 54; Pangos ved. Codrini Giorgina a. 67; Dominco in Ceriani Aurelia a. 82; Camini in Cecchini Maria a. 74.

NATI: 13.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

PER LE GRANDI PETROLIERE CHE ARRIVERANNO A TRIESTE

Le navi di domani vogliono il superbacino

Relazione Stuparich all'incontro dei dirigenti d.c. con l'on. Natali

L'oleodotto transalpino e il bacino di carenaggio sono due realizzazioni complementari: la prima porta inevitabilmente all'altra, che ne diventa pertanto diretta, indispensabile conseguenza. La posta è troppo alta per Trieste, e si devono ormai bruciare le tappe per non rischiare ritardi; la situazione, comunque, presenta degli aspetti soddisfacenti e positivi dopo la riunione dello scorso gennaio al Ministero della Marina mercantile, alla presenza dell'allora Ministro Spagnolli. In sede locale, intanto, è stato dato corso alle pratiche per la costituzione del Consorzio fra enti pubblici, che dovrà provvedere alla costruzione dell'opera; e imminente si prevede la stesura dello statuto.

Del bacino di carenaggio si è parlato, oltre che negli interventi agli incontri ufficiali avuti nei giorni scorsi dal Ministro alla Marina mercantile, Natali, pure durante l'ultimo «incontro del lunedì» della classe dirigente della D.C. Alla presenza del Ministro e degli esponenti del settore, il direttore dell'Arsenale Triestino, ing. Plinio Stuparich (che è anche progettista dell'opera) ha tenuto una relazione nel corso della quale è stato fatto il punto della grossa iniziativa.

Dopo aver tracciato un ampio panorama delle costruzioni navali su scala mondiale (rilevando la tendenza costante a costruire navi di dimensioni sempre maggiori), l'ing. Stuparich ha reso noto che attualmente i cantieri giapponesi stanno realizzando una unità da 202.000 tonnellate, mentre la stazza media delle prossime navi cisterna supererà le 150.000 tonnellate. Gli stessi Cantieri Riuniti dell'Adriatico, con il potenziamento degli impianti di Monfalcone, potranno costruire unità fino a 200.000 tonn. di portata. Ne deriva la necessità — in relazione al movimento previsto nel nostro golfo dalla presenza dell'oleodotto — della costruzione urgente di un grande bacino di carenaggio a Trieste; l'opera, programmata per unità fino a 174.000 tonnellate, potrebbe anche essere ampliata al fine di accogliere navi pure da 200.000 tonn.

Nella prima ipotesi — ha detto l'ing. Stuparich — il bacino dovrebbe avere 330 metri di lunghezza, 50 di larghezza, 12 di immersione del piano di platea sulla media bassa marea; per la sua realizzazione si renderanno necessari quattro anni di lavoro. Per quanto riguarda le prospettive di utilizzazione del bacino, il direttore dell'Arsenale ha fatto prevedere, con l'entrata in funzione dell'oleodotto, un incremento del movimento marittimo di circa 800 unità all'anno. Di queste, almeno una trentina potranno trovare conveniente sostare a Trieste per lavori di riparazione e di manutenzione ordinaria. Di conseguenza, considerando una media di tre settimane di sosta per nave, trenta unità sarebbero sufficienti a impegnare il lavoro del bacino e dei due annessi pontili d'ormeggio al 70 per cento. L'ing. Stuparich si è detto inoltre convinto della necessità di costruire, oltre al bacino, pure un impianto di lavaggio, degassificazione e pulizia.

Il costo complessivo dell'opera dovrebbe ammontare a 10 miliardi di lire; per la copertura finanziaria però si rende indispensabile l'intervento statale.

Assemblea del PRI

Oggi, con inizio alle ore 20 in prima convocazione ed alle ore 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea ordinaria degli iscritti al Partito repubblicano italiano.

PREVALSA LA LISTA CATTOLICA

Risultati delle elezioni del Sindacato scuola media

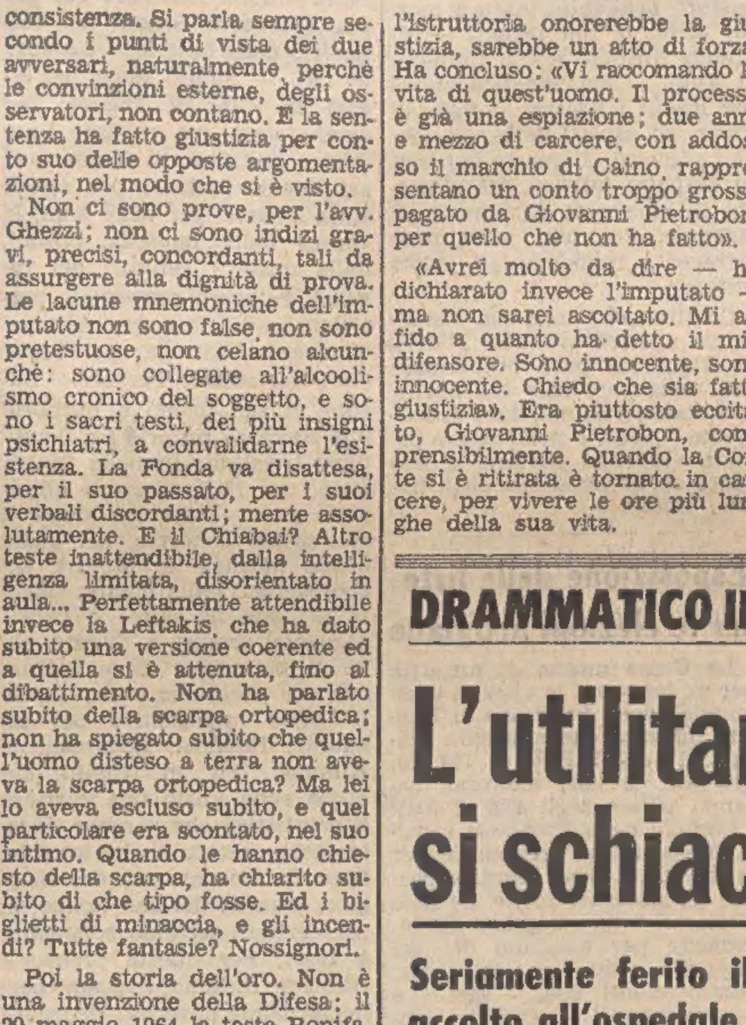
Le votazioni svoltesi a Trieste nei giorni scorsi per l'elezione dei delegati al Congresso nazionale del sindacato scuola media, hanno dato i seguenti risultati: 454 voti attribuiti alla mozione n. 1; 254 voti attribuiti alla mozione n. 2; 96 voti attribuiti alla mozione n. 4.

I delegati al Congresso provinciale sono i seguenti: per la mozione n. 1: Bruno Pitacco, Adla Chatila, Ester Bastiani, Patrizia Borsatti, Maria Parovel, Guido Trani, Giovanni Torelli, Giuseppe Puleo, Concetta Fontanot, Mario Foschi, Vito Mizzan, Paolo Biasi, Ada Cosulich. Per la mozione n. 2: Aurelio Crivellari, Iginio Moncalvo, Edoardo Cumbat, Alberto Malutta, Giuseppe Rossi Sabatini, Adolfo Steindler, Carlo Tamaro. Per la mozione n. 4. Paolo Medani, Elio Apih.

CONCLUSO IN ASSISE L'APPASSIONANTE CASO PIETROBON

Assolto per insufficienza di prove dalla tremenda accusa di fratricidio

Scarcerato ieri sera il calzolaio dopo più di due anni e tre mesi di detenzione
Improvvisata dal pubblico una ovazione di simpatia dopo la lettura della sentenza



(Giornalfoto)

Giovanni Pietrobon, tornato in libertà, colto dal fotografo ieri sera nel popolare rione di San Giacomo, nei pressi di casa sua

Giovanni Pietrobon è stato assolto dall'imputazione di fratricidio. Alle 20.20 il Presidente Rossi, dopo tre ore di permanenza in camera di consiglio, ha letto la sentenza con la quale la Corte di Assise ha mandato assolto per insufficienza di prove l'imputato, ordinandone la immediata scarcerazione. Giovanni Pietrobon era in carcere dalle ore 19 del 19 dicembre 1963; era stato fermato dai carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria in via Conti, presso la mensa post-sanatoriale, dopo essere stato cercato l'intero pomeriggio, da quando era stato scoperto il delitto. Ha trascorso dunque in carcere due anni, tre mesi e 17 giorni prima di essere scagionato dalla grave accusa.

Non appena letta la sentenza, il pubblico che affollava lo spazio ad esso riservato è scoppiato in un lungo applauso. Si sono udite grida di evviva all'indirizzo del difensore avv. Riccardo Ghezzi, che con tenacia e fede aveva assistito fin dal gennaio 1964 Giovanni Pietrobon. L'avv. Ghezzi si è commosso fino alle lacrime; ha stretto le mani del suo patrocinato, si sono abbracciati oltre le sbarre. «Vieni fuori già stasera» gli ha detto il difensore, che è uscito dall'aula salutato dal pubblico che si era avvicinato al parapetto. L'avv. Ghezzi — affiancato dal perito di parte dott. Luigi Serra — ha stretto decine di mani, ha ringraziato tutti per quella dimostrazione di stima e di simpatia. Poi, all'uscita in via Coroneo, è stato ancora fermato.

«Sono lieto — ha dichiarato il difensore — perchè la Corte ha compreso il dramma di questo uomo; perchè ha saputo avere coraggio. Ma non mi accontenterò dell'assoluzione per insufficienza di prove: Giovanni Pietrobon dovrà essere assolto con la formula piena, per non aver commesso il fatto». L'avv. Ghezzi ha stretto quindi la mano ai sottufficiali della Polizia giudiziaria che avevano effettuato le indagini. «Voi avete fatto il vostro dovere — ha detto loro — e potete esserne fieri. Io ho fatto il mio dovere, e posso affermarlo senza considerare la sentenza, perchè avrei avuto la coscienza a posto qualunque fosse stato l'esito del processo».

Giovanni Pietrobon — è tempo di parlare di lui — ha accolto la sentenza con abbastanza calma. Già si era saputo, durante l'attesa del rientro in aula della Corte, che era calmissimo; mai un imputato, fra quelli passati di recente davanti alla Corte di Assise, aveva mostrato tanta sicurezza di sè, tanta tranquillità. Quando è ricomparso dietro le sbarre, dopo il suono del campanello che preannunciava il rientro del P. M. e della Corte, Giovanni Pietrobon era però pallido in volto. Nell'aula il silenzio era assoluto. Si è aperta la porta della camera di consiglio, si è presentato per primo il giudice popolare Piero Privilegio, seguito dai colleghi, dal giudice a latere dott. Ligabue, dal Presidente dott. Rossi. Sui volti dei giudici popolari, certo meno temprati a situazioni del genere, e in ogni caso spontanei nelle loro manifestazioni umane, si leggeva una evidente serenità; il volto non riusciva a nascondere una espressione di soddisfazione. La sentenza assolutoria, prima ancora che dalle parole del Presidente Rossi, l'abbiamo letta sul volto dei giudici popolari con la fascia tricolore sul busto. «Voi giudici non togati rappresentate il popolo — aveva detto l'avv. Ghezzi — e il popolo attende da voi un giudizio sereno; attende la giustizia». Giovanni Pietrobon, che da ieri sera è ritornato un cittadino libero, ha avuto giustizia «dal popolo».

Senza esclusione di colpi il confronto P.M. - Difesa nella udienza conclusiva. Il P.M. doveva annullare le impressioni radicatesi eventualmente nell'animo della Corte, soprattutto dei giudici popolari, dopo l'arringa dell'avv. Ghezzi; quest'ultimo a sua volta, dopo la replica del dott. Ballarini, doveva ribadire le proprie argomentazioni; smontare quelle del P.M.

E' sempre così: in vista della sentenza Accusa e Difesa si preoccupano di far valere le proprie tesi, nel timore che le convinzioni dei giudici subiscano ritocchi dopo l'intervento della parte avversa. La ragione sta dalla parte di chi parla per ultimo, si direbbe. Ma così non è certamente, e del resto la procedura penale concede sempre alla Difesa l'ultima parola, con il diritto di controreplica.

L'inizio dell'udienza è avvenuto con l'operazione di insediamento di un giudice popolare supplente, quale giudice effettivo; questo a seguito della assenza per malattia di una componente la giuria popolare. Il supplente aveva assistito a tutte le udienze del processo Pietrobon, per cui egli ha potuto essere inserito automaticamente; diversamente l'assenza della «giudice» avrebbe determinato il rinvio dell'udienza fino al suo ristabilimento.

Ed ecco, in riassunto, le argomentazioni dell'Accusa, nella replica del P.M. Basata sulla sabbia la costruzione della verità fatta dalla Difesa: nessun argomento accusatorio è stato scalzato, tutto è stato riferito con argomentazioni fantasiose, ipotetiche. E' stata criticata l'opera della Polizia, che invece le sue indagini le ha eseguite con il massimo rigore; la procedura è stata pienamente rispettata durante l'istruttoria dal P.M., tutte le piste sono state battute, tutto è stato vagliato. Il rapporto della Polizia giudiziaria ha indicato il Pietrobon responsabile del delitto; era doverosa tale conclusione, diversamente non vi sarebbe stata denuncia per omicidio.

Pietrobon era tanto ubriaco da non ricordare cosa aveva fatto all'incirca all'ora del delitto? Ma come fa a ricordare certi particolari di quella notte, e a non ricordarne assolutamente altri? Inventa un alibi, ricorre a bugie per procurarselo; il suo falso è collegato al grave fatto che vuol nascondere, dimentica solo gli argomenti che scottano, mente perchè non ha a posto la coscienza. Giovanni Pietrobon, ubriaco, ma non disfatto, sapeva, o almeno intuiva, cosa aveva fatto al fratello.

Se assoluzione dovesse esserci, essa deve derivare non da formule matematiche, ma dal libero convincimento dei giudici; libero e non cervellotico, basato su elementi, non ispirato dalla fantasia. E gli elementi che provano la colpevolezza dell'imputato sono solidi: il tassì che ha trasportato a casa l'imputato quella notte, la sciarpa dell'imputato trovata vicino alla vittima, le macchie di sangue trovate sui calzoni e sul vetro dell'orologio, le dichiarazioni dei testi Fonda e Chiabai, tutte attendibilissime.

L'oro? Giovanni non ne ha mai parlato; è una invenzione della Difesa, un argomento difensivo. Giovanni avrebbe dovuto parlarne, invece non ne sapeva nulla, semplicemente perchè l'oro non esisteva. Perchè sarebbe stata minacciata la Leftakis, strangolata addirittura? E perchè sarebbe stato minacciato lo Studak?

Ultime argomentazioni del P. M. quelle riguardanti l'ora della morte, il movente, la validità della perizia psichiatrica eseguita a Reggio Emilia: socialmente pericoloso il periziando, è una affermazione che brucia alla Difesa. Il colpo che ha ucciso è stato un colpo disgraziato: Giovanni non voleva forse uccidere, forse neanche ferire, ma ha avuto la sfortuna di trovare a portata di mano un coltello e di avere colpito proprio fra due costole, per cui il coltello da cucina è arrivato dritto al cuore, fulminando la vittima. Non occorre, come ha detto il perito di parte, essere forti, scattanti, pienamente a posto per portare un colpo del genere: anche un ubriaco, anche uno zoppo poteva farlo. Ed è stato Giovanni a colpire, ad uccidere. La Difesa quindi non ha scalfito gli argomenti dell'Accusa, non sono state scalzate le prove obiettive; sia dunque dichiarato colpevole, siano accolte le istanze già formulate.

Dopo una breve sospensione, ultimo contrattacco della Difesa, che ha percorso lo stesso cammino del P.M., depennando virtualmente ciascun argomento una volta dimostrata la sua inconsistenza. Si parla sempre secondo i punti di vista dei due avversari, naturalmente perchè le convinzioni esterne, degli osservatori, non contano. E la sentenza ha fatto giustizia per conto suo delle opposte argomentazioni, nel modo che si è visto.

Non ci sono prove, per l'avv. Ghezzi; non ci sono indizi gravi, precisi, concordanti, tali da assurgere alla dignità di prova. Le lacune mnemoniche dell'imputato non sono false, non sono pretestuose, non celano alcunchè: sono collegate all'alcoolismo cronico del soggetto, e sono i sacri testi, dei più insigni psichiatri, a convalidarne l'esistenza. La Fonda va disattesa, per il suo passato, per i suoi verbali discordanti; mente assolutamente. E il Chiabai? Altro teste inattendibile, dalla intelligenza limitata, disorientato in aula... Perfettamente attendibile invece la Leftakis, che ha dato subito una versione coerente ed a quella si è attenuta, fino al dibattimento. Non ha parlato subito della scarpa ortopedica; non ha spiegato subito che quell'uomo disteso a terra non aveva la scarpa ortopedica? Ma lei lo aveva escluso subito, e quel particolare era scontato, nel suo intimo. Quando le hanno chiesto della scarpa, ha chiarito subito di che tipo fosse. Ed i biglietti di minaccia, e gli incendi? Tutte fantasie? Nossignori.

Poi la storia dell'oro. Non è una invenzione della Difesa: il 20 maggio 1964 la teste Bonifacio ne aveva già parlato al magistrato; al dibattimento sono stati in tre a parlare dell'oro; poi è venuto, fuori tempo massimo, il pensionato a riferire delle polizze del Monte pegni, della fusione proposta da Giovanni. E l'allacciamento abusivo di una linea da 220 Volt trovato entro la camera di Giuseppe? Non poteva servire per fondere l'oro mediante un fornello?

La controreplica è proseguita sempre più serrata, punto dietro punto.

Uomo a terra, porte sbattute, voce misteriosa di uno che si trovava con Giuseppe Pietrobon poco prima del delitto, la frase «Vai via di qua, non sei a casa tua!»; il Chiabai che conta le ore a ritroso, dopo essere stato svegliato dal campanile della chiesa di San Giacomo; l'ora della morte; la perizia psichiatrica; la perizia Nicolini: tutto è stato ripassato, tutto è stato illuminato di luce propria dalla Difesa, che a ciascun fatto, ai tanti fatti che formano l'oggetto di questa causa indiziaria, ha dato una versione propria. Non è mancato nemmeno il momento drammatico, allorchè l'avv. Ghezzi, nella foga della discussione, ha buttato là il sospetto che altro sarebbe stato l'andamento dell'intera causa se al posto di Giovanni Pietrobon, vittima insignificante, capro espiatorio di chi voleva dare in fretta un nome all'assassino, fosse stato qualche altro personaggio, come è accaduto in altri processi romani. Il P.M. è insorto tuonando: «Qui si rasenta il crimine, qui si insulta la Magistratura! Anche il Presidente della Repubblica sarebbe stato trattato alla stessa maniera!». Il Presidente Rossi, intervenendo a sua volta, ha invitato il difensore a leggere la frase che si trova in rilievo sul banco della Corte («La legge è uguale per tutti»).

L'udienza del mattino, finita alle 13.30, aveva portato comunque ad affrontare una gran parte degli argomenti, ma non tutti. Così nel pomeriggio l'avv. Ghezzi ha parlato ancora, soffermandosi sulle macchie di sangue, trovate sugli abiti. Ha concluso invitando i giudici a considerare che un ripensamento rispetto alla convinzione dei magistrati che hanno condotto l'istruttoria onorerebbe la giustizia, sarebbe un atto di forza. Ha concluso: «Vi raccomando la vita di quest'uomo. Il processo è già una espiazione; due anni e mezzo di carcere, con addosso il marchio di Caino, rappresentano un conto troppo grosso pagato da Giovanni Pietrobon, per quello che non ha fatto».

«Avrei molto da dire — ha dichiarato invece l'imputato — ma non sarei ascoltato. Mi affido a quanto ha detto il mio difensore. Sono innocente, sono innocente. Chiedo che sia fatta giustizia». Era piuttosto eccitato, Giovanni Pietrobon, comprensibilmente. Quando la Corte si è ritirata è tornato in carcere, per vivere le ore più lunghe della sua vita.

OPERAIO NELLA ZONA INDUSTRIALE

Quasi folgorato dall'alta tensione

Lavorava vicino a una gru in movimento
E' stato scaraventato a terra - Trauma cranico

Poteva rimanere fulminato ed invece la scarica elettrica ad alta tensione lo ha respinto buttandolo a terra con violenza. Questa l'avventura vissuta ieri dall'operaio Mario Gualandris, di 33 anni, residente a Dalmine in provincia di Bergamo. Il drammatico incidente è avvenuto nel primo pomeriggio nel comprensorio della zona industriale, vicino alla manifattura tabacchi.

Mario Gualandris, che è occupato presso la ditta Montubi di Milano, stava lavorando nei pressi di una gru mobile in movimento. Ad un tratto (le cause dell'incidente non sono ancora ben note) l'operaio è stato colpito da una violenta scarica elettrica che, come abbiamo detto, lo ha respinto e lanciato al suolo.

Stramazzando a terra, egli ha battuto il capo su una rotaia, riportando un violento trauma cranico e contusioni escoriate multiple al capo. L'infortunato è stato prontamente soccorso da un impiegato della ditta ed accompagnato, con un automezzo privato all'Ospedale maggiore. In preda ad amnesia retrograda il Gualandris ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica con la prognosi di due settimane circa.

L'assessore regionale, Marpillero si incontrerà domani a Roma con il Ministro dell'Industria e Commercio, Andreotti, per l'esame di numerosi problemi di interesse per il Friuli - Venezia Giulia.

DRAMMATICO INCIDENTE STRADALE ALLE NOGHERE

L'utilitaria senza controllo si schiaccia contro un muro

Seriamente ferito il guidatore, un italo-americano settantenne accolto all'ospedale con fratture a una gamba e varie contusioni

Un italo-americano è rimasto seriamente ferito in un drammatico incidente avvenuto alle Noghere. Il pensionato americano Joseph Paucich (nato a Trieste 71 anni or sono ed abitante in via di Servola 2/2) si trovava ieri mattina alla guida della sua «Fiat 600» targata TS 49450 e stava percorrendo la strada statale numero 15 proveniente dal valico di Rabuiese e diretto verso Trieste. Giunto all'altezza del chilometro 9,258, vale a dire nei pressi della casa Cantoniera, l'automobilista, per cause che nemmeno lui stesso sa precisare, ha perduto il controllo dell'utilitaria che è sbandata completamente sulla destra uscendo dalla carreggiata.

Dopo aver strisciato per oltre nove metri contro il muro di cinta dell'edificio dell'ANAS, la macchina si è girata su se stessa per novanta gradi arrestandosi con il muso rivolto verso il muretto. La «600» ha riportato danni ingenti e il conducente è rimasto seriamente ferito. Egli è stato estratto dall'abitacolo fracassato e trasportato con un'autolettiga della Croce Rossa all'Ospedale maggiore. Il medico di turno gli ha riscontrato la frattura dislocata della gamba destra, la sospetta frattura dell'omero destro e contusioni varie. Il ferito è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese e mezzo salvo complicazioni.

La «600», come abbiamo detto, ha riportato danni molto gravi. Nell'urto, il parabrezza è volato fuori dalla cornice e lo avantreno è arretrato di parecchio, mentre il volante si è paurosamente contorto. Al termine dei rilievi effettuati dagli agenti della polizia stradale il relitto è stato rimosso da una autogrù e trasportato in una carrozzeria.

AI LAGHI SETTENTRIONALI con l'Università Popolare

Per il periodo dal 2 al 5 giugno p. v., l'Università Popolare di Trieste promuove un viaggio d'istruzione ai Grandi Laghi dell'Italia Settentrionale.

L'itinerario prevede la visita dei Laghi di Garda, d'Iseo, di Como, Maggiore e d'Orta, con soggiorni particolari a Sirmione, Bellagio, Stresa e all'Isola Bella.

Per le iscrizioni al viaggio autorizzato dall'E.P.T. con foglio n. 867 dd. 10. 3. 66, gli interessati devono rivolgersi alla Segreteria dell'U. P., in via del Coroneo 17 (tel. 35435), giornalmente dalle 17 alle 19, escluso il sabato.

Si è spento Doimo Iviani orafo e dirigente sportivo

FONDO', nel 1918, L'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA

Nel pomeriggio di ieri si è spento serenamente, attorniato dai familiari, il signor Doimo Iviani, insigne orafo e cittadino emerito. Nato a Spalato nel 1879 da famiglia di marinai, si era stabilito a Trieste 67 anni orsono perfezionandosi nell'arte orafa appresa da uno zio. Nel 1909 aprì il suo primo negozio in via San Sebastiano. La sua capacità, il tratto affabile, la intransigente probità, gli valsero ben presto la più ampia estimazione, assicurandogli una clientela sempre più vasta e fedele. Successivamente aprì e avviò alla floridezza i negozi di via Dante e di piazza della Borsa.

Profondo conoscitore della sua arte, fu per dieci anni perito della Banca d'Italia e per lungo tempo ricoprì la carica di presidente del Gruppo orafi e orologiai.

Personalità aperta a ogni aspetto positivo della vita, nell'età giovanile si appassionò alle attività sportive. Nel 1918 fondò l'Unione Sportiva Triestina assieme a un gruppo di giovani che lo eleggono primo presidente di quel sodalizio che ben presto diverrà uno dei maggiori della città e della regione. Rimane alla presidenza della Triestina per cinque anni finchè, considerandosi, con troppa modestia, insufficiente ai destini della Società, si dimette, peraltro accettando per sè incarichi di minore lustro ma non di peso minore. Alla Triestina, Doimo Iviani è rimasto legato con affetto che non si esita a definire paterno, fino agli ultimi giorni della sua vita, intervenendo con inesausta passione in ogni momento critico e poi subito, di nuovo ritirandosi nell'ombra. Nel dopoguerra gli venne solennemente conferito il titolo di presidente onorario dell'U.S. Triestina.

Cittadino di preclare virtù civili e di alto sentire patriottico, lascia al figlio Ezio, che da tempo ha preso il posto del venerando padre nell'azienda familiare come pure nella direzione dell'U.S. Triestina, un inestimabile patrimonio di tradizioni. Largo e sentito è il compianto che la notizia della sua scomparsa desta in città. A quanti nella dolorosa circostanza prendono il lutto e in particolare alla vedova signora Matilde e al figlio Ezio le nostre più vive condoglianze.

Doni pasquali della Lega ai bimbi degli asili

Ieri mattina il segretario centrale della Lega Nazionale, signor Ricciotti Rossi, unitamente ad alcuni consiglieri della Giunta di presidenza, ha fatto visita agli asili che l'Opera nazionale per l'assistenza all'infanzia nelle regioni di confine gestisce nella nostra Provincia. Era accompagnato dalla direttrice, dott.ssa Maria Carmela Puspani, ed ha fatto sosta nelle scuole materne «Scipio Slataper» di S. Giacomo, di Poggi S. Anna, di San Sabba, di San Dorligo della Valle, di Bagnoli della Rosandra, di Malchina e del Villaggio San Marco. Ovunque sono stati recati ai piccoli allievi i doni pasquali del benemerito sodalizio unitamente al saluto e agli auguri della Lega per gli assistiti e le loro famiglie. L'accoglienza dei piccoli è stata festosa e sotto l'esperta guida delle brave insegnanti sono stati eseguiti cori e recitativi di particolare significato. In tutte le località numerosi erano i genitori presenti che hanno espresso direttamente ai dirigenti della Lega la loro gratitudine.

Nel pomeriggio analoga cerimonia ha avuto luogo al Ricreatorio «Scipio Slataper» della Lega Nazionale, sito in Aurisina Cave, dove i pacchi dono sono stati distribuiti agli allievi ed ai componenti la scuola banda.

Dita schiacciate allo scaricatore

Nella divisione ortopedica, con la prognosi di due settimane, è stato ricoverato ieri mattina il bracciante Giovanni Desco, di 53 anni, abitante in via Baiamonti 14, rimasto infortunato sul lavoro. Verso le dieci egli si trovava allo Scalo Legnami e, assieme ad alcuni compagni di lavoro, stava scaricando alcune assi da un autotreno in sosta. Ad un tratto il bracciante è rimasto compresso con la mano destra tra il cassone del veicolo ed una pesante tavola. Nella morsa egli ha riportato lesioni da schiacciamento al dito medio con l'avulsione subtotale dell'unghia e sospette lesioni ossee.

Con un'autolettiga della CRI chiamata telefonicamente sul posto il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato.

ALL'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI

L'incremento settoriale individuato nella nuova legislazione regionale

Consulenza e assistenza a quattromilacinquecento aziende aderenti
Riconoscimenti a dirigenti triestini nel ventennale della Federazione

Si è tenuta nella sala convegni della Camera di commercio, l'assemblea generale annuale dell'Associazione artigiani di Trieste, per l'esame della attività svolta e per l'approvazione dei bilanci. Il presidente dell'Associazione cav. Gabriele Magnaghi, dopo aver rivolto un commosso ricordo ai colleghi recentemente scomparsi, ha iniziato la sua relazione rilevando l'importanza della celebrazione del ventennale dell'Associazione, quale tappa importantissima della vita dell'Associazione stessa. Continuando nel suo discorso, ha rilevato come il settore degli artigiani risenta del particolare momento di disagio economico, sentito particolarmente a Trieste, la grande mutilata della guerra, dove i lavori già da tempo programmati procedono a sbalzi, con soste prolungate e sconsolanti. Il cav. Magnaghi ha sottolineato l'importanza dell'istituzione dell'ESA Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli - Venezia Giulia. Tale Ente, sorto per assistere e sostenere le attività artigianali della regione, già entro il corrente anno attuerà un programma definito dal suo consiglio d'amministrazione.

E' stata ricordata pure la legge regionale sulla disciplina giuridica dell'artigianato, che istituisce fra l'altro la patente di mestiere. Purtroppo tale legge non ha ancora avuto il crisma del Governo centrale, che l'ha rinviata con richiesta di emendamenti. Altro provvedimento regionale, attualmente allo studio, che interessa da vicino l'Associazione è quello concernente il credito artigiano, che dovrebbe abbassare lo attuale tasso di interesse con integrazione a carico della Regione.

Il presidente ha poi proseguito nella sua relazione puntualizzando l'attività associativa nei vari settori. Sono stati ricordati i rinnovi dei contratti di lavoro per le categorie dei parrucchieri e dei barbieri. La Associazione ha svolto un'azione di assistenza e consulenza alle 4500 aziende associate, in merito alle vertenze sindacali, nei rapporti con i vari istituti previdenziali, nella compilazione dei libri paga, nelle denunce Vanoni ed IGE, e per pratiche di carattere economico-legale.

Volgendo al termine, la relazione, il presidente ha ricordato le manifestazioni svolte per valorizzare la produzione artigiana regionale, quali i padiglioni allestiti alla Fiera di Trieste; la mostra mercato di Firenze, la mostra dei mobilieri triestini, e la partecipazione alla Fiera internazionale di Monaco. A questo riguardo un particolare ringraziamento è stato rivolto alla Commissione regionale per l'artigianato, alle Camere di commercio e all'Ente Regione per i contributi ed i prestiti concessi.

Un pensiero è stato rivolto alla grande manifestazione dell'8 marzo u.s. a Roma, per la celebrazione del ventennale della costituzione della Federazione. In quell'occasione sono stati premiati con diploma e medaglia d'oro, fra gli altri, il cav. uff. Valmarin, membro della giunta confederale, ed il dott. Alesani, delegato regionale confederale. Il presidente ha concluso con l'augurio di sempre maggiore elevazione materiale e morale dell'artigianato triestino.

L'assemblea, dopo aver udito le relazioni sui bilanci, consuntivo 1965, e preventivo 1966 li ha approvati all'unanimità. La assemblea ha pure approvato all'unanimità una lieve maggiorazione del canone sociale del 20 p.c. a favore del fondo assistenza «L. Cristiani». Dopo una dettagliata relazione sulla gestione del fondo stesso, del suo presidente, Muscatello, la assemblea ha riconfermato il comitato di gestione del fondo attualmente in carica. Dopo la riconferma del collegio dei sindaci revisori, ed alcune comunicazioni riguardanti le prossime elezioni per la commissione provinciale dell'artigianato, e per la Cassa mutua malattia, l'assemblea si è chiusa.

SEGNALAZIONI

Sulla sorte delle attività teatrali minori a Trieste, dopo la perdita del Teatro Nuovo di via Giustiniano e dell'assegnazione dell'Auditorium alla Stabile di prosa, il lettore Giordano C. fatte alcune considerazioni su aspetti politici del problema, segnala quanto segue:

Sarà bene sapere che un tempo, in quella sala d'emergenza che si chiama Auditorium, agivano periodicamente una trentina e più di associazioni, enti, scuole e circoli che non disponendo di una sala propria per le loro attività teatrali e cinematografiche, ne chiedevano il prestito all'Ufficio spettacolo del Commissariato di Governo. Il fitto richiesto per l'Auditorium era del tutto trascurabile; ed oltre alla cessione della sala, l'Ufficio spettacolo assicurava un ottimo servizio di pulizia, di calefazione e di personale. Ospiti dell'Ufficio spettacolo furono, di volta in volta e per diversi anni, il C.U.T., il C.U.C., la Lega nazionale, l'E.N.A.L., il Conservatorio Tartini, l'Azienda autonoma di soggiorno, la scuola di danza «Città di Trieste» e lo stesso Teatro stabile. La città, com'è purtroppo noto, manca di sale teatrali, e di conseguenza dovevano far capo all'Auditorium tutte le associazioni, enti, scuole e circoli locali che per le loro manifestazioni artistiche e culturali abbisognavano di un palcoscenico agibile e di una platea per accoglievi gli spettatori. Poi, un brutto momento, ci fu la crisi di uno degli ospiti dell'Ufficio spettacolo del Commissariato di Governo, e cioè del Teatro stabile. Attori e registi non pagati da mesi, recite disertate dal pubblico, ecc. Poichè il Teatro stabile godeva di non trascurabili sovvenzioni governative, in quell'occasione il capogruppo del partito di maggioranza relativa disse, e giustamente, che «non si doveva fare con il denaro pubblico una palestra di esperimenti culturali». E fu proprio questa crisi dar origine all'azione «particolarmente incisiva» dell'Amministrazione civica, con la quale puntò sul «miglioramento delle istituzioni artistiche cittadine», stipulando un contratto di locazione dell'Auditorium con l'Intendenza di Finanza; contratto girato poi in esclusiva all'Ente autonomo del Teatro stabile, e buttando di conseguenza sul lastrico quella trentina e più di associazioni, enti, scuole e circoli che aveva gli stessi interessi culturali ed artistici del Teatro stabile, con la sola differenza che la loro «palestra di esperimenti» la facevano con il proprio denaro. E tutto ciò pare significhi «ripresa lenta ma sicura nella vita democratica e culturale di Trieste».

Purtroppo tutto è stato determinato dalla prematura demolizione del «Nuovo». Ora siamo in fase di progettazione di un'opera che risolva il problemba del Teatro di prosa (e dei concerti). C'è da augurarsi che si arrivi al più presto alla realizzazione di questo pubblico servizio.

***

«In merito alla strozzatura del viale Miramare — scrive G. A. — alla altezza del cimitero di Barcola, dovuta a lavori, sabato sera alle 23 e tre quarti, sono stato testimonio di un incidente che ha coinvolto tre macchine (vedi verbali Polizia stradale), e precisamente una macchina proveniente da Miramare e diretta a Trieste non accorgendosi della deviazione, ha investito frontalmente due macchine che sopraggiungevano in senso contrario, e ciò per mancanza di un'adeguata segnaletica notturna, sia con torce a vento, come si usa sulle autostrade, sia con lampeggiatori gialli, da porsi a distanza. Per fortuna non si sono avuti feriti, ma fino a quando? Riassumendo: 1) non potrebbe la direzione lavori far lavorare l'impresa con due o tre turni, in modo da dimezzare il grave inconveniente? 2) Bisogna pure che qualcuno ci pensi al grande traffico attuale ed a quello sempre maggiore delle prossime settimane, con macchine straniere non pratiche del posto, massima alla notte. 3) Non era forse meglio rimandare alla stagione invernale, quando il traffico è per lo meno ridotto?».

***

«Caro "Piccolo" — scrive il lettore Dario D'Avanzo di Padova, "Segnalazioni" è certamente una delle vostre rubriche più lette e, a parte certe vostre risposte del tipo "un colpo al cerchio ed uno alla botte", è ben fatta. Non comprendo perchè essa debba essere composta con caratteri piccoli, che costringono parecchia gente — specie se anziana — a trascurarla. Tutti gli altri giornali trattano cose analoghe sotto il titolo "Lettere al Direttore", "Lettere al cronista", o che so io, ma la composizione è normale: perchè non fate altrettanto?»

Riceviamo moltissime lettere di lettori e ne dobbiamo cestinare molte per mancanza di spazio. Con i caratteri piccoli cerchiamo di accontentare quante più persone è possibile.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE - Soc. Alpina delle Giulie. In occasione delle festività pasquali si organizza un breve soggiorno a Brunico, Plan de Corones nei giorni 9-10-11 aprile con partenza da piazza S. Antonio Nuovo alle ore 15 del giorno 9 c.m. Per informazioni e iscrizioni seralmente dalle 19.30 alle 21 in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35-240.

LE ORE DELLA CITTA'

El Alamein

Sono rientrati in Patria gli ex combattenti che hanno preso parte al pellegrinaggio ad El Alamein, praticamente rappresentanti tutte le città italiane, Trieste compresa. Il pellegrinaggio è culminato in un commovente, quanto sentito omaggio ai Caduti nel Sacrario dedicato a una delle più cruenti battaglie dell'intero conflitto mondiale. Alla suggestiva cerimonia ha presenziato anche il Console Generale d'Italia ad Alessandria d'Egitto, che ha ricordato con commosse parole il valoroso comportamento degli italiani.

Tito Perissini al C.M.M.

Questa sera alle ore 20.45 in via Roma n. 15 il sig. Tito Perissini proietterà e commenterà un film a colori girato in un suo recente viaggio nel West Africa.

La primavera e Pasqua

ricordano alle signore il loro appuntamento con la moda. Tailleurs, mantelli in svariati modelli da *Ricky*, via Battisti, 2.

Comunicato «sanRemo»

Da oggi, con il marchio sanRemo potrete finalmente avere il «vostro» abito perchè la sanRemo può offrire, con i suoi 5 Stili a ognuno, in ogni circostanza, l'abito datto alla sua personalità. A Trieste in esclusiva da *«Rigutti... veste tutti!»*, via Mazzini 43.

Pasqua dell'A.N.I.E.P.

L'A.N.I.E.P. (Associazione Nazionale per Esiti di Poliomielite) distribuisce a tutti i suoi associati un pacco pasquale che potrà essere ritirato nella sede di Corso Italia n. 29-I, dalle ore 17.30 alle 20.

Cori e Ruggeri da STOP!

I modelli delle confezioni Cori e Ruggeri, pubblicati sulle riviste «Grazia» e «Amica», in vastissimo assortimento da *Stop*, via Carducci 39.

Tailleurs

pratici, eleganti in diversi modelli e tessuti di moda, da *Ricky* via Battisti, 2.

Parata di orchestre

Questa sera nella Taverna della Birreria Dreher, con inizio alle ore 20, si esibiranno orchestrine di dilettanti che partecipano al concorso Complessi di musica leggera; ingresso libero, nessun aumento sulle consumazioni.

Il riscaldamento moderno...

richiede una caldaia a kerosene *Airflam* perchè possiede tutti i requisiti per farvela preferire: pulizia, silenziosità, economia, estetica e sicurezza. Non avete più alcun motivo per non cambiare finalmente la vostra vecchia caldaia a carbone. Concessionaria ditta ing. A. Frassini, viale XX Settembre, 13.

SU CINQUE MEMBRI EFFETTIVI DEL COMITATO DUE SONO DI TRIESTE

Eletto dall'Assemblea regionale l'organo di controllo degli Enti locali

Dichiarazioni dell'assessore Marpillero sulla sorte del cantiere San Marco
Continua il lavoro alla Orion - Risolta favorevolmente la crisi delle parrucche

Il Consiglio regionale ha eletto ieri, nel corso della sua seduta, gli otto membri, cinque effettivi e tre supplenti, che compongono il Comitato centrale di controllo sugli atti degli Enti locali. E' questo, come noto, uno degli organi mediante i quali l'Amministrazione regionale eserciterà il controllo nei confronti delle amministrazioni più importanti, quali le province, e sul Consorzio generale dei Comuni della Destra Tagliamento. Il controllo, invece sugli atti degli Enti locali, quali i Comuni e le istituzioni di beneficenza ed assistenza, sarà invece svolto, in forma decentrata, dai comitati provinciali e da quello circondariale per Pordenone. Con l'elezione dei componenti il Comitato centrale di controllo si è dato l'avvio all'attuazione della legge regionale riguardante il controllo della Regione sugli Enti locali, che subentra ai Prefetti e alle Giunte provinciali amministrative nell'opera di vigilanza e tutela ma su basi di più ampia autonomia e di snellimento.

E' anche noto che presiedere il Comitato centrale di controllo è lo stesso Presidente della Giunta regionale, o per sua delega un assessore, e ciò in base all'art. 5 della legge sugli Enti locali. I cinque membri effettivi eletti ieri dal Consiglio sono: il dott. Giorgio Santuz di Udine, consigliere presso quel Comune, insegnante di scuola media e vicesegretario provinciale oltre che membro del Comitato regionale della D.C.; il dott. Aristide Buffulini, di Trieste, funzionario comunale e dirigente della Federazione del PSI di Trieste; Fabio Inwinkl, di Trieste, laureando in giurisprudenza, aderente al PCI; il dott. Eldere Bon, di Gorizia, pubblicista, segretario amministrativo del Comitato regionale del PSDI e vicesegretario provinciale della Federazione del PSDI di Gorizia; l'avv. Gianandrea Barzan, di Pordenone, libero professionista, capogruppo consiliare del PLI al Comune di Pordenone, presidente provinciale del PLI di Pordenone e membro del Comitato regionale del partito.

Su 54 votanti il dott. Santuz ha ottenuto 39 voti, il dott. Buffulini 36, il sig. Inwinkl 34, il dott. Bon 33 e l'avv. Barzan 14. Membri supplenti sono risultati eletti il dott. Antonio Perrotta di Trieste, funzionario delle FF.SS., dirigente della D.C. di Trieste; l'avv. Catullo Giannatasio, di Gorizia, libero professionista ed aderente alla D.C. e il rag. Antonino Castellan di Valvasone (Pordenone), insegnante e dirigente della Federazione del PSIUP di Pordenone. I votanti sono stati 55. I voti sono così stati concentrati: al dott. Perrotta 35, al dott. Giannatasio 34, al rag. Castellan 26.

La seduta del Consiglio regionale si era aperta con le previste comunicazioni del Presidente de Rinaldini che aveva anche dato notizia delle dimissioni del consigliere democristiano Ribezzi dalla carica di presidente della seconda commissione (agricoltura, foreste ed economia montana). Nella sede del Municipio si era riunita in mattinata la commissione per eleggere il nuovo presidente. E' risultato eletto il consigliere del PSI Angeli. L'assunzione di un consigliere socialista alla presidenza della seconda commissione rientra nel quadro degli accordi politici di centro-sinistra alla Regione come motivato dalla lettera di dimissioni dello stesso consigliere Ribezzi che è stata letta in aula su esplicito invito del consigliere del PSIUP Bettoli.

Nutrito il numero delle interrogazioni ed interpellanze svolto dal Consiglio regionale. Non si è invece proceduto, di comune accordo, sulla discussione delle proposte di legge avanzate tra cui quelle relative alla concessione della benzina agevolata ai cittadini residenti nelle zone interessate agli accordi di Udine. La discussione delle proposte di legge è stata rinviata alla seduta del 19 aprile, alla ripresa dei lavori, dopo la parentesi pasquale. La seduta di oggi, invece, sarà esclusivamente dedicata all'elezione dei nuovi membri della Giunta regionale allargata con apposita legge. In merito, l'assessore supplente Bruno Giust ha rassegnato le dimissioni che sono state accettate poichè sarà «promosso» assessore effettivo. Come noto gli altri due assessori supplenti sono i triestini Cumbat del PRI e Stopper della D.C.

Fra le interrogazioni di particolare interesse svolte ieri al Consiglio anche quella relativa al Cantiere San Marco e alla sua sorte. L'interrogazione era stata presentata dai consiglieri del PCI Calabria e Sema. Ha risposto l'assessore all'industria e commercio, Marpillero, che dopo aver ribadito l'attenzione particolare della Giunta regionale verso i problemi del Cantiere attraverso anche contatti diretti in sede nazionale, ha ricordato che la questione è attualmente allo studio della Commissione Caron in contatto con la Commissione della CEE. L'assessore Marpillero si è anche richiamato alla dichiarazione del Ministro Natali, in cui si sottolineava «che nulla autorizza ad affermare che sia stata decisa la chiusura del Cantiere San Marco». L'assessore ha ricordato, infine, che tale nota autorevole e rassicurante ha trovato riaffermazione e convalida proprio nel corso della recente visita triestina del Ministro. Il consigliere Calabria non si è dichiarato soddisfatto della risposta sostenendo da parte sua che il problema avrebbe già trovato la soluzione negativa con la decisione della chiusura. Il tema è stato affrontato in aula proprio nello stesso momento in cui i dipendenti del Cantiere manifestavano per le strade la necessità della sopravvivenza del Cantiere.

Ancora un tema a sfondo industriale, quello relativo alla gestione della Orion, è stato sollevato dal consigliere Calabria con un'interrogazione. Ha risposto lo stesso assessore, competente in materia, il quale ha annunciato che la soluzione, anche con l'appoggio prestato dalla Giunta, è stata finalmente trovata attraverso la costituzione di una società di gestione che consentirà — ha detto — di mantenere in attività il complesso produttivo. In tal senso — ha soggiunto — si è anche già proceduto alla formale stipulazione del relativo accordo tra le persone fisiche e giuridiche che sono entrate a far parte del nuovo organismo societario, e si sono anche superate le difficoltà che tale soluzione incontrava presso i detentori del capitale della precedente società, nonchè presso gli Istituti di Credito, esposti per sensibili somme. I risultati ottenuti — ha concluso l'assessore Marpillero — nel primo periodo di gestione della società sotto forma di amministrazione giudiziaria ha dato risultati soddisfacenti e comunque tali da consentire una previsione di superamento della parentesi della gestione deficitaria e quindi di raggiungimento di un equilibrio economico, se non ancora di utilità, che permette di contare su una futura vitalità dell'iniziativa per un lungo periodo di tempo.

Sulla crisi di un'industria triestina specializzata nella confezione di parrucche in seguito alle restrizioni internazionali all'importazione di capelli, si erano indirizzate due interrogazioni, una a firma del consigliere Morelli del MSI e una a firma dei consiglieri Calabria e Sema del PCI. Unica la risposta data dall'assessore Marpillero. La vicenda è nota: l'improvvisa decisione degli Stati Uniti di vietare l'importazione di parrucche fabbricate con capelli umani che si suppone provengano dalla Cina comunista, cioè da un Paese con cui gli Stati Uniti non mantengono rapporti diplomatici ha indirettamente messo in crisi l'industria specializzata locale, la cui produzione è quasi totalmente assorbita dal mercato statunitense.

L'assessore Marpillero ha sottolineato la preoccupante situazione in cui l'industria è venuta a trovarsi, mentre è stato accertato che la materia prima non proveniva dal Paese contro cui era diretto il provvedimento degli Stati Uniti. I capelli provengono, infatti, da diverse e varie località — ha spiegato l'assessore — in dipendenza proprio dei diversi requisiti cui deve rispondere la materia prima. E' stato quindi necessario per l'industria triestina reperire tutta una documentazione sulla provenienza della materia. A seguito della presentazione di tale documentazione è stato emesso un primo «affidavit» per una ditta acquirente statunitense. Con ciò — ha concluso l'assessore — la situazione si è sbloccata e favorevoli prospettive di ripresa si sono nuovamente aperte per la ditta specializzata che impiega nuovamente al completo la mano d'opera alle sue dipendenze.

Altre interrogazioni hanno portato alla ribalta il problema del contributo all'E.P.T. di Gorizia (Devetag del PSDI), del contributo della Regione per la realizzazione della strada panoramica sul Monte Quarin (Trauner del PLI), della sistemazione della strada statale «Carnica» 52 bis (Moro del PSI), del contributo alla Società sportiva Tisana F.B.C. di Latisana (Angeli del PSI), della mancata erogazione di contributi regionali da parte dell'ECA di Latisana (Del Gobbo della D.C.), dell'agitazione in atto «tra i boscaioli privati del diritto della indennità di disoccupazione (De Caneva del PCI) e, infine, di un'interpellanza sulla situazione dell'occupazione dei lavoratori nella Regione (Bacicchi del PCI), che sarà trattata in sede separata.

DELIBERE DELLA GIUNTA

Cento milioni per scuole professionali

Un disegno di legge recante provvidenze per l'istruzione professionale è stato approvato ieri pomeriggio dalla Giunta regionale riunitasi sotto la presidenza del dott. Berzanti. Il disegno di legge è stato proposto dall'assessore all'istruzione, Vicario. A tal fine è stata stanziata la somma di cento milioni di lire, prelevandola dal «fondo globale» compreso nel bilancio 1966. I contributi previsti nel provvedimento riguardano l'acquisto di attrezzature e di arredi e, in casi straordinari, le spese di gestione per il funzionamento di istituti e scuole professionali.

Su proposta dell'assessore regionale all'istruzione ed alle attività culturali, Vicario, la Giunta regionale ha inoltre adottato alcune decisioni in ordine a due importanti manifestazioni di carattere culturale, che avranno luogo quest'anno ad Udine ed a Gorizia. In particolare si tratta del primo Congresso dei linguisti europei, indetto ad Udine in settembre dalla Società Filologica Friulana e la celebrazione, a Gorizia, del centenario della morte del pittore Giuseppe Tominz.

E' morta Alba Vianello ballerina e maestra

Mentre stava per raggiungere il traguardo del secolo è deceduta una tipica figura del primo novecento triestino, la maestra di ballo Alba Vianello, per oltre un trentennio apprezzata «fabbricante di ballerine» per il teatro lirico. Figlia del notissimo maestro Vianello, la cui scuola era nota in tutta l'Europa, ancora giovanissima la vezzosa Alba dopo un severo tirocinio si elevava al rango di ballerina solista e raccoglieva meritati successi a Trieste — sia al Verdi che al Rossetti, in memorabili stagioni liriche — e in altri grandi teatri italiani e dell'estero.

Messasi a riposo come prima ballerina, Alba Vianello raccoglieva l'eredità e continuava la scuola triestina dalla quale uscivano la solista Bruna Paoletti e parecchie ballerine di fila come Pina Zanetti, Rosetta Galopin, Sidonia e Nella Ruan, Alba e Maria Paoletti e molte altre. Spodestata dalle «giovani leve della danza» calate un po' da ogni dove, la maestra Alba Vianello dava un addio al teatro e si ritirava a Milano presso una figlia. Nella metropoli lombarda, il 28 marzo scorso ha dato, a 98 anni compiuti, l'addio alla vita.

E' LA VOLTA DELL'AZIENDA FORESTALE

Un altro conflitto fra Governo e Regione

Roma ha rinviato la legge all'Assemblea affinchè si ponga rimedio a certe lacune

Un nuovo conflitto in materia legislativa si è aperto fra la Regione e il Governo, avendo quest'ultimo rinviato a nuovo esame da parte del Consiglio regionale la legge del 2 marzo (n. 74) con cui si istituisce ed ordina l'Azienda forestale nella Regione. La comunicazione del rinvio è stata resa nota ieri attraverso un telegramma fatto pervenire al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Giunta regionale attraverso il Commissariato del Governo nella Regione. Forse inattesa la decisione governativa ma il conflitto appare fin d'ora superabile attraverso un nuovo esame della legge.

I motivi che hanno giustificato l'atteggiamento governativo sono così indicati nel telegramma: il provvedimento legislativo fa riferimento, in materia di controllo, soltanto ad organi regionali, mentre mancano espresse disposizioni intese ad assicurare il controllo da parte della Corte dei Conti in conformità proprio a quanto disposto dall'art. 58 dello Statuto regionale; mancano inoltre precise disposizioni intese a disciplinare l'attività amministrativa e il controllo della Giunta regionale cui compete ai sensi dell'art. 46 dello Statuto, la amministrazione del patrimonio regionale nonchè il controllo sulla gestione delle aziende speciali regionali; la facoltà del Presidente della Giunta regionale, in base al secondo comma dell'art. 16 dello Statuto, di integrare e sostituire, con altro personale regionale, personale statale già appartenente all'Amministrazione delle foreste demaniali, non può comportare la revoca unilaterale dei comandi disposti dall'Amministrazione statale ai sensi dell'art. 33 del decreto del Presidente della Repubblica del 26 agosto 1965 n. 1116.

Nel documento si rileva inoltre che il controllo della Corte dei Conti è previsto proprio dalla legislazione vigente, sia nei confronti dell'Azienda forestale statale (art. 16 della legge 5 gennaio 1933), sia nei confronti delle Aziende forestali della Regione siciliana a norma dell'art. 14 della legge regionale 28 febbraio 1956. Fra le motivazioni del rinvio, infine, si segnala anche l'opportunità di eliminare un errore materiale contenuto nell'art. 18 del provvedimento legislativo (sostituire alla parola «concercente» la stessa espressione al plurale).

Trieste e la Regione nel giudizio del PSDI

Il PSDI, in una riunione congiunta dell'esecutivo e dell'Ufficio Regionale ha esaminato alcuni problemi regionali. Sull'allargamento della giunta regionale il PSDI ha fatto alcune osservazioni, richiamandosi alle negative valutazioni espresse in merito alla inadeguata rappresentanza di Trieste nel governo del Friuli-Venezia Giulia. Secondo il PSDI con l'allargamento della giunta a nove assessori effettivi, più il presidente, il peso di Trieste non viene accresciuto, anzi il capoluogo della Regione rimane rappresentato da un unico assessore, quindi in seno alla giunta dispone soltanto di un voto su dieci.

Lo squilibrio viene quindi ad accentuarsi, perchè, sempre secondo il PSDI, la Provincia di Udine conta su otto voti e Trieste e Gorizia su un voto ciascuna. La nomina di due assessori supplenti triestini, che non hanno diritto di voto non può considerarsi, a giudizio del PSDI, un correttivo ad una situazione negativa per Trieste e per la Regione. In questo modo, osservano i socialdemocratici, viene rotto un necessario equilibrio per la vita dello Ente e si creano e si incoraggiano pericolose espressioni di campanilismo, manifestatesi già in questi ultimi mesi.

Il PSDI ha inoltre discusso le proposte di legge sulla provincia di Pordenone e sui contributi ai Comuni deficitari per mutui contratti gli scorsi anni senza il concorso dello Stato. Il PSDI è favorevole nell'attuale situazione alla provincia di Pordenone fa presente però che, a suo giudizio, con l'ordinamento regionale dovrebbero venir eliminate tutte le province. Il PSDI è invece nettamente contrario alla proposta di legge avanzata da alcuni consiglieri democristiani sui contributi ai Comuni deficitari per mutui contratti nel passato e fa proprie le valutazioni già espresse in Commissione dal consigliere Bisol.

Stasera in assemblea i dirigenti assicuratori

Questa sera alle ore 19, come da invito diramato ai soci, avrà luogo l'assemblea annuale del Sindacato triestino dirigenti imprese assicuratrici. La riunione offrirà l'opportunità di esaminare problemi molto importanti per la categoria.

MOSTRE D'ARTE

Righi a Milano e Zurigo

Una delle opere che Federico Righi espone domani a Milano

L'illustre pittore concittadino Federico Righi ha in programma nel prossimo futuro due importanti esposizioni: una a Milano, alla Galleria «Gian Ferrari» il 7 corr., e l'altra a Zurigo, alla Galleria «Läubli», il 17 maggio. Ambedue le mostre comprendono una ventina di opere (oli) ed una serie di disegni-studi preparatori per i quadri stessi.

In questi giorni poi, in occasione della personale di Milano, uscirà una monografia completa dell'attività dell'artista negli ultimi dieci anni. Il volume è stato impostato con lo stesso criterio della mostra: disegni preparatori, schizzi, studi e quadro finito, riprodotto a colori. La monografia comprende, oltre alla biografia di Federico Righi, cento clichés minimali, che offrono un panorama abbastanza completo della produzione del pittore nell'ultimo decennio. La pubblicazione dell'opera è stata curata dalla stessa Galleria «Gian Ferrari».

Ambedue le mostre che Righi sta allestendo a Milano e Zurigo, raccoglieranno soltanto opere recenti, alcune con i temi ormai tradizionali di questo illustre artista figurativo, come pastori, arlecchini, nature morte; altre, le più recenti — di grande formato e con numerosi studi — una tematica nuova per Righi: i Beatles, il Ballo al Piper, gli aspetti della vita giovanile d'oggi. E questo non sotto l'aspetto satirico, ma piuttosto in chiave di documento di costume, cui non sono però estranei i fondamentali valori pittorici.

Continuando nella sua instancabile attività artistica, Federico Righi sta pure preparando una vasta personale che aprirà in autunno a Roma, dove attualmente risiede, e nello stesso periodo vorrebbe portare le sue opere anche nella sua città natale, Trieste.

Esposizione delle liste per le elezioni artigiane

La Cassa mutua di malattia per gli esercenti le attività commerciali della Provincia di Trieste, informa che a norma dell'art. 11 del D.P.R. n. 184 dd. 28-2-1961, le liste elettorali saranno affisse negli albi di tutti i Comuni della Provincia e della Cassa mutua provinciale per la durata di dieci giorni a partire da giovedì 7 aprile. Le liste elettorali sono compilate distintamente per ciascuno dei tre seguenti gruppi di categoria: commercianti fissi - agenti e rappresentanti - venditori ambulanti.

CICLO DI CONVERSAZIONI PER GLI STUDENTI DELLE MEDIE SUPERIORI

Inizia all'Accademia militare una carriera ricca di fascino

Vi si accede attraverso un concorso per titoli e per esami
Dopo un severo biennio, la promozione a sottotenente in s.p.e.

Il ten. col. Mario Pacini del 182.o regt. cor. «Garibaldi» della Divisione «Folgore», per disposizioni impartite dal M. D. E. ha iniziato il 28 marzo scorso un ciclo di conversazioni agli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie superiori di Trieste. Scopo delle conferenze è quello di illustrare la carriera militare degli ufficiali in s. p. e. dell'Esercito, e favorire quindi una scelta di indirizzo ai giovani studenti nelle prospettive del loro futuro.

L'oratore ha iniziato le conversazioni, seguite con molto interesse dagli studenti, con la spiegazione delle modalità per l'ammissione all'Accademia Militare di Modena, modalità che consistono in un concorso per titoli ed esami.

I titoli: maturità classica o scientifica, oppure l'abilitazione tecnica, industriale, commerciale, o il diploma di istituto nautico o magistrale; altri titoli indispensabili sono: non aver tenuto in alcuna occasione condotta riprovevole per violenze o scorrettezze di ogni genere, essere «apolitici» cioè non essere attivista di alcun partito di qualsiasi colore esso sia, ed è giusto che sia così, perchè l'ufficiale è al servizio di tutta la Nazione.

Gli esami: prima di tutto un esame del fisico perchè, è evidente, l'ufficiale deve essere sano e robusto idoneo a sopportare i disagi della vita militare; poi un esame scritto di cultura generale per sondare la preparazione e la capacità ragionativa; segue quindi un esame «psico-tecnico» per accertare che il candidato abbia le attitudini mentali e psichiche per diventare un comandante; infine un esame di matematica basato sui programmi liceali.

Al termine delle prove i primi della graduatoria, secondo i posti disponibili (350-450), sono ammessi al primo corso. La retta dell'Accademia e tutte le numerose uniformi sono totalmente gratuite; e inoltre gli allievi percepiscono una indennità in ragione di lire 300 giornaliere, oltre ad un compenso di circa lo stesso importo che viene accantonato e consegnato, al termine dei 2 anni, a ciascun allievo, in modo che all'atto della nomina a sottotenente egli possa far fronte alle prime spese.

Il ten. col. Pacini ha poi descritto l'Accademia Militare di Modena e la vita intensa che vi pulsa con le sue attività sportive (atletica leggera, ginnastica di palestra, equitazione, nuoto, boxe, judo, scherma, sci, esercizi di ardimento, giochi sportivi), attività di studio a carattere matematico-scientifico (biennio di ingegneria) per Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio e Servizio automobilistico; a carattere giuridico per i Carabinieri; a carattere giuridico-amministrativo per l'Amministrazione; attività di studio e addestrative a carattere militare (armi, tiro, topografia, tattica, organica, fortificazione campale, istruzioni di fanteria, artiglieria, genio, trasmissioni) comuni a tutte le Armi; infine esercitazioni e campi, il tutto ben suddiviso con programmi dosati e vari. Insomma l'attività formativa in Accademia investe tre grandi campi: il morale e il carattere, il fisico, la mente.

Terminata l'Accademia, i giovani con il grado di sottotenente vanno alle Scuole di applicazione, dove per altri due anni, continuano i loro studi di cultura umanistica, di materie scientifiche e di preparazione professionale militare. Quindi dopo un corso tecnico di tre mesi presso le Scuole d'Arma, e un corso, sempre di tre mesi, di ardimento, sono assegnati ai reggimenti col grado di tenente, e attraverso l'inevitabile selezione che precisa i limiti e valorizza le attitudini di ciascuno, possono raggiungere, entro termine di tempo relativamente breve, gradi molto elevati.

Una carriera, ha concluso il ten. col. Pacini, sicura e ricca di soddisfazioni, specie per il servizio reso al Paese nell'educare i giovani che le leve ogni anno portano alle armi; nell'addestrarli in svariate specializzazioni: dai conduttori di automezzi ai meccanici, dai motoristi ai tornitori, dagli elettromagnetisti agli operatori radar, marconisti, ecc. ecc. (l'esercito ogni anno istruisce 120 mila specializzati); nel renderli consapevoli delle loro responsabilità civiche oltre che dei loro doveri militari; nel promuovere in loro un'obbedienza cosciente e duraturi legami affettivi;nell'amalgamare le loro personalità e volontà per fare di loro un tutto uno, uno strumento che garantisca la tutela della nostra Costituzione ed assicuri la difesa della nostra civiltà, della nostra Patria.

Il brillante conferenziere ha poi invitato gli alunni a fargli tutte le domande che credessero opportune per meglio lumeggiare il nostro Esercito, ed i giovani hanno vivamente partecipato a questi colloqui dimostrando serietà e maturità veramente notevoli. Infine è stato proiettato un cortometraggio a colori illustrante la vita degli allievi nell'Accademia Militare di Modena.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Religione. Schürmann: La tradizione dei detti di Gesù (MISC. 2-2683).

Scienze sociali. Forte: La congiuntura in Italia 1961-1965 (330.945-FOR); Lekachman: Il sistema keynesiano (330.156 - LEK); Lotti: La Settimana Rossa (3-14463).

Scienze applicate. Mancini: Manuale di navigazione (623.89 MAN).

CONFERENZE

L'ALTARE CRISTIANO ATTRAVERSO I SECOLI

Graditissimo ospite della «Società di Minerva» il socio corrispondente prof. Carlo Someda de Marco, presidente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Udine, ha intrattenuto sabato scorso gli ascoltatori su «L'altare cristiano dalle origini al Concilio Ecumenico Vaticano II». L'oratore, con l'aiuto di una serie di proiezioni, scelta appropriatamente, partendo dall'altare dell'antichità pagana quando, per la molteplicità delle credenze religiose, esso non accentrava in sè tutte le caratteristiche del sacrificio alla divinità unica, ha mostrato come diventasse, fin dai primi secoli del Cristianesimo, il centro del culto per cui si può dire che, mentre può esistere un altare senza chiesa, non può esserci chiesa senza altare.

Dal pericolo clandestino dei primordi, quando i fedeli si radunavano nelle catacombe intorno alle sepolture dei martiri, l'editto costantiniano traeva l'altare alla luce per portarlo, non soltanto nei nuovi templi, ma anche in quelli pagani, allo scopo di ridar loro nuova vita e nuovo e più alto significato. Fino al quarto secolo troviamo l'altare isolato come semplice mensa sopra la quale si rinnova, nella doppia specie, il sacrificio della Redenzione, col sacerdote celebrante rivolto alla comunità, che lo attornia.

Ma le chiese sorgenti nel nuovo clima di libertà s'ingrandiscono; nascono le prime grandi basiliche e l'altare si fa sempre più lontano per le turbe dei fedeli, che le affollano. Accentrandosi nell'altare la celebrazione del culto, esso prima si ricopre con cibori, i quali si trasformano presto in preziose opere d'arte; poi, via via, l'altare richiede un appoggio ed ecco il dossale e frontali di materie preziose, spesso veri capolavori di oreficeria e di plastica. Inoltre, da unico, l'altare si moltiplica e ne sorgono altri nella stessa chiesa. Però le sacre specie restavano ancora conservate a parte in appositi loculi chiusi fin quando, spariti o ridottisi i cibori, compaiono i tabernacoli, destinati a conservarle sull'altare stesso, ma anche a trasformarsi, pur essi, in abbellimento d'arte.

Guidando, con alata parola, gli ascoltatori attraverso le creazioni del romanico, del gotico e del rinascimento, periodi che diedero vita a manifestazioni artistiche d'altissimo valore e di bellezza incomparabile, ma pur sempre di profondo contenuto religioso, l'oratore indicò nel prorompere del barocco una profonda frattura col passato. Questo stile, inteso a celebrare il trionfo della controriforma, spezzando la linea travolgendo le strutture ornamentali in un vortice di elementi architettonici e plastici, il cui adunarsi e scomporsi, apparentemente disordinati, dovevano concorrere a rafforzare nei fedeli la certezza nella rivincita del cattolicesimo

Purtroppo però i tempi della fede ingenua e profonda erano passati per cui anche il ricorso alla tradizione di epoche ormai troppo lontane dal sentimento e dalla mentalità dei credenti, anzichè por rimedio, diede l'avvio a manifestazioni utilitaristiche ben lontane dal senso religioso, al quale, in questo settore, non si può nè si deve derogare, anche se molti esempi, qua e là, stanno a provare che si può corrispondere alle esigenze dell'arte sacra impiegando i materiali più moderni purchè vi sia la buona volontà di conciliare, con la creazione artistica, non soltanto i canoni della liturgia ma ben maggiormente di tener conto delle aspirazioni spirituali dei credenti. E qui l'oratore con toccanti espressioni rammentò l'altare dei Militi Ignoti nel cimitero della basilica di Aquileia.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha disposto, in certo qual modo il ritorno, almeno in parte a certe forme antiche nell'officiatura liturgica. Ma anche a tale proposito è necessario procedere con oculata prudenza e buonsenso per non giungere ai casi già deprecati di spoglio e manomissione di antichi preziosi monumenti di valore artistico e storico incomparabile per il solo scopo di adeguarsi, in maniera precipitosa e drastica, alle disposizioni relative agli altari da adattarsi all'officiatura della Messa col celebrante rivolto verso la comunità dei fedeli.

C. R.

UN SECOLO DALLA NASCITA DI FERRUCCIO BUSONI

Conobbe ragazzo a Trieste l'ebbrezza dei primi applausi

Diede nella nostra città il primo concerto della sua prodigiosa carriera
Pianista famoso e acclamato all'estero, fu pressochè ignorato nella sua patria

Se, come è giusto, tocca alla natia Empoli ricordare per prima Ferruccio Busoni nel centenario della nascita — 1.o aprile 1866 — subito dopo dev'essere la volta di Trieste: per essere stata sua madre, Anna Weiss, triestina, di lingua e di sentimenti italiani; per essere stata Trieste, per degli anni, la «base» della famiglia Busoni, dalla quale i genitori del ragazzo, entrambi concertisti, partivano per i loro giri artistici attraverso l'Europa; per l'aver colto lui stesso, Ferruccio Busoni, il suo primo e memorabile successo proprio fra il pubblico triestino: fu nella nostra città, nel 1873 — aveva allora sette anni — che egli diede il suo primo concerto, nel quale suonò musiche di Mozart, accompagnato dalla madre, valente pianista lei pure; e l'anno seguente, sempre a Trieste, ebbe il battesimo come solista, con un programma che sarebbe stato impegnativo per un adulto: Haendel, Schumann e Kummel. Fu un trionfo, col quale ebbe inizio una carriera concertistica che sarebbe durata mezzo secolo e che avrebbe fatto di Busoni uno dei maggiori pianisti del suo tempo, e, per certuni, secondo solamente a Liszt. Per queste premesse triestine, diciamo, troviamo particolarmente doveroso ricordare ora Ferruccio Busoni, mentre, come sembra, l'Italia ufficiale non ne ha alcuna intenzione.

Ferruccio Busoni al tempo in cui lavorava al «Doktor Faust»

E' vero che durante la sua vita Busoni non dimostrò un particolare attaccamento alla propria terra, ma è altrettanto vero che la sua patria nulla fece per trattenerlo e per legare a sè questo suo figlio che pure altissimamente la onorava. Ora, a noi sembra che a questo proposito si debbano riconoscere ad un artista delle giustificazioni che non sono ammissibili per qualsiasi altro: l'artista, a differenza di qualsiasi altro uomo, non ha una sola patria, e ciò nel senso che è perfettamente comprensibile come, per lui, prima del concetto di patria e di tutto quello che vi è connesso, conti il mondo dell'arte, la quale è universale. L'artista quindi non appartiene soltanto alla sua terra, come ciascuno di noi, ma appartiene all'umanità, ed è quindi perfettamente logico e coerente che egli scelga di vivere e di lavorare là dove lo si comprende meglio e là dove può comunicare con maggiore efficacia il proprio messaggio agli uomini.

Il mezzo secolo di attività di Busoni — duole dirlo, ma è la verità — tolse un musicista all'Italia, e lo donò all'Europa. L'Italia non lo volle, l'Europa sì, e ne riconobbe le grandi doti di interprete racchiuse nell'anima e nelle mani dell'uomo. I suoi concerti erano delle vere e proprie creazioni, la sua fama correva il mondo: scontento di sè, perennemente irrequieto, sempre alla ricerca di una più alta perfezione, egli vagava da una capitale all'altra (varcò anche l'oceano più volte) chiamato, ricercato dappertutto per i suoi concerti: sempre applauditissimo e sempre insoddisfatto di se stesso, in uno spasimo continuo di musica.

Nel suo perpetuo vagare, l'Italia era una delle tappe meno frequenti e meno gradite. Il ritornarvi non destava in lui patetici entusiasmi, ma piuttosto una specie di risentimento, di insofferenza, nel sentirsi straniero nel proprio Paese: nella sua vita, di per se stessa psichicamente non facile, veniva ad inserirsi questo dramma, sul quale molto ci sarebbe da scrivere, ma non è questa la sede: qui si vuole oggi solo ricordare un grande italiano che fu ignorato dagli italiani e che in terre straniere ebbe quei tributi e quei riconoscimenti di cui la sua terra, invece, fu con lui avarissima.

Accanto al pianista grandissimo, l'insegnante di estremo valore. A ventidue anni gli era stata offerta la direzione del Conservatorio di Helsingfors: lassù egli conobbe Sibelius, lì egli incontrò la donna della sua vita, Gerda Sjöstrand, che divenne sua moglie e che rappresentò nell'esistenza del musicista il cardine più saldo, il sentimento più sicuro, e — assieme all'arte — la sola certezza nella quale credere. Dopo il Conservatorio di Helsingfors quello di Mosca, quello di Trento, e, nel 1913, del tutto inaspettata, l'offerta di dirigere quello di Bologna. Egli accettò, forse illudendosi di poter finalmente stabilire rapporti più duraturi con la sua patria; e, senz'altro, illudendosi che dalla cattedra bolognese egli avrebbe potuto contribuire a dare all'Italia quell'educazione musicale di alto livello, che nel suo giudizio, mancava nel nostro Paese.

Non durò neppure un anno: alla Amministrazione comunale che lo aveva chiamato, subentrò un'altra per la quale egli era «lo straniero», un uomo scomodo e pieno di pretese che si doveva ostacolare con gli intralci della burocrazia. Ferruccio Busoni non era uomo da accettare siffatte situazioni, e se ne andò. Si stabilì a Berlino, che egli lasciò per la Svizzera allo scoppio della guerra mondiale, ritornandovi alla fine del conflitto, professore di composizione in quell'Accademia musicale, dove morì il 27 ottobre 1924 e dove sono tuttora i suoi resti. Trent'anni più tardi fu la volta di Gerda Busoni, spentasi ad Helsinki in povertà.

E accanto al pianista e all'insegnante, il compositore. Aveva cominciato da ragazzo, sui modelli di Bach, Haydn e Mozart, un'attività creatrice che poi non abbandonò più, e che contribuì a fare di lui l'iniziatore della sensibilità musicale del nostro secolo. Ricordiamo le composizioni sinfoniche e di musica da camera; ricordiamo le opere «Arlecchino», «Turandot» e «Dottor Faust», quest'ultima lasciata incompleta e terminata dall'allievo Philipp Jarnack, tutte stampate all'estero. C'è chi sostiene che come compositore fu altrettanto illustre che come pianista.

Noi non lo sappiamo, data la scarsa divulgazione che hanno in Italia le composizioni di Busoni. Ma dobbiamo crederlo se, conoscendo la serietà dell'uomo e il sincero impegno dell'artista, che per Busoni furono leggi costanti e rigorose, andiamo a cercare, nei suoi molti scritti, il teorico che tendeva ad unire i due aspetti dell'arte musicale dell'Ottocento, cioè il romanticismo e la classicità delle forme, e auspicava l'avvento di «un'arte nello stesso tempo vecchia e nuova, che si fonda sul dominio, il vaglio e lo sfruttamento di tutte le conquiste di esperienze precedute, racchiudendole in forme solide e belle. Il distacco definitivo dal tematismo ed il rinnovato impegno della melodia quale dominatrice di tutte le voci, di tutti gli impulsi, supporto dell'idea e genitrice dell'armonia: la breve, della polifonia sviluppata (non complicata) al massimo».

F. G.

Oggetti rinvenuti

Presso la Ripartizione X Economato del Comune, Palazzo Municipale, III p. st. 128, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di marzo sulla pubblica via, che potranno essere ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo, dalle 9 alle 12: valuta, portamonete, ombrelli, berretto uomo, guanti, orologi, braccialetto, borsetta bambina, portalampade, vettura, foulard, cappotto uomo, pubblicazioni sulle opere di Michelangelo.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 2, in lieve stato di crisi. In evidenza la decina dall'81 al 90, in ritardo da 58 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo X, assente da 7 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In evidenza la decina dal 51, al 60, in ritardo da 30 settimane.

FIRENZE — Si può impostare il giuoco sui gruppi X e 2; nel gruppo X, il segno corrispondente è assente ormai da 4 settimane. Nel gruppo 2 in evidenza la decina dall'81 al 90, in ritardo da 28 settimane.

GENOVA — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo 2. In ottima fase la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo ormai da ben 165 settimane.

MILANO — Si può impostare il giuoco sui gruppi X e 2; nel gruppo 2 in ottima fase la decina dall'81 al 90 in ritardo ormai da ben 46 settimane.

NAPOLI — Il segno X, assente da 9 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. In evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo da 26 settimane.

PALERMO — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 3 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1 ed X. Nel gruppo X in evidenza la decina dal 41 al 50, in ritardo da 29 settimane.

TORINO — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, in ritardo da 3 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

VENEZIA — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Si può tentare il giuoco sui gruppi X e 2; nel gruppo X la decina dal 51 al 60, ha raggiunto il ritardo massimo di ben 36 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). Cagliari, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Firenze, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). Genova, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). Milano, figura di 4 (come a Firenze). Napoli, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). Palermo, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). Venezia, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	x		
FIRENZE	x	2	
GENOVA	2		
MILANO	x	2	
NAPOLI	x		
PALERMO	x		
ROMA	1	x	
TORINO	1		
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	x	2	

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

DOPO IL SUCCESSO DI «IO LA CONOSCEVO BENE»

Sorriso amaro con Pietrangeli-Tognazzi

Il protagonista del film sarà un «leone di bronzo fatto dentro di creta» che verrà travolto dalle moderne paure della civiltà del benessere

Roma, 5

Dopo i due «grandi premi» al festival del Mar del Plata ed i tre «nastri d'argento» ottenuti dal suo ultimo film «Io la conoscevo bene», Antonio Pietrangeli è di nuovo al lavoro. Il regista sta infatti scrivendo, insieme a Pinelli ed a Maccari, la sceneggiatura della sua nuova pellicola che entrerà in lavorazione il 15 luglio. Del film, che ancora non ha un titolo, sarà protagonista Ugo Tognazzi, considerato da Pietrangeli uno degli attori più sensibili del nostro cinema. Il suo personaggio è nella sua intima struttura quello che egli stesso ha interpretato in «Io la conoscevo bene» e che gli è valso il «Nastro d'argento», un uomo che la condizione umana attuale ha ridotto al rango di un fantoccio che suscita un amaro sorriso.

«Il mio film — ha detto Antonio Pietrangeli — può essere considerato la "summa" delle angosce, delle paure, delle insicurezze e dei tremori dell'uomo moderno, che lo tormentano e lo sconvolgono come le "ranocchie" di Proust, ranocchie che oggi son divenuti neri e spaventosi pipistrelli. Il personaggio che interpreterà Tognazzi è un capitano d'industria, un benestante, un condottiero dell'età moderna che la civiltà del benessere ha spersonalizzato. Uno di quegli uomini che viaggiano in "jet" ed hanno paura di una stanza vuota e buia, che si uccidono sulle autostrade e sono ossessionati dalla goccia d'acqua che risuona nel lavandino, che si suicidano con i barbiturici per le loro intime insicurezze e che di contro sostengono gravose responsabilità nel loro campo di lavoro. Questi uomini dalle contraddizioni assurde, questi leoni di bronzo che dentro sono fatti di creta, che sentono



Ugo Tognazzi

sovrumana la responsabilità di amare, del matrimonio, di aver figli, sono esemplificati al massimo nel personaggio di Tognazzi nel quale gli spettatori potranno riconoscersi tutti e sentire un campanello d'allarme che li avverte dei pericoli ai quali la società moderna manda loro incontro».

Un personaggio-simbolo, dunque, quello di Tognazzi, che sottolineerà come ognuno di noi si trovi di fronte un lavoro non più umano o artigianale come un tempo, quando qualcosa del nostro spirito entrava in ciò che si realizzava, ma un lavoro meccanico ed automatico che porta alla distruzione dell'uomo, alla sua spersonalizzazione, a renderlo un bambino spaurito di fronte ai problemi veri ed umani della vita incapace di risolverli. E così questo adulto-bambino dei nostri giorni si immerge nella ricerca dei futili «premi» della vita, come l'auto, la villa, i bei vestiti.

«Fino a che punto l'equilibrio psichico dell'uomo potrà reggere? — Si domanda Pietrangeli — fino a quando l'uomo non soccomberà alle sue moderne paure, alle sue moderne angosce che si ingigantiscono proporzionalmente al progredire della civiltà del benessere? E' un problema, questo, che interessa gli orientali come noi occidentali, un problema che non conosce barriere. Nelle Nazioni dove la civiltà materiale è più progredita (Svezia, Norvegia e così via) le percentuali di suicidi, di alcolizzati è più elevata che nelle altre. L'Italia, per ora, è soltanto al diciottesimo posto nella graduatoria di questo genere, ma ogni anno che passa ci porta inesorabilmente un gradino più su. L'uomo si sta distruggendo ed io non sono nè un medico o un politico per trovare una soluzione a questa degradazione. Voglio solo parlare di questi fatti, voglio suonare con la più grande modestia possibile un campanello d'allarme».

Il film sarà dunque imperniato principalmente sul personaggio di Ugo Tognazzi, attorno al quale ne ruoteranno tanti altri i quali avranno la funzione di determinare quelle situazioni capaci di delineare lo sconvolgimento interiore del protagonista. Tre personaggi femminili avranno inoltre un particolare rilievo, ma ancora non sono state scelte le attrici che li impersoneranno. Uno di questi personaggi sarà interpretato probabilmente da Stefania Sandrelli.

BUONA CURA NELLA SCELTA DEI PROGRAMMI

PASQUA SUL VIDEO CI RIPORTA T. S. ELIOT

Quest'anno i programmi televisivi per la Pasqua sembrano essere stati scelti con maggior cura. Fra giovedì e sabato avremo alcune trasmissioni che, a prescindere dal loro carattere intonato specificamente alla celebrazione religiosa, presentano speciali requisiti di autonoma validità artistica.

Incominciamo, per esempio, col «Mistero», in onda domani sul secondo programma, del cui incontro col grande pubblico si fa promotore il Teatro Romeo ideato e attuato da Orazio Costa. I testi del «Mistero» sono ricavati dalle Laude del XIII e XIV secolo elaborate da Silvio D'Amico una trentina di anni fa per l'occasione del centenario di Giotto. Poichè Orazio Costa non si è limitato (come spesso avviene in questi casi) a dirigere una semplice dizione figurata di queste Laude medievali (che narrano il «Mistero» della Natività, della Passione e della Redenzione di Nostro Signore), ma ha allestito uno spettacolo vero e proprio, suggestivo e ricco di soluzioni scenografiche, sarà interessante seguirne gli sviluppi forse inconsueti.

L'altro dramma religioso che andrà in onda venerdì nel primo canale è «Assassinio nella cattedrale» di Thomas Stearns Eliot, diretto ancor esso da Orazio Costa. «Assassinio nella cattedrale», opera ormai famosa, è un testo che sta molto vicino al dramma sacro, dove l'antitesi tra ambizione mondana e vocazione spirituale, potere terrestre e verità trascendente anima il conflitto tragico che si esempla nel martirio dell'arcivescovo Tommaso Becket. Oltre al messaggio di alta spiritualità che da questo conflitto si irradia, occorre por mente alla virtù di persuasione esercitata dalla penetrante poesia di Eliot.

Nel settore della musica non manca neppure quest'anno qualche preziosa occasione d'ascolto. Sempre venerdì, per esempio, il secondo programma preannuncia un concerto sinfonico diretto da Ettore Gracis, imperniato sull'esecuzione dello «Stabat Mater» di Rossini, per soli, coro misto e orchestra. Sabato infine avremo da Naarden, in Olanda, la prima parte della «Passione secondo San Matteo» di Giovanni Sebastiano Bach.

Ber.

Il «Marionettenstudio» all'Istituto germanico

Questa sera con inizio alle 21 precise all'Istituto Germanico di Cultura, via Coroneo 15, avrà luogo l'annunciato spettacolo di marionette presentato dal «Marionettenstudio» di Kassel, che fa parte dell'Accademia statale e delle Arti figurative di Kassel ed è diretto da Dankwart Roth.

Con lo studio di Kassel l'Istituto Germanico presenta un complesso artistico che a differenza del tradizionale teatro delle marionette esegue un programma di danze e balletti basato unicamente sulla pantomima e la musica.

L'ingresso per questa serata è riservato ai soci ed agli invitati.

Concerto corale al Circolo cantieri

Il coro «E. Grion» del Circolo aziendale dei CRDA di Monfalcone sarà questa sera alle 20.45 ospite del Circolo Cantieri di Trieste dove, nella sala teatrale di via S. Francesco 5, svolgerà un attraente programma di musiche polifoniche, canti di soldati e del folclore nazionale. I biglietti si possono acquistare dalle ore 20 in poi presso la cassa del teatro; gli appartenenti ai complessi corali cittadini e gli enalisti godranno del prezzo ridotto.

Le sorelle Poliakoff nelle «Tre sorelle»

Parigi, 5

Marina Vlady, che sta per partire per Tokio dove girerà un film di spionaggio, ha spiegato perchè non ha ancora interpretato sulla scena le «Tre sorelle» di Cecov, insieme alle sorelle Odile Versois e Helène Vallier. «Il fatto è — ha detto l'attrice — che ce n'era sempre una che aspettava un bambino. Ma spero che ciò non accadrà quando tornerò da Tokio». Così, sia pure con qualche lieto ritardo, le tre sorelle Poliakoff (questo è il loro vero nome) calcheranno lo stesso palcoscenico.

PER LA STAGIONE SINFONICA DI PRIMAVERA

In preparazione al Verdi «Stabat Mater» di Rossini

Per valore insigne del direttore Franco Caracciolo e per magnificenza musicale dello «Stabat mater» di Rossini il concerto di venerdì prossimo può venir considerato tra le massime manifestazioni sinfoniche della presente stagione. Anzitutto giova ricordare che Rossini fu compositore di musica sacra fin da giovinetto sedicenne. Ma si tratta di composizioni scolastiche di poco valore artistico, scritte quando egli era al Liceo nel 1808. Le opere sacre di Rossini consistono soltanto nello «Stabat Mater» creato nel 1842, nei tre cori «Fede, speranza, carità» realizzati nel 1884 e nella «Petite Messe solennelle» composta nel 1863. Non si deve cercare in queste opere spirituali la religiosità chiesastica e lo stile liturgico, per quanto la sensibilità religiosa di Rossini sia fortissima, come lo può dimostrare la celeste preghiera del «Mosè», o quella di Pamira «Giusto ciel! In tal periglio» dell'«Assedio di Corinto». Però tale sentimento religioso si esprime secondo forme che ritroviamo nella Messa di Beethoven, nel Requiem di Mozart, nella Messa di Cherubini e nel famoso Requiem di Verdi.

E' comprensibile che si possa scrivere un capolavoro di carattere religioso come i molti pezzi sacri di Verdi, anche se la drammaticità del soggetto e dell'espressione appariscono inadatte allo stile chiesastico. In realtà lo «Stabat Mater» rossiniano, ispirato al testo di Fra Jacopone da Todi, non risponde a un bisogno mistico dello spirito, bensì nasce dall'amore del musicista per la melodia, per il bel canto, per le ricche, potenti costruzioni polifoniche. Lo «Stabat Mater» ha il carattere dell'Oratorio drammatico, con una libera geniale interpretazione del testo sacro, insomma opera non sacra, senza però essere profana. Musicalmente lo «Stabat» è affascinante per la soavità della sua malinconia penetrante e intimamente diffusa, per l'impeto dei suoi accenti drammatici, mentre l'orchestra suona colorita, brillante, morbida sotto la guida impeccabile e consapevole del direttore Franco Caracciolo.

Senza particolare importanza sono invece i tre cori di Rossini «Fede, speranza, carità». Il primo, modesto per ispirazione e costruzione tecnica; il coretto «Carità» è migliore per disegno melodico e rivestimento armonico. Opera di slancio vigoroso è invece la «Petite Messe solennelle» che Rossini scrisse a trentaquattro anni di distanza dal «Guglielmo Tell», quando il grande creatore del «Barbiere» e del «Mosè» aveva raggiunto i settant'anni di età. Anche qui abbiamo un'interpretazione drammatica del testo sacro che non è però teatrale, ma neppure liturgica a eccezione di poche parti polifoniche. La Petite Messe può essere considerata un Oratorio senza lo storico.

L'Italia del periodo romantico, dopo Verdi, sentiva l'evoluzione della musica tanto nel senso profano che in quello religioso di cui aveva perduto il sentimento. La musica subiva l'influsso dell'opera e del bel canto, come si può rilevare dalla «Messa da Requiem» di Verdi, echeggiante tutta dell'«Aida», del coro del «Trovatore», composta nel 1874 per il primo anniversario della morte di Manzoni. Venne allora la maniera di musicare nello stile cosiddetto moderno, oppure nello stile palestriniano antico, o anche nello stile misto; mentre da parte protestante la Messa sfociava nelle forme di Bach. Con i gloriosi maestri viennesi, Mozart, Haydn, Cherubini, Beethoven e Schubert, ci si avvicinava allo stile del sinfonismo moderno. Musica religiosa e musica profana o mondana seguivano un'evoluzione parallela e ciascuna cercava di rinnovarsi.

L'anno medesimo della morte di Cherubini, 1842, venne eseguito al Théâtre Italien de Paris, il 7 gennaio, lo «Stabat Mater» di Rossini che ottenne un successo immenso in tutta Europa. Cherubini si interessava alla musica sacra per la quale scrisse undici Messe, due Requiem, un Magnificat, un Te Deum e numerosi Mottetti. Queste composizioni sono tutte brillanti e formalmente severe. Ma chi ha sentito il modernismo rivoluzionario nelle composizioni sacre è stato il romanzesco e avventuroso Berlioz con la «Messa» scritta nel 1824, con la grande «Messa dei morti» del 1837, il Te Deum e l'«Enfance du Christ». Uomo di teatro, Berlioz ha trovato con difficoltà di coltivare il suo genio nell'ambito religioso. Grande e immaginoso affrescatore di quadri musicali sacri, Berlioz ha creduto di aver realizzato con le sue Messe il più grande successo e la più grande riforma d'ogni tempo. Durante la Sagra umbra dell'anno decorso ne abbiamo scritto a proposito di sue composizioni per doppio coro e orchestra. Berlioz tuttavia non è riuscito ad arrestare la decadenza dell'arte musicale religiosa per la quale era necessaria la classicità tradizionale e la profondità umana del cuore.

L'epoca moderna della musica religiosa ha avuto il suo ruolo maggiore nel ritorno alla polifonia, ritorno che è stato iniziato da Franz Liszt, vero precursore del modernismo sinfonico e pianistico. Noi viviamo ognora di quella doviziosa eredità. E ci sentiamo eredi anche dell'immensa opera sacra di Rossini «Stabat Mater» che ascolteremo venerdì e che verrà inclusa nel programma con la Sinfonia della «Passione» n. 49 di Joseph Haydn, il prodigioso creatore delle «Stazioni» e de «La creazione», oratori profani, nonchè di musica sacra come le sei «Messe» e «Le ultime sette parole del Redentore sulla croce».

La musica sacra e la sacroprofana del Venerdì santo ci promette profonde emozioni spirituali dentro e fuori delle forme liturgiche, ma ci annunzia pure esecuzioni corali, solistiche e sinfoniche severamente elaborate e controllate con perfezione dal direttore Franco Caracciolo che onora di sua presenza il podio del nostro Verdi, e dal direttore del coro Giorgio Kirschner.

v. t.

Da oggi all'Auditorium «Il martirio di Lorenzo»

Questa sera, alle 20.30, andrà in scena all'Auditorium di via Tor Bandena «Il martirio di Lorenzo» di Davide Maria Turoldo, quinto lavoro della stagione del Teatro stabile di prosa. Il testo del sacerdote friulano è stato ridotto a cura di Giuseppe Maffioli, che ha diretto lo spettacolo, con la collaborazione del pittore Nino Perizi per le scene e i costumi, e di Don Giuseppe Radole per il commento musicale.

La parte del protagonista è affidata ad Egisto Marcucci che ha accanto nei due tempi in cui si articola lo spettacolo: Enrico D'Amato, Werner di Donato, Vittorio Franceschi, Antonio Pavan, Omera Lazzari, Lidia Braico, Ezio Biondi, Francesco Gasperlin, Viviana Toniolo, Nicoletta Rizzi, Lidia Lagonegro, Oreste Rizzini, Giorgio Valletta, Mimmo Lo Vecchio, Luciano d'Antoni ed altri.

Ieri sera l'opera di Turoldo è stata presentata in anteprima alla stampa e agli invitati.

Per prenotazioni e vendita dei biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale radio; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per la scuola; 11: Cronaca minima; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di Alessandro Marcello; 11.45: Nuovi ritmi, vecchi motivi; 12: Giornale radio; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale radio; 13.35: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale radio; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli: «Oh, che bel castello»; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti; 17: Giornale radio; 17.25: Accordo perfetto - Incontri d'amore tra musicisti; 18: L'approdo; 18.35: Gino D'Auri e la sua chitarra; 18.50: In collaborazione con la radio vaticana: per la Pasqua - A cura di Padre Pellegrino; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale radio - Radiosport; 20: «La sonnambula», di V. Bellini - Negli intervalli: «La leggenda dell'aureola» - Racconto di R. Bacchelli; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale radio - Concertino; 9.30: Giornale radio; 9.35: Retrospettiva di un disco per l'estate; 10.30: Giornale radio; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.25: Il brillante; 11.30: Giornale radio; 11.40: Per sola orchestra; 12: Tema in brio; 12.15: Giornale radio; 13.30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale radio; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Cori italiani; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Giornale radio; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale radio; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.30: Giornale radio; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Radiosalotto - Rotocalco musicale; 18.30: Giornale radio; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Divagazioni in altalena; 20.35: Dallo swing al bop; 21: La riforma del codice - Inchiesta di V. Boccardi; 21.30: Giornale radio; 21.40: Mosca bianca; 22.15: Musica nella sera; 22.30: Giornale radio.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11.15: Musiche di J. B. Lully; 12.05: Complessi d'archi; 13: Un'ora con G. Fauré; 14: Concerto sinfonico - Solista G. Postiglione; 15.20: Musiche cameristiche di W. A. Mozart; 16.20: Suites; 17: Place de l'Etoile; 17.15: L'informatore etnomusicologico; 17.35: Il malpasso - Conversazione di G. Passeri; 17.45: Musiche di F. Couperin; 18.05: Corso di lingua tedesca.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di G. F. Ghedini; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di H. Berlioz; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Costume; 21.20: Musiche di B. Marcello; 22.15: La letteratura araba; 22.45: Orsa Minore: la «nuova musica» dall'immediato dopoguerra ad oggi - A cura di A. Pironti.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 12.05: I programmi del pomeriggio - Giradisco; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 13.15: «Cari stornei»; 13.40: «Otello» - Dramma lirico in 4 atti di Arrigo Boito - Musica di Giuseppe Verdi - Edizione Ricordi - Primo atto; 14.10: «1866-1966: il Friuli e l'Italia» - 3.a trasmissione: «Cento anni di poesia in friulano», di Dino Virgili; 14.25: Passerella di autori Giuliani e friulani - Orchestra diretta da Alberto Casamassima; 14.45: «Le campane di Trieste» - A cura di Giuseppe Radole; 19.30: Oggi alla Regione - Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola.
16.45: La nuova scuola media.
17.30: Telegiornale.
17.45: La TV dei ragazzi: Piccole storie - I Michaels in Africa.
18.45: Non è mai troppo tardi.
19.15: Opinioni a confronto: week-end in Italia.
19.55: Telegiornale sport - Cronache italiane - La giornata parlamentare.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Al di là della Manica - Programma di E. Gras e M. Craveri: L'Inghilterra della tradizione.
22.00: La «124» - Edizione speciale del Giornale dell'automobile, a cura di G. Bozzini e G. Rancati.
22.25: Doppio gioco - Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Cordialmente.
22.00: La Fiera dei sogni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Venerdì alle ore 21 «Concerto Sinfonico Corale». Direttore Franco Caracciolo. Maestro del coro Giorgio Kirschner. Solisti di canto: Jolanda Michieli, Franca Mattiucci, Veriano Luchetti, Massimiliano Malaspina. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Musiche di Haydn e Rossini.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera, alle ore 20.30 «Il martirio di Lorenzo», dramma in due tempi di Divid Maria Turoldo. Novità. Regia di Giuseppe Maffiol. Scene e costumi di Nino Perizi. Musiche di Giuseppe Radole. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, telefono 36372.
TEATRO CANTIERI. Via S. Francesco 5. Alle ore 20.45: Concerto corale sostenuto dal coro «E. Grion» diretto dal m.o A. Policardi. I biglietti sono in vendita alla cassa del teatro dalle 20 in poi.
LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18
ARCOBALENO. 16: Alberto Sordi - A me m'ha rovinato la guerra... e le donne!, in «Gastone» con Vittorio De Sica, A. M. Ferrero e P. Stoppa, in technicolor.
EDEN (già Supercinema). 16: «Upperseven - L'uomo da uccidere» (I servizi segreti lo chiamano l'agente del diavolo), con P. Hubschmid e V. Bach. Technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Universo di notte». I più famosi strip-tease di Parigi in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 15.30: «Svegliati e uccidi» (Lutring). Il bandito che mise in allarme tutte le polizie d'Europa. Spettacolare Eastmancolor, con Robert Hoffman, Lisa Gastoni e G. M. Volontè. Vietato ai minori di 18 anni. Non valide le tessere.
FENICE. 16: «Pistole roventi», avventuroso western in technicolor con Audie Murphy e Joan Staley.
NAZIONALE. 16: «Quattro spie sotto il letto». Spionaggio e comicità, con Lino Ventura, Francis Blanche e Bernard Blier. Vietato ai minori di 14 anni.
ALABARDA. 16.30: «Le olimpiadi di Tokio». Colorscope. Il più grande spettacolo sportivo del mondo, che tutti debbono vedere, in un film di eccezionale interesse. Prezzi normali.
AURORA. 16.30: La storia di Jack lo squartatore nel drammatico e allucinante film «Chiamate Scotland Yard 0075», tratto da un racconto di E. Wallace. Vietato ai minori di 14 anni.
CAPITOL. 15.30: Un film di Vadim da capogiro, vietato ai minori di 18 anni: «Il piacere e l'amore», spettacolare technicolor, con Jane Fonda, Catherine Spaak, Anna Karina, Jean Sorel, Jean Claude Brialy.
CRISTALLO. 16.45: «Agente 007 Thunderball» (Operazione Tuono), in cinemascope, technicolor. Il più grande successo dell'anno. Con l'autentico agente 007 James Bond (Sean Connery), Claudine Auger.
FILODRAMMATICO 16: Ultimo giorno «Ménage all'italiana». Spettacolo moderno del mondo d'oggi con spogliarelli curiosi con, Ugo Tognazzi, A. Moffo, M. G. Buccella, R. Power. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «I tre soldati», con David Niven, Walter Pidgeon e Stewart Granger.
MODERNO. 16.30: «Crescendo per un delitto», con Jean Paul Belmondo, Antonella Lualdi. Un film carico di suspense. Technicolor.
IMPERO. 16: «Signore e signori», lo straordinario film di P. Germi. Vietato ai minori di 18 anni. Grandioso successo.
VIALE. 16: Louis Jourdan in «Il grande ribelle», dal romanzo «Mathias Sandorf» di Giulio Verne. Una grandiosa avventura in technicolor. Successo.
VITTORIO VENETO. 16.15: Ugo Tognazzi e Annie Girardot nel film di Marco Ferreri «La donna scimmia». Vietato ai minori di 14 anni.
ABBAZIA. 16: «Il braccio sbagliato della legge», un eccezionale film poliziesco con P. Sellers e R. Newman.
ALCIONE (tel. 96162). 15.30: «Mogambo». Colossale, il capolavoro di John Ford, con Clark Gable, Ava Gardner e Grace Kelly. Technicolor
ALDEBARAN. 16.30: «La giumenta verde». Piccante, divertente, boccaccesco. Un capolavoro di Claud Autant-Lara. In cinemascope, technicolor, con Sandra Milo e Bourvil. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 16: «I marziani hanno 12 mani». Il più esilarante film Cineriz con un quartetto formidabile: Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Paolo Panelli e Magali Noel.
ASTORIA. 16.30: «Segnale di fumo». Avventuroso in technicolor con P. Laurie e D. Andrews.
ASTRA. 16.30: In cinemascope e technicolor «Summer Holliday (Vacanze d'estate), con C. Richard. Domani: «Una pistola veloce».
IDEALE. 16: Gary Cooper, Barbara Stanwych, Anthony Quinn e Ruth Roman «Ballata Selvaggia». Capolavoro!
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Ursus il terrore dei kirghisi».
MARCONI. 16: «Lo sciacallo», technicolor tratto da un romanzo di G. Simenon con Jean Paul Belmondo e Charles Vanel.
NOVO CINE. 16: «La mano vendicatrice». Spettacolare technicolor con Audie Murphy e Dan Duryea. Successo.
RADIO. 16: «Il sentiero dei disperati». Cinemascope a colori, con Charles Aznavour e Marie Laforet.
SERVOLA. Un documentario sensazionale! Una prova schiacciante! «Le schiave esistono ancora», technicolor. Vietato ai minori di 18 anni
RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

UDINE

ASTRA. 15: «Lo sguardo che uccide». Vietato ai minori di 18 anni.
CENTRALE. 15: «Viva Maria», con B. Bardot e J. Moreau. Eastmancolor.
ODEON. 15: «Adulterio all'italiana», con Catherine Spaak e Nino Manfredi. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
PUCCINI. 15: «7 dollari sul rosso», con F. Sancho e A. Steffen. Eastmancolor.
CRISTALLO. 15: «Gli animali», un film di F. Rossif.
FRIULI. 18: «L'assassino viene ridendo», con Pat Boone e Barbara Eden. Giallo.
DIANA. 18: «I tre nemici», con Gino Bramieri e C. Gaioni.
I. NIEVO. 20: «Ragazze di buona famiglia», con B. Blier e G. Sandre. Vietato ai minori di 18 anni.

MUGGIA

VOLTA. 17: «I guerriglieri della giungla», con John Ireland.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319) 16 - 22.30: «RIVOLTA AL BRACCIO DELLA MORTE», con G. Afrell e A. Blackmann. Vietato ai minori di 14 anni. Schermo panoramico. Genere avventuroso.

CORSO. 16.30: «Pugni in tasca», con L. Kastel e P. Pitagora. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Tamburi di guerra», con L. Barker e J. Taylor. A colori Ultima 21.30.
VERDI. 17.15: «West and Soda», western a cartoni animati a colori. Ultima 22.

CENTRALE. 16.30: «Il conquistatore di Atlantide», con K. Morris e L. Cilli. Cinemascope a colori. Prima visione. Ultima 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «Il momento della verità», con Mateo Miguelin e Linda Christian.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «I pistoleri maledetti», con Audye Murphy. Cinemascope. Technicolor. Ultima 22
AZZURRO. 17.30: «Jeff Gordon spacca tutto», con Eddie Constantine e Patrizia Viterbo. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16: «Una ragazza a Saint Tropez», commedia in technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 17.30: «Un'idea per un delitto», con A. [illegible] e J. Hunter. Scope, colore. Ultima 22.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «Notorious», con Cary Grant e Ingrid Bergman. Ultima 21.30.

TURRIACO

ITALIA. 19: «L'indomabile», con George Rivière e S. Morgant. Ult. 21.30.

RONCHI

EXCELSIOR. 18.30: «Il legionario», con Burt Lancaster. Scope a colori. Ultima 21.30.
RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «E venne un uomo». La vita di Papa Giovanni XXIII dal suo «Giornale dell'anima»; con Rod Steiger, Adolfo Celi, Giorgio Fortunato e Alfonso Orlando. Technicolr Ultima 21.30.

la donna • il bambino • la casa

Luisa Spagnoli · capucci · Pierre Cardin · Schuberth · Jacques Heim · Castillo · Pierre Balmain · Fontana · Simonetta · Christian Dior · Luciani · Jacques Griffe · Jean Patou

PASQUA: sboccia con i fiori la nuova moda

E' consuetudine che proprio a Pasqua si rinnovi il guardaroba: in naftalina, i capi invernali e via libera ai graziosi tailleurs e abitini della bella stagione. La lana magari resisterà ancora e persino in estate: si è certi, per esempio, che la gabardina quest'anno trionferà, specialmente in montagna. Per quanto riguarda i colori, questo è veramente l'anno del bianco e nero. Contrasti geometrici, pied-de-poule — dai piccolissimi a quelli giganti —, righe e quadrati, saranno i simpatici protagonisti della stagione. Anche gli accessori sembrano stare al gioco: accanto alla raffinatezza del classico, occhieggiano le borse e le scarpe più originali ed inedite, che si rifanno alla nuova, disinvolta moda «geometrica», lanciata recentemente da Parigi.



I MODELLI SOPRA (da sinistra a destra): HEIM: SOTTILE MANTELLO DI LANA NATTE BLU, CON ABBOTTONATURA A DOPPIO PETTO, PICCOLO COLLETTO SCOSTATO E IMPUNTURE VERTICALI. ● DIOR: «REDINGOTE» DI TELA DI PURA LANA GRIGIA. DI LINEA LEGGERMENTE SCOSTATA DAL CORPO. ● DE RAUCH: VESTITO DA CITTA', DI SHETLAND DI PURA LANA GRIGIA, CON PANNELLO FRONTALE ABBOTTONATO. PICCOLO COLLETTO RIVOLTATO E GONNA SEGNATA DA DOPPIE IMPUNTURE. ● CARDIN: SOPRABITO PRIMAVERILE DI GABARDINA DI LANA DOUBLE-FACE DA UN LATO E BIANCA DALL'ALTRO. ALLACCIATURA CON UN SOLO BOTTONE.





I sarti parigini, profondi conoscitori della psicologia femminile, non hanno osato puntare totalmente sulle geometrie, ma hanno affiancato a questa tendenza piuttosto rigida altre linee seducenti, mettendo a disposizione delle donne anche lo «charme» ingenuo. Ne scaturisce una moda varia e anche pratica, divisa in settori dove il capo facile e giovane si affianca a modelli più raffinati. I mantelli più saggi sono di linea redingote, tagliati a teli svasati. Da Yves S. Laurent assumono un particolare aspetto «marinaro» accentuato da bottoni dorati che spiccano nelle allacciature a doppiopetto, sulle lane rasate color blu marin o bianche. Egualmente pratica la linea «tubo» lanciata da Venet e costruita con linee verticali e orizzontali che segnano un vago effetto di vita alta. Il busto è piatto e le abbottonature sono quasi sempre a doppio petto.

Più elaborata la linea dei mantelli di Nina Ricci gioca su teli inseriti e su effetti di cintura cucita nel dorso. Infantile e di linea ingenua il mantello-grembiule, caratterizzato da un plastron rettangolare. Più importante il mantello-cappa di Patou, di lana rasata o di soffice melton double-face. Quest'anno il piccolo tipico tailleur parigino, di linea netta e chic, è stato spodestato dal completo, vestito e 9/10, o da un due pezzi con casacca cortissima. Tuttavia, i pochi veri tailleurs presenti nelle collezioni hanno avuto molto successo di vendita. Si tratta di modelli con giacca corta, spalle imbottite (Dior), maniche corte (Patou, Molineux), a volte con cintura sul fianco (St. Laurent) e più spesso con cintura cucita all'orlo della giacca (Venet, Lanvin, Dior, Ricci). Guadagna terreno il tailleur-pantalone, presente in quasi tutte le collezioni, che consiste di una giacca-caban piuttosto lunga, tagliata nello stesso tessuto usato per i pantaloni, quasi sempre gabardina di lana.

La base essenziale del guardaroba primaverile e estivo è il vestito realizzato in flanella o in gabardina o in crêpe pesante di pura lana pettinata. Talvolta il vestito è il complemento del mantello, del quale ripete taglio e colore; più sovente, il vestito esce solo, sotto forma di «robe-manteau» o di «robe-chemise» e, in questo caso, pur mantenendo una estrema semplicità di linea, si arricchisce di tagli geometrici o intarsi o impiego di tessuti diversi sapientemente accostati.

Fra i tessuti, le gabardine, semplici e doppie, sono ancora favorite, come tutte le lane pettinate con tessitura secca e scattante. Doppi crespi, in pesi diversi, utilizzati sia per vestiti che per «robes-manteaux»; tele di lana a righe che imitano quelle delle sedie a sdraio; piquets a disegno più o meno in rilievo; organza di leggerissima lana pura per i vestiti più eleganti; jersey di lana, semplice e doppio, stampato e con venature diagonali per i modelli di tono sportivo. Ancora molti «jacquards» tono su tono, raso di lana dall'aspetto brillante e drap double-face.

Freschi e nuovi accostamenti di colore: rosa e malva, arancio e giallo, viola e arancio, rosa e giallo, blu marin e rosa corallo, viola e verde.

Il servizio fotografico:

BALESTRA presenta (nella foto sopra) un abito a giacca in satin pura lana di NATTIER. La giacca a maniche raglan sette-ottavi, si apre con un largo scollo a «V», sull'alto dell'abito a righe arancio e malva. E' fermata leggermente da una cintura sopra i fianchi e chiusa da due bottoni. Da notare la scollatura ad anello dell'abito diritto. Accanto, nella stessa foto, sempre di BALESTRA, un mantello-cardigan a maniche corte in satin pura lana di Nattier, a righe in due toni malva. La scollatura a «V» bene scostata dal collo lascia scorgere l'alto dell'abito in gabardine di lana assortita. Da notare la striscia malva scura, che sottolinea l'abbottonatura e il gioco di colori, marcando le tasche.

●

A sinistra della pagina (sopra) — PEDRO ROVIRA. Uno dei tailleur «marinière», più riusciti della collezione, è realizzato in uno shetland pura lana a quadri beige e bianchi di Oléart. La giacca «marinière» a maniche raglan ha l'abbottonatura nascosta e un collettino scostato dal collo. La gonna si apre in profonde pieghe.

●

Sempre a sinistra della pagina (sotto) — ANTONELLI propone due abiti sobri ma di linea. Il primo è un abito a tubo grigio e bianco in fine gabardine pura lana di Nattier. La parte superiore bianca si prolunga per formare parte delle maniche e l'alto delle spalle. Il modello accanto, ha la stessa linea a tubo, ed è realizzato in gabardine pura lana leggera cielo e bianco di Nattier. Un collettino alla militare e due piccole tasche poggiate sopra i fianchi completano l'abito.

PRINCIPI IN INCOGNITO



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Granada — Il Principe Alberto del Belgio e la moglie Paola Ruffo di Calabria sorpresi a passeggiare nel vasto parco dell'Hôtel «Alambra» durante le loro vacanze in incognito in Spagna

IL GIAPPONE IN ALLARME PER UN IMPRESSIONANTE CASO DI FOLLIA CRIMINALE

Un medico pazzo a Tokio diffondeva i bacilli del tifo

La polizia se lo è lasciato sfuggire dopo aver reso di pubblica ragione i sospetti che si avevano su di lui - La grave malattia procurata con dolci e medicine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 5

Ottanta poliziotti giapponesi sono stati sollevati da ogni incarico ordinario e lanciati sulle tracce di un medico impazzito, che si sospetta essere responsabile della diffusione di un'epidemia di tifo. Il caso è impressionante: l'uomo non ha provocato — se i sospetti si riveleranno esatti — per incuria la diffusione dei bacilli del tifo, ma lo ha fatto volontariamente. Un simile uomo in libertà rappresenta un pericolo spaventoso.

Si tratta del dott. Mitsuru Suzuki, che da qualche giorno si è reso irreperibile. A questo proposito sono in atto aspre polemiche, che hanno per obiettivo la polizia. I sospetti sulla pazzia e la criminale attività del medico risalgono infatti a una decina di giorni or sono e sono stati resi di pubblico dominio, tacendo unicamente il nome del sospettato. Questi naturalmente non ha atteso lo sviluppo delle indagini, ma è fuggito, riuscendo a sottrarsi alla sorveglianza degli agenti.

La polizia afferma di non aver potuto fare niente contro il dott. Suzuki, e di non poter fare nulla neanche adesso, non avendo ancora raccolto prove definitive in relazione ai sospetti, ma le si rimprovera di non aver mantenuto il massimo riserbo sulla indagine, se effettivamente le cose sono a questo punto. Adesso in sostanza circola a piede libero un uomo per il quale, se ciò che si pensa è vero, uccidere è un gesto della massima naturalezza.

Le indagini delle autorità erano iniziate quando il Ministero della Sanità aveva constatato che un'epidemia di tifo, che aveva investito diversi distretti vicini e che ha già causato una vittima (un vecchio di 77 anni), si propagava in modo anormale, troppo velocemente e troppo «ordinatamente». Gli inquerenti, ispettori sanitari e «detectives», finirono così per riuscire a risalire dai malati fino a certi dolci e a certe bevande che erano state distribuite in dono. Il donatore, si scoprì, era un medico che lavorava in un laboratorio di ricerca a Chiba, a pochi chilometri da Tokio.

Il medico in questione è appunto il dott. Mitsuru Suzuki, dell'ospedale dell'Università di Chiba. La polizia ha commesso la sciocchezza di far trapelare la notizia che erano in corso indagini sull'epidemia tifoidea prima e poi che si era stabilito un legame tra dolci e le bevande citate con il tifo. A questo punto Suzuki è sparito dalla circolazione.

Successivamente si è inoltre accertato che lo scorso settembre all'ospedale dell'Università di Chiba si erano verificati tra i colleghi di Suzuchi e le infermiere almeno tredici casi di tifo. All'ospedale di Mishima, presso il quale il medico pazzo pure lavorava, si riscontrarono inoltre quaranta casi di tifo tra pazienti, che erano stati ricoverati per altre malattie. Questi pazienti hanno riferito che il dott. Suzuki aveva somministrato loro una medicina di colore giallastro e che pochi giorni più tardi erano stati aggrediti dalla febbre tifica. Per tutti costoro il periodo in incubazione della malattia fu straordinariamente breve, il che significava che avevano assorbito una grande quantità di bacilli.

Per ora del medico pazzo non si è ritrovata traccia. Non si esclude la possibilità che, in un momento di lucidità, l'uomo, resosi conto di ciò che ha fatto, si sia tolto la vita.

U. P. I.

ATTESA OGGI LA SENTENZA contro Liggio e i favoreggiatori

Palermo, 5

La sentenza contro Luciano Liggio e i suoi dodici favoreggiatori sarà emessa domani. Il sostituto Procuratore generale, dottor Alcamo, stamane ha replicato alle arringhe dei difensori, i quali hanno iniziato le controrepliche. Primo a prendere la parola è stato l'avv. Cesare Degli Occhi, che ha ribadito le sue tesi difensive in favore del mobiliere Francesco Paolo Marino. La discussione sarà definitivamente chiusa domani mattina e la sentenza è prevista per le ore 13.

Il dottor Alcamo ha chiesto la condanna dei cinque imputati già assolti in primo grado, e un aumento di pene per gli altri otto imputati. Per Luciano Liggio ha chiesto l'aumento della condanna da 17 mesi a 2 anni di reclusione.

Nella sua replica, il P.M. ha riesaminato la posizione di quasi tutti gli imputati per ribadire la tesi accusatoria e insistere nelle richieste. In subordine, ha chiesto la rinnovazione del dibattimento per sentire alcuni testimoni e per fare alcuni confronti.

Nella sua immediata replica, l'avv. Cesare Degli Occhi ha ancora una volta sostenuto la stranezza di un procedimento in cui gli imputati sono stati condannati per favoreggiamento e sono contemporaneamente accusati di associazione per delinquere, il che — secondo il difensore — costituisce un assurdo giuridico, giacchè se gli imputati sono associati per delinquere, e perciò correi di Luciano Liggio, non possono essere nello stesso tempo suoi favoreggiatori.

Condanne per l'attentato all'Ambasciata sovietica

Roma, 5

Il Pretore Rosario Di Mauro ha giudicato oggi Enzo Maria Dantini, Giulio Anderson e Lamberto Roch, accusati di aver lanciato, il 7 novembre 1964, un ordigno esplosivo contro la sede dell'Ambasciata sovietica a Roma. I tre dovevano rispondere anche di danneggiamenti e di detenzione abusiva di materie esplosive.

Il Pretore ha condannato Giulio Anderson a 13 mesi di carcere e a 10 mila lire di ammenda ed Enzo Maria Dantini a tre mesi di arresto; ha invece assolto il Roch per non aver commesso i fatti attribuitigli.

BRUCIANO IN FRIULI numerosi boschi

Udine, 5

Un incendio, divampato ieri nel territorio di Forni di Sopra, ha ripreso vigore oggi, estendendosi ad una vasta superficie, fino a quota 1.250. Sul posto si sono recati i carabinieri, le guardie forestali ed i vigili del fuoco di Udine e di Tolmezzo. Per bloccare le fiamme, propagatesi a decine di ettari di bosco, di proprietà del Comune, l'acqua viene attinta direttamente dal torrente Marodia. Il fuoco, favorito dal vento, continua ad estendersi.

Altri incendi sono scoppiati oggi sulle montagne della Carnia e del Friuli, nei boschi di Sella Chianzutan, sopra Tolmezzo, all'altezza del ponte sul Fella, a Stazione Carnia e sul Colle di Muris di Ragogna.

LA VEDOVA DI KENNEDY in vacanza in Argentina

Buenos Aires, 5

E' giunta oggi a Buenos Aires Jacqueline Kennedy, accompagnata dai figli John e Caroline. La signora Kennedy trascorrerà un periodo di riposo di una decina di giorni in una tenuta della provincia di Cordoba, ospite dell'ex Ministro degli Esteri argentino Miguel Angel Carcano. In quella stessa «estancia», il defunto Presidente degli Stati Uniti, John Kennedy, aveva trascorso un periodo di vacanze nel 1941.

Oggi Jacqueline Kennedy è stata ospite del Presidente della Repubblica, Arturo Illia, nella residenza presidenziale di Olivos. Alla colazione in onore dell'ospite erano presenti il Ministro degli Esteri, Zavala Ortiz, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Buenos Aires e altre personalità.

LA DEPOSIZIONE DEL CURATORE FALLIMENTARE

FENAROLI NON ERA CON L'ACQUA ALLA GOLA

Una circostanza che può essere importante ai fini del ricorso in Cassazione del geometra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano 5

L'avv. Papeschi, curatore fallimentare della «Fenaroliimpresa», ha reso questa mattina, alla ripresa del processo per bancarotta fraudolenta e altri reati contro Giovanni Fenaroli ed Egidio Sacchi, una testimonianza che forse potrà assumere una grande importanza per il futuro del geometra di Airuno. Il curatore ha affermato che nel settembre del 1958 la situazione economica della «Fenaroliimpresa» non era affatto disperata e che anzi Fenaroli era riuscito a ottenere un concordato dall'«Italcasse» proprio qualche giorno prima della morte della moglie, per la quale, come è noto, egli sta ora scontando la pena dell'ergastolo.

L'avv. De Cataldo, a questo punto, è intervenuto, rivolgendosi ai giudici: «E' evidente che Fenaroli non ha fatto uccidere la moglie da Ghiani: se non aveva l'acqua alla gola per i debiti, viene a cadere il movente del delitto di via Monaci».

Di questa circostanza i giudici del Tribunale di Milano non possono evidentemente interessarsi, ma la deposizione del Papeschi potrebbe avere una notevole importanza per la Corte di Cassazione, che dovrà accogliere o respingere il ricorso di Fenaroli e di Ghiani.

A. M.

MORTE DI UN CONTADINO incornato da un toro

Terni, 5

Un contadino di Marmore, Valerio Di Micheli, di 40 anni, è morto nell'ospedale di Terni in seguito alla violenta cornata di un toro.

L'agricoltore, che con i familiari coltivava un fondo agricolo nei pressi di Greccio, era sceso nella stalla sotto la sua casa per rifornire di fieno le mangiatoie; improvvisamente un toro inferocito l'ha assalito, colpendolo con una cornata al ventre.

LA CLAMOROSA VICENDA DEL «MORTO VIVO» DI AVOLA

Sei anni e sei mesi chiesti per Salvatore Gallo

Il Pubblico Ministero ha sostenuto l'accusa di lesioni gravi ma dice di non essere convinto del tentato omicidio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 5

Il Pubblico Ministero, dott. Sesti, ha chiesto oggi sei anni e sei mesi di reclusione per Salvatore Gallo, il protagonista di uno dei più clamorosi casi giudiziari degli ultimi tempi. Secondo il rappresentante della pubblica accusa, Salvatore Gallo deve rispondere di lesioni gravi e aggravate nei confronti del fratello Paolo. Quando il dott. Sesti ha formulato le richieste, Salvatore Gallo, che aveva seguito con attenzione il ragionamento del Pubblico Ministero, ha esclamato: «Prima mi hanno fatto una tragedia e ora me ne vogliono fare un'altra».

Per dimostrare il suo assunto, il P.M. ha parlato per oltre due ore: ha esordito esaminando la questione della revisione del processo in seguito all'emanazione — sulla sorta dell'esperienza fornita dalla vicenda Gallo — di una nuova legge nel maggio 1965. Ha quindi affermato che non possono sussistere dubbi sull'aggressione subita dal «morto - vivo» di Avola, la mattina del 6 ottobre 1965. La presenza delle cicatrici in varie parti del corpo di Paolo Gallo, il suo berretto trovato a pochi metri dal luogo in cui vennero trovate notevoli tracce di sangue, provano che l'aggressione vi fu.

Escluso poi che queste lesioni possano attribuirsi ad autolesioni messe in atto dal Paolo per architettare una diabolica calunnia in danno del fratello, il dott. Sesti ha descritto l'ambiente cupo e oppressivo in cui viveva il «clan» dei fratelli Gallo. Come è noto, Paolo e Salvatore Gallo abitavano vicino ad Avola, in contrada Cappellani, nella stessa casa, e coltivavano terreni limitrofi. Ognuno dei fratelli mal tollerava la presenza dell'altro e Salvatore credeva che la moglie fosse morta per il malocchio fattole dalla cognata, moglie di Paolo.

Tuttavia, ha detto il dott. Sesti, non è certo che Salvatore Gallo avesse intenzione di uccidere il fratello, e ciò si evince dal comportamento successivo al fatto: Salvatore, infatti, si dette da fare, rivolgendosi anche alla cognata, per sapere dove fosse il fratello; segno questo che Salvatore aveva la certezza che Paolo non era morto.

Il dott. Sesti ha sostenuto che le lesioni, oltre che aggravate dal rapporto di parentela, devono considerarsi gravi perchè la vittima ne porta ancora le conseguenze, tra le quali una grave forma di neurosi che spinse Paolo ad abbandonare averi e affetti, nascondendosi nelle campagne, pur sapendo che il fratello era stato condannato all'ergastolo perchè ritenuto responsabile del suo assassinio.

Dopo una breve sospensione, il Presidente, dott. Piccione, ha dato la parola al primo difensore di Salvatore Gallo, l'avv. Salvatore Lazzara.

Domani parleranno gli avvocati Mormino e Ungaro, sempre nell'interesse dell'imputato, e la sentenza è prevista per il pomeriggio.

Franco Desio

LA FOLLIA COVAVA DA QUALCHE GIORNO NELLA MENTE DI ITALO VIVIANI

In municipio le sue frasi sconnesse furono scambiate per battute ironiche

La Spezia, 5

Sono passate ormai 36 ore, ma la gente di Legnaro stenta ancora a credere, stamani, che un tipo tranquillo come Italo Viviani sia potuto esplodere, all'improvviso, in una pazzia così violenta da fare tre vittime. Nelle ultime frasi del contadino consigliere comunale e nei suoi atteggiamenti si cercano i sintomi di un male evidentemente annidato da tempo. Il male, dicono i più, sembra piuttosto derivare dalla parte del padre — un tipo un po' singolare, chiuso e col quale non si scherzava — che da quella della madre: una donnina timida e pronta a farsi in quattro per il figlio prediletto. Anche della zia Florinda, Italo era il nipote preferito. Infatti, gli avrebbe lasciato tutto quanto possedeva. Lo ha confermato lo stesso Viviani ai carabinieri della Spezia, ieri mattina: «Mia zia Florinda mi voleva molto bene, più a me che a tutti gli altri nipoti. Aveva detto che mi lasciava tutto; vigna, case, uliveto».

Quando parlava in carcere, a La Spezia, della zia, Italo era lucido, mezz'ora dopo è esploso, a quanto si apprende, con una violenza non molto dissimile a quella che lo ha portato ai delitti domenica sera. Avrebbe tentato di liberarsi dei robusti agenti di custodia del carcere di Villa Andreini alla Spezia. Gridava: «Voglio ammazzare tutti, voglio farli fuori: sono tutti contro di me».

Anche al Consiglio comunale di sabato sera il Viviani uscì in frasi strane, con periodi di silenzio, che il pubblico e gli altri consiglieri ritennero fossero «ad effetto» per fare risaltare un suo presunto atteggiamento ironico. Ad esempio, a un certo punto si discuteva di variazioni alle tariffe della imposta di consumo. Un assessore spiegava che un errore tipografico aveva falsato qualcune delle tariffe, che riguardavano gli alcoolici, e che si sarebbe presto provveduto. Viviani prese la parola e disse: «E allora ci mettiamo anche i muli, le pecore, i gatti...». Poi rimase muto, col viso stravolto, scuotendo cupo la testa.

E' anche possibile che le battute ironiche dell'assessore, le risate del pubblico specie alla proposta del «filo elettrico» per circondare gli animali destinati al mattatoio, abbiamo ossessionato il consigliere comunale, che nella politica trovava uno sfogo alla sua personalità, altrimenti chiusa (come è noto, a parte la lettura di libri «gialli», egli non aveva svaghi; con le donne, dicono gli amici, era piuttosto inibito).

MONETE D'ORO E D'ARGENTO DA DUE SECOLI E MEZZO IN FONDO AL MARE

ANTICO VELIERO CON TESORO TROVATO DA TRE «SUB» CANADESI

Si tratta del relitto di un vascello francese affondato mentre portava le paghe alla guarnigione di Louisburg - Un valore che oggi supera i 400 milioni di lire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ottawa, 5

Tre giovani sommozzatori canadesi hanno visto realizzarsi il sogno di tanti «sub»: trovare un tesoro tra i resti di un vascello affondato qualche secolo fa. Ale Storm, Dave Mac Eachern e Harvey Mac Leod sono riusciti a portar fuori dalla carcassa di un veliero francese del XVIII secolo sacchetti di monete d'oro e d'argento, per la bella somma di 700 mila dollari, pari, a 437 milioni e mezzo di lire italiane.

Non è stato un ritrovamento fortuito, fatto durante una caccia subacquea. Tutt'altro. I giovani hanno trascorso ben tre anni organizzando la loro caccia al tesoro e hanno persino varcato l'Atlantico per frugare negli archivi di Parigi notizie sull'affondamento della «loro» nave, il vascello della Marina francese «Le Chameau».

Se i tre «sub» hanno fatto le cose con grande serietà prima, dopo il ritrovamento hanno usato di un'eccezionale riservatezza: hanno atteso qualche mese per darne l'annuncio (i sacchetti con il tesoro sono stati infatti riportati in superficie in gran segreto nell'autunno scorso) per poter con ogni tranquillità inviare campioni delle monete trovate a vari antiquari e cambiavalute, e ottenere una stima accurata del valore del tesoro.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Louisburg — I «sub» scopritori del vascello affondato un secolo e mezzo fa mentre esaminano una parte del tesoro ritrovato: da sinistra, Alex Storm, Dave Mac Eachen e Harvey Mac Leod

Qualunque annuncio precipitoso, infatti, avrebbe potuto far crollare le quotazioni delle monete ritrovate, e i giovani si sarebbero visti bersagliati da una serie di offerte, allettanti per gente che da anni si affatica a cercare un tesoro, ma certo di molto inferiore a quanto possibile realizzare con una prudente collocazione sul mercato delle monete trovate.

Un funzionario del Dipartimento degli Affari del territorio settentrionale, a Louisburg, nella Nova Scotia, ha detto che la valutazione di 700 mila dollari è stata basata sulla risposta di stime ottenute da esperti di New York, Londra e Parigi, ai quali sono stati inviati campioni delle monete ritrovate.

Nella Nova Scotia, lo Stato canadese marinaro che si estende tra l'Atlantico e gli Stretti di Caboto, si era sempre tramandata, tra storia e leggenda, la tragedia del «Le Chameau», il vascello affondato in una tempesta il 26 agosto 1725 con tutta la ciurma e con un tesoro a bordo. «Le Chameau» portava il soldo alla guarnigione del Re di Francia che difendeva Louisburg, una fortezza strategica, situata com'è a guardia degli Stretti di Caboto, che immettono dall'Atlantico al Golfo di San Lorenzo, e quindi all'interno del Paese.

Il capo della spedizione, Ale Storm, 29 anni, aveva iniziato per primo le ricerche attorno al Cape Breton, teatro dell'affondamento del «Le Chameau», ma più che di ricerche in loco si era trattato di uno studio attento degli archivi dell'epoca. La perdita di una nave che portava le paghe dei soldati aveva allora suscitato grande rumore, e le fonti ne parlavano con abbondanza di particolari. Si trattava di mettere d'accordo le varie versioni, e di trovare la soluzione giusta.

Alla fine della scorsa estate, Storm e i suoi due compagni — Mac Eachern, 29 anni, e Mac Leod, 35 anni — si tuffavano nell'area prescelta, e dopo alcune settimane riuscivano a individuare la nave. Il più era fatto: restava da trovare il denaro e da portarlo a terra con la massima discrezione possibile. Chiuso in sacchetti da un bushel, l'oro del re di Francia è finito così nella camera blindata di una banca.

I tre giovani hanno mostrato fotografie del tesoro, e hanno lasciato capire che sono tutt'altro che sicuri di avere trovato tutto il denaro che la nave trasportava. E' probabile che si tuffino ancora, con la buona stagione, per vedere se riescono a strappare dalla carcassa del «Le Chameau» altre monete.

Gerald Doucet, tesoriere della Provincia della Nova Scotia, ha detto che il dieci per cento della somma ritrovata finirà nelle casse della Provincia in base alla legge locale sul ritrovamento di tesori.

I tre sommozzatori hanno detto che il lavoro di recupero è stato molto pericoloso a causa delle forti correnti esistenti nella zona. Complessivamente per riportare in superficie il tesoro essi hanno impiegato venti giorni.

A. P.

CRONACHE SPORTIVE

IN PERICOLO DI VITA UNO DEI PIU' POPOLARI UOMINI DI SPORT

SEMPRE GRAVI LE CONDIZIONI DELL'ALLENATORE GIPO VIANI

Esclusa la frattura del cranio, si teme per la sua vista - I particolari del pauroso incidente stradale - Il trasporto del ferito in una clinica di Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 5

Nella clinica «Città di Milano» è stato ricoverato questa notte Giuseppe Viani, il popolare direttore sportivo prima del Bologna, poi del Milan e attualmente del Genoa, rimasto vittima, come è noto, di un pauroso incidente ieri sera nei pressi di Broni.

Le condizioni di Gipo durante la giornata odierna sono andate leggermente migliorando anche se i medici temono che il «manager» possa perdere la vista. Proprio per questo motivo, Giuseppe Viani è stato trasportato di tutta urgenza questa notte da Broni a Milano. I medici della cittadina dell'oltre Po pavese avevano diagnosticato una lesione al nervo ottico e per questo motivo avevano preferito trasportarlo a Milano in una clinica molto più attrezzata.

Nelle prime ore di questo pomeriggio il prof. Galeazzi, al termine di un consulto medico, ha escluso, almeno per il momento un intervento chirurgico al nervo ottico. L'illustre oculista ha deciso infatti di attendere in quanto prima devono essere effettuati numerosi esami sul paziente onde accertare la vera gravità della lesione. I medici della clinica «Città di Milano» hanno riscontrato allo sfortunato Viani la frattura delle ossa temporali e nasali. Il volto di Gipo è molto sfigurato e, secondo un altro medico, il prof. Maspes, Viani, una volta guarito, dovrà certamente sottoporsi a una plastica facciale. Anche se le condizioni dell'infermo sembrano oggi essere leggermente migliorate rispetto a ieri sera, Giuseppe Viani versa sempre in gravissime condizioni. Nella cameretta n. 43 del nosocomio, Gipo Viani è disteso sulla schiena con il volto interamente fasciato.

Decine e decine di telegrammi continuano a pervenire alla clinica «Città di Milano»; sono telegrammi di tifosi, di ammiratori e di colleghi del popolare allenatore di calcio. Stamane per pochi secondi, è stato ammesso alla presenza del ferito il presidente dell'Inter, Moratti. Nella piccola cameretta sono stati anche ammessi stamane Ghezzi, Mino Spadacini, Franco Carraro e Bruno Passalacqua, già accorso ieri sera a Broni.

L'autoambulanza che trasportava Gipo Viani da Broni a Milano, è giunta questa notte alle 3.15 dinanzi alla clinica «Città di Milano», dopo un'ora esatta di viaggio. Lungo il tragitto, lo allenatore di calcio è stato continuamente sorvegliato dal prof. Geuna, mentre in un'altra vettura era il dott. Crivelli medico del Genoa. Dietro l'autoambulanza erano anche i familiari di Viani, la moglie signora Mariella e il figlio Giorgio, padre da appena una settimana di una bambina. Madre e figlio erano giunti a Broni poco dopo l'una di questa notte, a bordo di una «850». Qualche minuto dopo, all'ospedale di Broni giungeva anche il prof. Enrico Geuna, aiuto del prof. Maspes. Era proprio il prof. Geuna, al termine di un consulto, a decidere di trasportare il ferito a Milano, il quale giungeva, stando alle dichiarazioni del prof. Albertini, in condizioni abbastanza soddisfacenti.

Stamane all'alba si conoscevano poi i motivi per i quali Giuseppe Viani era stato trasferito da Broni a Milano: il prof. Geuna, durante il suo consulto, aveva riscontrato una complicazione al nervo ottico, sulla parte sinistra della fronte. Questa lesione è stata pure riscontrata stamane dal prof. Cesari Galeazzi il quale ha ritenuto giusta la decisione di trasportare il popolare allenatore di calcio a Milano.

Secondo voci non ancora ufficialmente confermate, sembra che l'esame radiologico non abbia riscontrato la frattura della base cranica. Come si è detto, nelle prime ore di oggi pomeriggio, il prof. Cesare Galeazzi ha visitato il paziente. Al termine ha testualmente dichiarato: la prognosi rimane riservata per la funzione dell'occhio destro. Escluso per il momento la necessità di un intervento poichè i bulbi oculari sono integri. Le condizioni generali sono soddisfacenti. Comunque per un esame approfondito e definitivo che accerti la gravità della lesione al nervo ottico si dovrà ancora attendere».

Nella tarda serata il prof. Paolo Emilio Maspes, da noi interpellato, ha affermato: «Le condizioni di Giuseppe Viani sono rimaste per tutta la giornata odierna stazionarie, abbastanza soddisfacenti. Non si è notata nessuna complicazione e questo è già un buon sintomo. Bisognerà attendere tutti gli esami prima di pronunciarsi sulla necessità o meno di un intervento chirurgico».

L'incidente come è noto, è avvenuto ieri sera alle 19 sulla statale n. 10 nei pressi di Broni. Giuseppe Viani era partito nel pomeriggio da Nervesa della Battaglia (dove ha una tenuta agricola) per recarsi a Genova dove contava di pranzare. Uscito dall'Autostrada del Sole a Piacenza, con la sua potente Flaminia coupé 2500 targata Milano 582380 aveva imboccato la statale n. 10 viaggiando a circa 150 chilometri all'ora. Ad un certo momento Viani, sul rettilineo di Cassino Po, iniziava il sorpasso di un motoscooter pilotato da Francesco Mangiarotti di 49 anni. Costui, a un certo punto, metteva fuori il braccio sinistro segnalando così la sua decisione di voltare. Troppo tardi il segnale veniva scorto dall'allenatore. Per non investire il motociclista, Viani sterzava bruscamente sulla destra sfiorando appena il Mangiarotti, ma non riuscendo a mantenere il controllo della macchina. La pesantissima Flaminia «coupé» usciva di strada capotando più volte e arrestandosi solo dopo una sessantina di metri. Molte persone accorrevano sul posto e con raccapriccio si avvedevano che tutta la potente vettura era letteralmente appiattita nella parte superiore. Con grandi precauzioni i soccorritori estraevano dalle lamiere contorte il guidatore. Un automobilista di passaggio, il signor Alessandro Gerardelli, trasportava il ferito all'ospedale di Broni.

Per tutto il tragitto, stando alle dichiarazioni dello stesso soccorritore Gipo Viani rimaneva lucidissimo anche se si lamentava di non vederci. Giunto a Broni, il popolare allenatore di calcio veniva immediatamente sottoposto alle prime cure e quindi venivano avvertiti i dirigenti del Genoa. In poco tempo al nosocomio bronese giungevano così dirigenti, sportivi, curiosi e giornalisti.

E' questa la seconda volta che Giuseppe Viani, il quale ha già subito due infarti, rimane vittima di un incidente stradale. Il 23 febbraio del 1963, alla vigilia di un derby Milan-Inter, finì fuori strada dopo aver travolto un uomo, rimanendo ferito e inabile per lungo tempo.

A. M.

PER UN ESPERIMENTO

Moss ritorna alla guida di un bolide

Londra, 5

Stirling Moss, nel quarto anniversario dell'incidente che stroncò la sua brillante carriera di corridore automobilistico, si metterà alla guida di un bolide della Cooper-Maserati, ma solo per una prova della nuova vettura di formula uno.

L'asso inglese, che ha 36 anni, guiderà venerdì la tre-litri, capace di sviluppare con i suoi 365 HP una velocità massima di oltre 305 chilometri orari, per dimostrare che la macchina è sicura anche per il circuito di Goodwood. La vettura, la prima conforme alle nuove regole di formula uno che sia giunta in Inghilterra, è stata esclusa dalla gara di Sneterton per ragioni di sicurezza dopo che gli organizzatori della competizione avevano espresso il timore che l'altissima velocità sviluppata dal bolide non fosse adatta alle caratteristiche del circuito. Moss tenterà perciò di dimostrare che la macchina non rappresenta alcun pericolo nè per i concorrenti nè per il pubblico.

NUOVA PRIMA LINEA?

Il CRDA prepara la trasferta a Udine

Monfalcone, 5

Nelle due ultime domeniche, la prestazione dei cantierini non è stata delle migliori, anzi. Per questo, i dirigenti aziendali hanno deciso di non sottoporre gli atleti a un intenso allenamento in vista dell'incontro esterno che li attende, domenica prossima, al Moretti di Udine contro la lanciata formazione bianco-nera. I giocatori cantierini, infatti, sono apparsi, sia contro l'Ivrea che contro il Parma, affaticati e in superallenamento.

A proposito del prossimo derby tra Udinese e CRDA, nessuna antecipazione ha voluto fare Zeleznik per quanto riguarda lo schieramento che sarà assunto dagli aziendali. Comunque, qualcosa ha lasciato intendere: con tutta probabilità, la formazione monfalconese potrà avere un nuovo volto nella sua linea attaccante dove maggiori sono state notate le carenze in questi ultimi tempi.

L'interno Galeone, del quale si avverte l'assenza, riprenderà forse la preparazione durante la prossima settimana.

Il Borussia di Dortmund ha battuto ieri sera per 2-1 il West Ham nell'incontro di andata delle semifinali della Coppa delle Coppe. La vittoria dei tedeschi è venuta grazie a due gol dell'ala Emmerich.

PALLACANESTRO: L'ECCEZIONALE STAGIONE DEL SIMMENTHAL

Conquistati due traguardi europei ma non ancora lo scudetto tricolore

Il festoso commiato di Thoren e la brillante ascesa del giovane triestino Jellini - A Bologna le mivarine hanno perduto il salvagente

La domenica cestistica è passata quasi inosservata, essendo ancora tutti gli appassionati occupati nelle discussioni che avevano per tema la vittoria del Simmenthal nella Coppa Europa. I sedicimila spettatori che hanno affollato nelle due serate di gare il Palazzo dello Sport bolognese e le centinaia di migliaia di appassionati che hanno seguito sul video le palpitanti fasi delle due partite vittoriose dei campioni d'Italia si sono entusiasmati alle prodezze dei migliori giocatori in campo ed hanno alla fine gioito per la prestigiosa affermazione della pallacanestro italiana. Le emozioni non sono mancate e lo spettacolo offerto dai maggiori protagonisti è stato veramente esaltante. Dopo il primo vittorioso confronto con l'Armata Rossa di Mosca tutti erano propensi a considerare abbastanza facile la partita di finale che il Simmenthal avrebbe dovuto disputare contro la giovane squadra cecoslovacca. In pratica si è poi visto che Zidek e compagni erano in grado di impegnare fino allo spasimo i campioni italiani i quali, tutte le volte che si sono concessi un po' di fiato si sono visti arrivare alle spalle gli indomiti avversari.

Alla fine il successo è arrivato netto e preciso, tale da non poter permettere riserve di nessun genere e da nessuna parte. Bradley, Thoren, Vianello, Pieri, Riminucci, Masini e Jellini sono stati gli artefici principali del prestigioso successo. Skip Thoren, che ha manifestato l'intenzione di lasciare l'Italia e lo sport, può essere più che soddisfatto degli applausi del pubblico bolognese, che ha scandito a gran voce il suo nome prima, durante e dopo le partite con la Armata Rossa e lo Slavia.

E non meno felice dell'americano deve essere il giovane Jellini, che ha avuto modo in Coppa Europa di manifestare in pieno le sue grandissime doti, tanto da essere ormai considerato come la più fulgida promessa del basket italiano. Una bella soddisfazione anche per i tecnici della Ginnastica Triestina che hanno avviato Jellini allo sport del basket, preparandolo così bene da essere in grado di assorbire, meglio di ogni altro giocatore italiano, gli insegnamenti di Thoren e soprattutto di Bradley.

A questo punto il basket italiano può vantare il possesso di due titoli molto prestigiosi: quello di campione intercontinentale, guadagnato un paio di mesi fa dall'Ignis a Madrid, e quello di campione europeo, conquistato dal Simmenthal a conclusione di una manifestazione che ha visto impegnate per lunghi mesi le squadre campioni di ben 26 Paesi europei. Ora non ci resta che attendere la conclusione del campionato per poter assistere alla partitissima fra le due fortissime squadre italiane, scudetto tricolore in palio.

Da tempo ormai si è convinti che il massimo titolo nazionale potrà essere assegnato soltanto dopo un incontro di spareggio fra Ignis e Simmenthal. Varesini e milanesi proseguono di conserva verso la conclusione del torneo. Domenica i primi hanno battuto facilmente la Alcisa di Bologna; i varesini dal canto loro hanno piegato, sia pure con qualche stento, la Candy. Il calendario assegna per l'ultima giornata due avversari parecchio difficili tanto al Simmenthal che all'Ignis. La squadra di Rubini dovrà vedersela in casa con il Petrarca di Moe; quella di Gavagnin dovrà recarsi a Venezia per affrontare la Reyer, che in quella fossa dei leoni che è sempre stata la palestra della Misericordia è sempre pericolosissima per tutti. Tutto da decidere anche in coda alla classifica, dove quattro squadre si trovano impelagate. E' molto probabile che la Stella Azzurra debba retrocedere, mentre è probabile che si debba giungere a qualche incontro di spareggio interessante la Victoria di Pesaro, la Partenope e la Alcisa.

Le ragazze della Mivar hanno mancato una bellissima occasione per salvarsi anzitempo dalla retrocessione. Esse hanno sprecato domenica a Bologna ben 24 dei 32 tiri liberi avuti a favore e quattro soltanto sarebbero stati sufficienti a dar loro la vittoria sulla locale squadra della Mobili. Nel migliore dei casi le allieve di Mari potranno ora arrivare ad uno spareggio con la torinese squadra del Lanco, che domenica ospiteranno a Muggia per l'ultima giornata del torneo.

M. V.

QUESTA SERA A TRIESTE

Forte squadra americana contro l' Hausbrandt

Una squadra USA selezionata tra gli oltre mille uomini di equipaggio delle navi giunte in questi giorni a Trieste, con il nome di «Sandovan» incontrerà stasera, nella palestra comunale di via della Valle con inizio alle ore 21.30 la squadra locale dell'Hausbrandt. La rappresentativa statunitense dovrebbe risultare abbastanza forte in quanto comprende, a detta del selezionatore americano, diversi elementi che hanno da poco giocato nel campionato dei «colleges». Dopo questa partita lo Hausbrandt ne disputerà un'altra, venerdì sul campo del CMM, contro una seconda e meno forte rappresentativa americana chiamata, dal nome della nave, Casagrande. Per l'incontro di stasera verranno praticati prezzi popolari.

AL PROPRIETARIO DEL CANE

Consegnata la taglia sulla Coppa Rimet

Londra, 5

Il compenso di 3000 sterline (5 milioni e 250 mila lire) che la società assicuratrice «Toplis e Harding», agendo per conto dei «Lloyds», aveva offerto per il ritrovamento della «Coppa Rimet», è stato versato a David Corbett, il proprietario del cane Pickles che trovò la coppa nel giardino di casa. Un assegno del suddetto ammontare è stato consegnato agli avvocati del Corbett.

Per il conferimento del premio sorsero — come è noto — alcune difficoltà quando anche il presidente della «Football Association», Jose Mears, rivendicò il diritto alla ricompensa per aver messo la polizia sulle tracce del ladro e per essere stato il destinatario di una lettera del ladro stesso contenente un pezzo della coppa. Mears decise poi di ritirare la sua richiesta quando ricevette una lettera della società assicuratrice nella quale gli si contestava tale diritto. Il trofeo venne rubato da una vetrina allestita nella «Westminster Hall».

Edward Walter Bletchley è frattanto formalmente accusato del furto della coppa stessa ed attende di essere processato. Lo «Sporting Club» ha fatto sapere che, quanto prima, farà avere al Corbett il premio promesso di 1000 sterline.

CONSIDERAZIONI E CURIOSITA' SULLO STORICO GRAN PREMIO LOTTERIA

Allenamento sostenuto e veloce: ecco il segreto di Cheer Honey

Polverizzato il record di Behave in 1.16.1 - I meriti di Gerhardt Kruger - Deludono gli indigeni salvo Qualto - Positivo il «4 anni» Marengo Hanover - A Montebello conferma di Gibeppe e sorpresa di Grestasio

La serie delle femmine americane vincitrici del Gran Premio della Lotteria di Agnano è continuata, inaspettatamente, con l'assunto di Cheer Honey, implacabile nel giustiziare i quotati connazionali. In un pomeriggio di palpitante attualità la giumenta dei fratelli Santi è riuscita nell'impresa di battere il record di Behave di ben tre decimi di secondo. Cheer Honey, anni sei, da Florican e Cheer Up, aveva, prima della magnifica impresa partenopea, fallito si può dire la sua campagna italiana. In America, da puledra, godeva di ampie credenziali se non altro per essere riuscita a battere il fenomenale Speedy Scot e per aver superato sette volte su dieci Elma, la ammirata vincitrice dell'edizione 1965 del «Lotteria». Ma in Italia, acquistata dalla Scuderia Santipasta (quella di Nievo ed Elaine Rodney, tanto per intenderci) per 100.000 dollari (una somma modesta perchè Cheer Honey valeva almeno il triplo, e ciò perchè al momento della stipulazione del contratto la giumenta risultava affetta da zoppia) la cavallina non riuscì ad esprimere convenientemente i suoi mezzi.

Gerhardt Krüger il guidatore tedesco che si appresta ad emulare le gesta del connazionale Fromming, uno dei «drivers» più acclamati sulle piste europee, non era riuscito ad indovinare la cavalla alla quale riservava un sistema di allenamento poco adatto alle sue caratteristiche di pretta scattista. Così Cheer Honey, ingrassata e impigrita, continuava a deludere sia il suo guidatore che i proprietari, convinti di aver speso malamente quei sessanta e passa milioni per la saura figlia di Florican. Ma poi si volle interpellare il suo vecchio allenatore e così, nel «clan» di Cheer Honey si venne a sapere che la cavalla aveva bisogno di prove veloci e ripetute onde mantenersi nella forma-base. Krüger, che ascoltando la saggia parola di chi Cheer Honey la conosceva meglio di lui per averla iniziata all'attività agonistica, preparò la giumenta nella maniera più adatta tanto da farle perdere la bellezza di settanta chilogrammi. Così Cheer Honey, sovvertendo ogni previsione, ha vinto ad Agnano segnando 1.16.1 in batteria, il miglior tempo di un trottatore nella corsa dei milioni.

Quello del «Lotteria» è stato il trionfo di Cheer Honey, ma anche quello personale di Gerhardt Krüger. Il freddo ma intelligente guidatore tedesco, ha avuto la grossa soddisfazione di vincere due batterie e la finalissima nel segno di una perfetta intesa con i suoi amministrati. Se con Cheer Honey, Krüger si è permesso il lusso di battere in batteria il record della corsa, con il franco-tedesco Pick Wick ha addirittura frantumato, sempre in batteria, la resistenza di Marengo Hanover il cavallo che era considerato il grande favorito della corsa. Poi, nella finale, mentre Cheer Honey si affermava con estrema naturalezza in 1.16.7, Pick Wick, pilotato dalla seconda guida Carli, giungeva terzo a breve contatto con Marengo Hanover. Insomma se è stato il «Lotteria» di Cheer Honey, è stato anche il «Lotteria» di Gerhardt Krüger.

In corsa il «driver» germanico ha dimostrato la calma eccezionale e il senso del traguardo che sono propri dei guidatori di classe internazionale. Non c'è stato nulla da fare per gli avversari di Cheer Honey. La femmina li ha dominati dall'alto di una condizione superlativa. Marengo Hanover, il più giovane del campo, pur battendosi bene, non si è dimostrato troppo convinto forse a causa della sua inesperienza a corse di siffatto genere. Comunque il cavallo di Orsi Mangelli dovrebbe venir fuori con il passaggio di età che gli darà indubbiamente una maggiore esperienza agonistica.

Pick Wick è molto piaciuto sia in batteria che in finale, quando ha mostrato una grinta non comune dopo una partenza non troppo brillante. Dashing Rodney ha corso senza smalto sia in batteria, dove l'allargamento di Qualto gli ha consentito di guadagnare il posto in finale a discapito dello sfortunato Fury Hanover, sia nella finale, ad onta del favore concessogli da Carmelo che gli ha ceduto la posizione alle spalle del battistrada Orbiter. Il quale Orbiter, pur vincendo la batteria e ancora apparendo movimentatore della finale, ha mostrato bensì un forte scatto iniziale, ma una certa disarmonia nei movimenti che hanno messo a dura prova l'abilità di Alfredo Cicognani.

Lo indigeno Carmelo, dopo aver guadagnato un'imprevedibile ammissione alla finale per la «defaillance» di Oscar RL e Fiesse in batteria, si è battuto ai limiti delle proprie possibilità finendo in coda al gruppetto dei finalisti. Resta ancora da dire che Fury Hanover, considerato uno dei vincitori più probabili alla vigilia, è rimasto vittima del suo nervosismo nella batteria più interessante, la terza, la stessa che laureava Qualto il migliore degli indigeni in gara, per aver mostrato l'allievo di Branchini una statura da internazionale fino a una settantina di metri dal palo.

A un Carmelo fortunato, e a un Qualto gladiatore e animatore, hanno fatto riscontro le opache prestazioni di Steno e Fiesse che erano gli altri indigeni in gara. Se non da Fiesse, presentato in condizioni tutt'altro che brillanti, almeno da Steno era lecito attendersi qualcosa di più, ma il figlio di Oriolo, ha avuto fra l'altro la disdetta di capitare nella batteria in cui Pick Wick si era permesso lo sfizio di dominare Marengo Hanover in 1.17.2 dopo aver girato di fuori al 4 anni di Orsi Mangelli. Quindi per l'allevamento indigeno note non troppo positive dopo l'esito di questo «Lotteria» che ha se non altro confermato l'attuale stato di grazia di Qualto un velocista nel vero senso della parola il quale un posto in finale se lo sarebbe meritato visto l'orgoglio dimostrato nella batteria più tremenda che lo aveva visto protagonista assoluto fino a poche decine di metri dal palo.

Se domenica a Napoli sono fioccate le sorprese nella corsa dei milioni (due e mezzo guadagnati a Trieste, quelli del biglietto abbinato al cavallo Captain's Boy), anche a Montebello non sono mancati i risultati a sorpresa nel pomeriggio trottistico. C'era gran folla ai margini della pista triestina e questa ha potuto ammirare l'exploit di Gibeppe, brillante emulo del compagno di colori Agadir il quale la domenica precedente si era imposto anche lui come Gibeppe in 1.21.9 sui 2100 metri. A proposito di Gibeppe e Agadir nell'ambiente si sta disputando sul loro valore ma soltanto la pista potrà mettere fine al quesito se sia più forte l'uno o l'altro. Gibeppe, per imporsi, oltre a tirare fuori una media vistosa, ha dovuto impegnarsi a fondo per rendere alla ragione la volitiva Napea che ha fatto tesoro dei 50 metri di abbuono nei confronti del figlio di Birbone.

Ma se Gibeppe era pronosticato nella corsa dove è un tantino mancato all'attesa Debbio, altrettanto non si può dire di Grestasio che ha intitolato l'altra prova importante del convegno. Il figlio di Mistero è giunto al suo terzo successo consecutivo nel segno di un graduale accostamento alla migliore forma. La strada, è vero, è stata spianata all'allievo di Piratti che ha visto balbettanti sul campo di battaglia avversari quotati come Petronio, Opi e Nuovastella tutti rimasti vittime di una serie di rotture. Ma saper sfruttare le altrui sfasature rientra nel campo degli... incerti del mestiere offerti sui campi di corse e pertanto Grestasio non ha rubato proprio nulla.

M. G.

Surtees gira a oltre 220 orari

Monza, 5

Sulla pista stradale dell'Autodromo di Monza la Ferrari ha concluso oggi le prove di alcune vetture che saranno impegnate nella prossima stagione agonistica. I tempi — a detta dei tecnici della casa automobilistica modenese — sono da considerare buoni. La monoposto 3000 di formula 1, a 12 cilindri a «V», pilotata da Surtees, ha girato a oltre 220 km. di media, una prestazione certamente positiva. Lo stesso Surtees e Scarfiotti si sono poi alternati al volante della «Berlinetta» 300/P3 mentre Bandini e Vaccarella hanno provato le due versioni, spider e coupè della «Dino 206» da 2000 cc.

In merito alla partecipazione della Ferrari a Le Mans, il dirigente modenese ha precisato che non è stata presa ancora alcuna decisione.

UNA SOCIETA' CHE SEMBRA CONDANNATA ALL'ACEFALIA

L'ALLENATORE DELLA TRIESTINA PARTITO PER IGNOTA DESTINAZIONE

Scomparso dopo l'incontro con il Legnano, Arcari si rifarà vivo a Parma - Intanto della squadra se ne occupa Sadar

Dopo la secca e umiliante sconfitta subita domenica scorsa, gli alabardati si sono ritrovati ieri pomeriggio allo stadio per iniziare gli allenamenti settimanali in vista della prossima trasferta a Parma. La seduta atletica di ieri è consistita nei consueti esercizi ginnici, in palleggi ed elaborazioni di schemi di gioco, ed è stata diretta dall'allenatore in seconda Renato Sadar. All'allenamento non ha partecipato Gentili, costretto a riposo assoluto a seguito della distorsione a un ginocchio riportata nella partita contro il Legnano.

Per quanto riguarda Arcari, l'allenatore della Triestina, è partito verso destinazione ignota ancora nella serata di domenica scorsa e la sua permanenza in altri lidi questa volta si protrarrà per tutta la settimana. Raggiungerà direttamente Parma, dove la squadra disputerà l'incontro di campionato domenica prossima. Fino a quel giorno la responsabilità della prima squadra rimane affidata a Sadar il quale dovrà preoccuparsi della preparazione dei titolari e, salvo contrordini, varare la formazione che incontrerà i biancoscudati emiliani.

Le fugaci apparizioni dell'allenatore Arcari, che ormai non dedica alla Società più di un paio di giornate alla settimana, hanno determinato un senso di perplessità sui giocatori e negli sportivi. Quali sono i rapporti di dipendenza del sig. Arcari? In forza di quali concessioni gli è consentito di andare e venire a suo piacimento abbandonando a se stessa la squadra, in un momento, a dire poco, tanto sfortunato?

Ma le perplessità aumentano quando si apprende che il sig. Arcari ha assunto le funzioni di allenatore del Varese e che a questa Società ormai egli dedica la gran parte del suo tempo. Nè serve a dissiparle la saltuaria presenza a Trieste o sui campi esterni, ove giocano i rossoalabardati, di un altro allenatore, il dott. Montanari, il quale si fa premura di precisare ch'egli non ha e non avrà alcun rapporto con la Triestina. «Non andrò alla Triestina» dichiara pubblicamente il dott. Montanari; specificando che si ritiene meritevole di dirigere una squadra di rango più elevato.

Intanto la Triestina, la cui direzione mantiene il più rigoroso riserbo sull'andirivieni dei suoi fantomatici allenatori, nè più nè meno come nell'infausto periodo intercorso fra l'esonero del dott. Frossi e la assunzione del sig. Arcari, è condannata all'acefalia. E' facile immaginare le ripercussioni negative che una tale situazione ha sul morale della squadra; tali ripercussioni sono del resto rispecchiate dal risultato dell'incontro di domenica scorsa.

P. T.

La vettura di Gipo Viani: a causa dei capotamenti, il tetto è rientrato nel posto di guida

PER I CAMPIONATI MILITARI DEL MONDO

Quasi un'olimpiade della boxe convocata a Trieste dall'8 al 14 maggio

Atleti di quattro continenti e di diciassette Paesi - Sei azzurri nella squadra rappresentativa italiana

Pugili africani, asiatici, statunitensi ed europei, in rappresentanza di 17 Paesi, saranno in gara sui quadrati allestiti nel padiglione «A» della Fiera di Trieste dall'8 al 14 maggio. I Paesi partecipanti saranno: Belgio, Costa d'Avorio, Francia, Germania, Ghana, Grecia, Inghilterra, Italia, Marocco, Olanda, RAU, Stati Uniti, Tunisia e Turchia.

La diciannovesima edizione di questi campionati è stata assegnata all'Italia. Le precedenti edizioni, dell'ultimo quinquennio, ebbero luogo nel 1961 negli Stati Uniti, 62 nel Lussemburgo, 63 a Francoforte in Germania, 64 in Tunisia e l'anno scorso a Monaco di Baviera. L'organizzazione logistica dei campionati militari è stata affidata dallo Stato maggiore dell'Esercito italiano al comando della Regione militare di Nord-Est con sede a Padova.

I campionati hanno preso ogni anno un maggiore sviluppo, si è giunti dai sette Paesi che parteciparono a Bologna nel 1959, ai diciassette di Trieste. Da una presenza di pugili, scelti spesso frettolosamente a squadre che prima di partecipare alla gara mondiale hanno svolto una lunga ed accurata preparazione. Ai campionati di pugilato saranno abbinate conferenze tra i delegati delle Nazioni partecipanti, contatti tra i medici, studio di problemi sociali sempre inerenti al pugilato. Sarà dunque una piccola olimpiade di pugilato, in quanto, durante i combattimenti, si potranno osservare pugili che parteciperanno sia ai campionati europei, che il prossimo anno saranno tenuti a Roma, e sia alle Olimpiadi del Messico.

L'Italia sarà presente al completo, vale a dire in tutte le categorie di peso.

Nei recenti campionati dilettantistici svoltisi a Genova ben sei pugili militari si sono laureati campioni d'Italia. Elenchiamoli subito perchè saranno certamente a Trieste e a loro sarà affidato il compito di difendere, per la prima volta in maglia azzurra, i colori d'Italia. Sono il peso mosca Mencarelli, il gallo Fabrizio, il superleggero Zampieri, il welter Riga, il superwelter Mancinelli e il medio Casati. A questi, che tra pochi giorni inizieranno gli allenamenti presso la Scuola militare di Educazione fisica di Orvieto, si aggiungeranno dal 14 aprile un altro gruppo di pugili in stellette tra i quali saranno scelti gli atleti che completeranno lo schieramento azzurro.

I quadri dilettantistici italiani sono in fase ricostruttiva. Molti pugili che combatterono a Tokio sono passati professionisti, altri hanno assolto il servizio di leva, pertanto per i tecnici Rea e Poggi e per la commissione nazionale dilettanti, presieduta dal triestino Mario Piazza, sarà un grosso impegno da assolvere anche perchè bisognerà riconfermare le prestazioni che i pugili dilettanti italiani sia in stellette che no hanno sempre fornito nelle gare mondiali; campionati d'Europa e Olimpiadi. La nostra squadra giovane e inesperta dovrà affrontare avversari di buona fama e provato valore.

Visto che siamo in tema di pugilato dedichiamo un commento ai pugili del Friuli - Venezia Giulia che hanno preso parte ai recenti campionati italiani dilettantistici svoltisi la settimana scorsa a Genova. Il superleggero udinese Bruno Freschi è stato il solo a giungere in finale. Freschi, 19 anni, è stato sconfitto ai punti da Zampieri rappresentante delle Forze Armate. Senza il complesso dello spiegabile emozione sarebbe oggi il nuovo campione italiano in quanto meglio dotato fisicamente del suo avversario e, soprattutto più corretto.

Il peso gallo Balbinot di Gorizia è stato sconfitto nelle semifinali dall'anziano Farinelli; da un esperto, al giovane isontino è stato fatto l'affettuoso rimprovero di non aver saputo osare. Il triestino Cocciolo ha avuto la sfortuna di venire sorteggiato contro Riga, delle Forze Armate, cui andava poi il titolo di campione. Infine il massimo Martinis di Latisana ha perso con Baruzzi, ma ha messo in mostra indubbie qualità e sarà un elemento da seguire in quanto dotato di molti mezzi fisici. Tutti gli altri hanno pagato lo scotto del noviziato e forse anche del poco lavoro agonistico svolto nelle palestre.

V. M.

WATERPOLO OGGI E DOMANI A TRIESTE

Due forti squadre jugoslave

Questa sera e domani sera la piscina «Bruno Bianchi» ospiterà due manifestazioni pallanuotistiche di notevole interesse. Saranno infatti ospiti di Trieste due formazioni jugoslave e cioè la squadra dell'Università di Zagabria e quella del Club del Mladost. La compagine dell'Ateneo di Zagabria sarà formata prevalentemente da giocatori di grande esperienza quali Fulgosi, Verzi e Jegher e si preannuncia molto omogenea ed affiatata, reduce com'è da grandi successi ottenuti contro il fortissimo 11 dell'Università di Mosca. A questa squadra verrà opposta quella di Trieste che conterà sulla presenza di Foschi, Crisman, Rusconi, Morgera e con in porta il giovane e promettente Corazza.

Il secondo incontro, domani giovedì avrà come protagonisti «Edera» e «Mladost»; la squadra triestina conta nella sua formazione un terzetto di giocatori della «Triestina» e più precisamente l'azzurro «Pelè» «Foschi» e «Umek». La presenza di tali giocatori è dovuta alle forzate assenze di Illini (convalescente a causa di un doloroso incidente occorsogli nei recenti Campionati Primaverili) e di Cescon e Spangaro.

Potranno finalmente militare nella equipe ederina i tre nuovi acquisti provenienti dal CUS Trieste: Corazza, Rusconi, ed il roccioso Tosoni; guiderà la formazione dai bordi il nuovo allenatore Slavich. Il Club del Mladost milita nella prima serie jugoslava e tiene validamente testa al famoso «Partizan». Vedremo all'opera tre speranze della Nazionale giovanile jugoslava: Loncar, Racich e Pavisic, su cui faranno perno i validissimi Legradic, Zagar e Jonke.

In precedenza ai due incontri suaccennati (alle 20.30 di oggi e alle 21 di domani) verranno disputate due partite di grande interesse agonistico e propagandistico: saranno di fronte le rappresentative degli Istituti tecnici e dei Licei scientifici la prima sera, e quelle dell'Istituto nautico e dei Licei classici la seconda. I migliori giovani delle squadre locali saranno in acqua per darsi battaglia, tra questi: Mattei, Iacono, Brandolin, Del Campo, Stonini, Orlando, la prima sera, Pischiutta, Viola, Giacomini, Morgera junior, Polacco, Daris la seconda.

Calcio giovanile a Trieste. Campionato locale juniores. Orari e campi delle gare di lunedì 11 aprile: S. Sergio A - Union, campo Flavia, ore 8.15; Fortituto A - Edera, c. Muggia, ore 11; Ponziana A - Libertas A, c. Ponziana, ore 10; Roianese A - CRDA, c. Flavia, ore 11.45; Barcolana - Esperia A, c. S. Luigi, ore 11; Ponziana B - Primorie, c. Ponziana, ore 11.30; Esperia B - S. Giovanni B, c. Ponziana, ore 8.30; Cremcaffè - Breg, c. Guardiella, ore 8.30; Triestina A - Ponziana C, c. Guardiella, ore 10; Fortituto B - S. Sergio B, c. Muggia, ore 9.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MODERATO OTTIMISMO SULL'ANDAMENTO DEI LAVORI A BRUXELLES

Rivendicazioni italiane accolte dai Ministri del MEC

45 milioni di dollari compenseranno il nostro Paese della mancata applicazione di un accordo sugli ortofrutticoli - Altri progressi nel settore dell'agricoltura

Bruxelles, 5

Il proseguimento del Consiglio dei Ministri della Comunità economica europea ha confermato il moderato ottimismo diffusosi ieri sera a Bruxelles sullo svolgimento dei lavori. Nel pomeriggio è stato infatti annunciato che i rappresentanti dei «Sei» si sono accordati su uno dei punti di frizione del regolamento finanziario agricolo: il versamento all'Italia di una somma globale di 45 milioni di dollari per l'annata agricola 1965-66, quale compensazione per il mancato raggiungimento da parte del MEC di un accordo sulla regolamentazione dei mercati dell'olio di oliva e degli ortofrutticoli. L'Italia dovrebbe ottenere, con tale regolamentazione, dei sussidi finanziari, ma il loro ammontare non potrà essere definito finchè i prezzi, le qualità e altre caratteristiche inerenti quei prodotti non verranno stabiliti, probabilmente entro il 1.o giugno. L'Italia, inoltre, è particolarmente interessata alla stabilizzazione del prezzo dell'olio di oliva, che costituisce uno dei suoi principali prodotti agricoli.

Nessun prezzo limite verrà invece stabilito per gli ortofrutticoli, tuttavia le modalità con le quali il mercato di questi prodotti verrà organizzato fra i sei Stati della Comunità determinerà l'ammontare dei sussidi da pagare all'Italia per le mancate esportazioni.

Un altro passo avanti è stato compiuto stasera: il Governo francese ha dato il suo assenso alla ripresa delle trattative tariffarie del MEC con gli Stati Uniti e altri Paesi nel quadro del «Kennedy Round». Alcuni delegati al Consiglio ministeriale hanno riferito che, a una domanda in proposito rivoltagli dal Presidente di turno Pierre Werner, il Ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, ha risposto affermativamente. Nel lasciare l'aula della riunione, il Ministro dell'Economia tedesco Schmuecker, ha dichiarato: «Siamo soddisfatti».

Vi è comunque ancora molto lavoro da fare. La Commissione esecutiva del Mercato comune ha avuto il «via libera» per offrire riduzioni tariffarie su un certo numero — non si sa quanti — di prodotti chimici, qualora gli Stati Uniti decidano di abbandonare il loro insolito sistema per calcolare le tariffe. I negoziatori americani potrebbero inoltre trovare non soddisfacenti le proposte, o replicare che non sono in grado di fare concessioni da parte loro. Couve de Murville ha dato ai responsabili dei negoziati anche il benestare per trattare le tariffe doganali sull'alluminio, cercando un accordo sulla base delle attuali tariffe medie nell'Europa occidentale.

Per quel che riguarda gli altri progressi registrati oggi nei colloqui sul finanziamento dei sussidi per il programma agricolo, vanno segnalati: un accordo in base al quale si devono calcolare i sussidi sulle esportazioni lorde di ciascun Paese membro, piuttosto che sulla differenza fra importazioni ed esportazioni. Ciò andrà a beneficio della Germania occidentale, che importa prodotti agricoli su vasta scala, ma anche esporta; le tariffe doganali dovranno essere pagate sulle importazioni lorde di prodotti agricoli dei Paesi membri. Di queste tariffe, circa il 90 per cento entrerà nel fondo con il quale si procederà al pagamento dei sussidi. Il fondo raccoglierà da esse più o meno la metà delle somme necessarie per il pagamento dei sussidi.

Sull'importante questione del prezzo internazionale del grano, i Ministri non hanno raggiunto alcuna conclusione. Per que che riguarda il «Kennedy Round» sui prodotti agricoli, punto essenziale secondo il Governo americano, sono stati compiuti progressi sostanziali circa un accordo per i cereali. Ma si può fare poco di più, se il Mercato comune non suggerisce un prezzo per il grano ed un sistema per il finanziamento delle spedizioni delle eccedenze agricole ai Paesi sottosviluppati.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Tampa — E' finora di dieci morti e 250 feriti il bilancio del disastroso tornado che ha colpito la Florida: ecco l'agghiacciante visione di una casetta scoperchiata e squassata dalla «tromba»

UN GRANDE CONTRIBUTO RESO ALLA SCIENZA

IMPORTANTI DATI TRASMESSI DA «LUNA 10»

Gli studiosi sovietici sono convinti che la sonda svelerà molti misteriosi fenomeni del nostro satellite

Mosca, 5

La «Tass» annuncia che «Luna 10» sta trasmettendo a terra dati scientifici: il satellite gira intorno alla Luna ogni tre ore circa, e sinora ha effettuato 18 trasmissioni radio «che hanno fornito molte informazioni scientifiche». Da fonte russa non sono state fatte dichiarazioni o commenti di sorta in merito alle informazioni diffuse dall'osservatorio spaziale britannico di Jodrell Bank, secondo cui «Luna 10» non avrebbe potuto inviare a terra fotografie; dato che i segnali radio inviati da «Luna 10» sono soggetti a variazioni di intensità, gli scienziati britannici ritengono che il satellite sovietico possa essere soggetto ad oscillazioni in orbita, il che gli impedirebbe di prendere fotografie. Secondo altri tecnici, invece, la possibilità di ripresa e invio a terra di foto non sarebbe da escludere.

Alle 13 (ora italiana) di oggi, «Luna 10» aveva effettuato 14 rivoluzioni intorno alla Luna. La «Tass» ha precisato che il satellite raccoglie dati su molti campi, compresi quelli gravitazionale e magnetico, e sui meteoriti. L'esatto periodo di rivoluzione di «Luna 10» intorno alla Luna è di 2 ore, 58 minuti e 15 secondi. L'orbita che essa percorre ha una forma ovale, con un apogeo di 1017 chilometri ed un perigeo di 350 chilometri; all'interno del satellite regna una temperatura da 24 a 26 gradi centigradi; il peso del satellite è di 254 chilogrammi.

Tra l'altro, il satellite si occupa dell'esame delle condizioni dello spazio che circonda la Luna e della ricerca delle fonti delle radiazioni lunari che vennero rilevate da «Luna 9», il satellite sovietico che compì un atterraggio «morbido» sulla Luna lo scorso febbraio. Da parte sovietica non viene fatta menzione di apparati fotografici a bordo di «Luna 10». Tutte le apparecchiature di bordo funzionano normalmente, e con la Terra vengono mantenute comunicazioni su base costante.

«Il nuovo esperimento ha confermato che l'Unione Sovietica possiede strumenti ed apparecchiature perfetti che assicurano il compimento dell'intricato programma spaziale» ha detto Vladimir Komarov, che nell'ottobre del 1964 comandò l'equipaggio della nave spaziale «Voskhod», composto di tre uomini.

Anche un noto specialista sovietico nel campo delle comunicazioni, Vladimir Siforov, ha espresso la sua soddisfazione per l'impresa di «Luna 10». «E' degna di rilievo — ha detto — l'eccezionale precisione con cui le apparecchiature automatiche hanno funzionato al fine di porre un corpo celeste costruito dall'uomo in un'orbita elittica attorno alla Luna». Egli ha definito inoltre questa realizzazione come un «passo enorme verso l'ulteriore conquista dello spazio». Lo scienziato ha sottolineato che la comparazione dei dati forniti da «Luna 10» con le informazioni ottenute dagli osservatori terrestri, renderà possibile «decifrare molti misteriosi fenomeni della Luna».

La «Tass» ha precisato, da parte sua, che le apparecchiature di «Luna 10» comprendono un registratore di meteoriti, uno spettrometro gamma per lo studio delle radiazioni gamma della superficie lunare, un magnetometro per la misurazione del campo magnetico lunare, oltre a strumenti per lo studio del plasma solare nello spazio lunare e delle radiazioni in prossimità della Luna e per la registrazione delle radiazioni infrarosse della superficie lunare. Uno dei principali compiti di «Luna 10» è lo studio del campo di gravitazione lunare.

Secondo altre notizie apprese da buona fonte due cosmonauti sovietici verrebbero lanciati nello spazio, per un volo di circa tre settimane, a partire dal 12 aprile. Con questo esperimento, che coinciderà col quinto anniversario del primo volo spaziale umano realizzato da Yuri Gagarin a bordo del «Vostok» i tecnici russi sperano di poter definitivamente stabilire che un organismo umano è capace di sopportare le prove di un volo spaziale di lunga durata e può quindi compiere un viaggio di andata e ritorno dalla Terra alla Luna.

TRAGICO «SOS» TRA GLI ELEMENTI SCATENATI IN PIENO OCEANO PACIFICO

CISTERNA SPEZZATA IN DUE DALLA TEMPESTA: 11 DISPERSI

Fievoli speranze che i naufraghi si trovino sul troncone di poppa della nave che va alla deriva - Altri 31 marinai salvati da un peschereccio giapponese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 5

Undici uomini dell'equipaggio (fra i quali il comandante) di una petroliera liberiana di oltre 17 mila tonnellate risultano ufficialmente «dispersi» nel Pacifico infuriato: una tempesta violentissima ha letteralmente spaccato in due la nave, la cui parte prodiera è affondata. Trentuno dei 42 componenti l'equipaggio sono stati salvati da un peschereccio giapponese, che ora, con l'assistenza di due aerei, sta cercando gli altri undici. C'è una lievissima speranza che i dispersi si trovino nella parte poppiera della nave, che ancora resiste alla furia del mare: ma, in realtà, non sembra vi siano tracce di vita sul troncone della petroliera, per cui quasi certamente il pescheccio e gli altri mezzi di soccorso (navi da guerra americane sono state dirottate nella zona del naufragio) sono destinati a ripescare undici cadaveri.

La petroliera naufragata si chiamava «Comet Commander» ed era diretta a Yokohama da un porto americano, con un carico completo di prodotti petroliferi. La sciagura è accaduta stamani all'alba, a circa 600 miglia a Nord-Ovest delle isole Midway, quindi in pieno Oceano. Il primo appello di soccorso è stato raccolto dal peschereccio giapponese «Maru 12», che si è diretto verso il luogo del naufragio e ha, a sua volta radiotelegrafato alla stazione di soccorso marittimo di Kagoshima. Il «Maru 12» è giunto sul luogo circa tre ore dopo il primo «SOS», mentre la stazione di Kagoshima dava l'allarme generale.

Poco dopo la Marina militare americana faceva decollare un aereo anfibio dalla base di Sand Island, nell'atollo delle Midway, ed un altro aereo della guardia costiera partiva da Honolulu, circa 1700 miglia a Sud del luogo del naufragio. Come si è detto, anche navi della Marina militare USA sono state dirottate, ma fino a questo momento non sono ancora giunte nella zona.

Le comunicazioni radio fra il «Maru 12» e la stazione di soccorso marittimo di Kagoshima sono molto disturbate: è certo che il peschereccio ha raccolto i 31 naufraghi, mentre più confuse sono le notizie riguardanti gli altri undici membri dello equipaggio. Secondo una prima informazione, pareva che — o per testimonianza diretta dello equipaggio del peschereccio o per racconto dei naufraghi — gli undici dispersi si trovassero in coperta, nella zona prodiera, quando la forza del mare in tempesta ha squassato le strutture del «Comet Commander», e siano quindi affondati insieme al troncone scomparso nei flutti. Informazioni successive concedevano, invece, qualche speranza, che cioè — come si è accennato — gli undici fossero rimasti nella zona poppiera, che comprende fra l'altro il ponte di comando: ma la mancata presenza — secondo almeno quanto si riesce a captare a Kagoshima — di tracce di vita sul relitto autorizza l'ipotesi più pessimistica.

U. P. I.

RIAPERTA L'ISTRUTTORIA per il «caso Ben Barka»

Parigi, 5

Nuovo colpo di scena nel «caso Ben Barka», la drammatica vicenda del leader dell'opposizione marocchina rapito a Parigi sei mesi fa. Il giudice istruttore Zollinger aveva consegnato il voluminoso «dossier» al Procuratore della Repubblica il 28 marzo, e si poteva pensare che l'istruttoria sarebbe finita così. Invece, il Procuratore, su richiesta del Ministro della Giustizia, ha richiesto un «supplemento di informazioni».

A dire il vero, i motivi che hanno indotto il Ministro della Giustizia a prendere questa iniziativa non sono stati precisati. Si ritiene tuttavia che, in seguito a un'inchiesta amministrativa effettuata all'interno della Prefettura di polizia, siano apparsi elementi nuovi, suscettibili di chiarire certi aspetti dell'«affare». Questi nuovi elementi riguarderebbero essenzialmente il ruolo svolto dagli ispettori di polizia Souchon e Voitot che, come si ricorderà, furono due dei principali protagonisti del rapimento.

Arrestati ed incarcerati, i due funzionari sono stati interrogati a lungo e a diverse riprese dal magistrato istruttore, ma sembra che non abbiano detto tutto ciò che sapevano, celando al giudice alcuni fatti riguardanti i loro rapporti con gli altri rapitori.

Bruxelles — Una cordiale stretta di mano tra Couve de Murville e Fanfani alla seduta dei «Sei»

(Telefoto AP al «Piccolo»)

AI QUATTRO RESPONSABILI 27 ANNI DI CARCERE

Condannati i ferrovieri della sciagura di Spalato

Il 16 febbraio scorso un «merci» investì un accelerato provocando la morte di 31 persone e il ferimento di 26

Spalato, 5

Con una sentenza di condanna si è conclusa oggi, davanti al Gran Consiglio distrettuale di Spalato, il processo contro quattro ferrovieri responsabili della grave sciagura avvenuta il 16 febbraio scorso a Castelvecchio, un piccolo centro a pochi chilometri da Spalato, e nella quale perirono 31 persone ed altre 26 riportarono gravissime ferite.

Quella mattina, un accelerato misto, partito dal capoluogo dalmato con destinazione Knin, importante nodo ferroviario sull'altipiano dinarico, dopo avere lasciato la stazione di Castelvecchio e mentre percorreva la ripida salita che conduce alla stazione di Sadin, fu investito da un «merci» che lo precedeva e che, per negligenza del personale viaggiante della stessa stazione di Sadin, dove si era fermato, si era messo in movimento da solo, scendendo quindi a vertiginosa velocità verso Spalato. Per il violentissimo urto, quattro vetture dell'accelerato e diciotto del «merci» deragliarono, accavallandosi ed incastrandosi le une nelle altre. La sciagura assunse proporzioni più gravi a causa dell'incendio del carico infiammabile ed altamente esplosivo.

Il Tribunale ha condannato il capotreno del «merci», Ivan Grcic a 15 anni di carcere duro; il capostazione di Sadin, Ivo Jurcic, a 6 anni; l'aiuto macchinista ed il frenatore dello stesso treno, Rade Pirija ed Ante Bossnjak, rispettivamente a 4 e a 2 anni di carcere duro.

Dall'indagine istruttoria e dalle risultanze processuali è emersa la piena responsabilità dei ferrovieri per la sciagura. Allo arrivo del «merci» a Sadin, il capotreno e gli altri componenti il personale viaggiante scesero dal convoglio recandosi in stazione per conferire col dirigente, al quale riferirono che «qualcosa non funzionava nel sistema frenante». Mentre avveniva il colloquio, il capotreno, dalla finestra dell'ufficio, si accorse che il convoglio si era messo in movimento: uscito immediatamente, lo rincorse e, mentre il treno aveva già raggiunto una discreta velocità, riuscì a saltare sulla locomotiva.

Tentò di arrestarne la marcia, ma invano: il convoglio aumentò la sua folle corsa lungo i dodici chilometri della linea che lo separava dall'accelerato. Pochi minuti prima, il capostazione di Sadin aveva informato il collega di Castelvecchio che il «merci» era «regolarmente arrivato», per cui all'accelerato di Spalato poteva essere data «via libera».

FORSE IN MAGGIO Erhard a Londra

Londra, 5

Il Cancelliere tedesco Erhard — si crede di sapere in ambienti londinesi solitamente bene informati — potrebbe compiere un viaggio a Londra, per incontrarsi col Primo Ministro inglese Wilson, durante il mese di maggio. Un accordo di massima per un viaggio del genere era stato preso durante i colloqui che il Ministro degli Esteri della Germania federale, Schroeder, ebbe a Londra nel dicembre scorso.

APPELLO DELLA «G.M.» A UN MILIONE E MEZZO DI AUTOMOBILISTI

Revisione gratis in America per «Chevrolet» con guasto congenito

Un grave difetto all'acceleratore costerà alla Casa ben tre milioni di dollari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

Una drammatica decisione è stata presa dalla «General Motors», ed è la conseguenza della campagna per la sicurezza automobilistica sulle strade che dura da qualche tempo in America: un milione e mezzo di macchine del tipo «Chevrolet» (la più popolare vettura degli Stati Uniti, come la «Fiat» lo è in Italia e la «Volkswagen» in Germania) che si sono rivelate difettose, saranno revisionate gratis e subito, non appena i proprietari risponderanno all'appello della «General Motors», la quale ha fatto mandare ai possessori dei vari tipi di «Chevrolet» una cartolina «richiamo vettura», appunto per correggere l'errore tecnico.

I modelli difettosi sono del 1964 e del 1965, e occupano quasi l'intero ventaglio della «Chevrolet»: dall'«Impala» alla «Bel Air», dalla «Malibu» alla «De Luxe»; tutti hanno rivelato un gravissimo difetto: quando si schiaccia il pedale dell'acceleratore, esso o tarda a riprendere la sua posizione, una volta staccato il piede, o addirittura resta nella posizione lasciata dal piede, sicchè una riduzione di velocità non è ottenuta quando il guidatore vuol rallentare senza usare il freno. Il difetto concerne soltanto le auto con la trasmissione automatica detta «Power», e non con quella turboidraulica o manuale.

Il difetto era stato fatto rilevare da molti guidatori, che avevano scritto alla «General Motors» o ai suoi agenti in tutti gli Stati Uniti sottolineando, tra l'altro, che il caso era frequente soprattutto quando viaggiavano a velocità costante e con clima nevoso e freddo. Ora, la più grande fabbrica di auto del mondo ha scoperto i motivi tecnici del difetto e ha escogitato il rimedio, costruendo un piccolo apparecchio detto «scudetto» che, messo fra carburatore e trasmissione, eliminerà l'inconveniente. Ogni «scudetto» costa press'a poco due dollari; dunque, la spesa che la «General Motors» affronterà per riparare le vetture sarà di tre milioni di dollari, escluso il «lavoro» che occorre per installare il ritrovato tecnico. Come si diceva sopra, tutte le spese saranno sostenute dalla casa automobilistica.

Non è questo il primo caso di «richiamo di macchina», ma certo il più clamoroso, sia per il numero delle macchine da modificare, sia per la fama della ditta che le ha fabbricate. La «Ford», qualche tempo fa, ha dovuto cambiare l'olio dei freni in circa quarantamila «Lincoln» del 1965, e la «Buick» ha «corretto» cinquecento «Le Sabre» che avevano difetti nei freni. La «Chrysler», a sua volta, ha dovuto modificare, lo anno scorso, trentamila macchine per uno «scorretto» movimento del servo-sterzo.

S. T.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

---

†

Il giorno 5 aprile dopo lunga malattia si è spento il nostro caro

Doimo Iviani-Ivanissevich

Presidente fondatore della «Unione Sportiva Triestina»

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MATILDE GERMANA BELLELI, il figlio EZIO con la moglie ODDA TORRENTI e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. Adelchi Parentin, alle infermiere Albina Micati e Cristina Sleico e all'affezionata Anna Labignan.

I funerali si svolgeranno oggi 6 aprile alle ore 16.15 partendo dall'abitazione di Corso Italia 12.

Prendono parte al lutto:
- ADA TORRENTI BILAGHER
- MARISA e CLAUDIO TORRENTI
- ETTA e GUIDO POGUTZ
- ELDA e GUALFARDO PICCOLI
- EVA e AMELIA BELLELI
- EMILIE e MARCELLO BELLELI
- MIRIAM e ROGER BELLELI
- RAOUL BELLELI

I dipendenti delle «IVIANI OREFICERIE» annunciano con dolore la scomparsa del loro amato titolare

Doimo Iviani

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori, i Soci, i tecnici e gli atleti dell'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA, prendendo parte con vivo cordoglio al grave lutto del consigliere sig. Ezio Iviani, annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Doimo Iviani

Presidente Onorario, Socio fondatore e primo Presidente della Società e ne ricordano, con filiale affetto, l'adamantina figura di sportivo e l'appassionata, benemerita Sua opera, che mai sarà dimenticata.

Prende parte al lutto:
- LUISA DEGLI IVANISSEVICH

---

† Dopo lunga malattia cessava di vivere

Giacomo Antonelli

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio GIANFRANCO con la fidanzata MARIA TERESA, la figlia MARIA PIA con il marito GIANCARLO e la nipotina, il padre BENEDETTO con la moglie, i fratelli MARIA e GIUSEPPE e i parenti lontani.

La famiglia MARCHESI, i cognati FRANCESCO con la moglie e la nipote; UMBERTO con la moglie e la nipote.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 6 aprile alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie
ANTONELLI - DAVANZO
MARCHESI

---

† Il 5 aprile si è spenta

Domenica Bradicich ved. Visintin

Ne danno il triste annuncio le figlie, il figlio, la nuora, i generi, i nipoti e i pronipoti.

I funerali avranno luogo oggi 6 alle ore 14 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 aprile 1966

---

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta il 5 aprile

Orsola Cecconi v. Tremul

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO con la moglie ROSA, le figlie e i generi (assenti), le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 7 aprile alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 4 aprile si è spenta la nostra cara

Marianna D'Agostino in Magazzù

Ne danno il triste annuncio le figlie ANNAMARIA e GRAZIELLA con il marito PIETRO, le famiglie congiunte GLIGO, D'AGOSTINO, MAGAZZU', SCIARRONE.

I funerali avranno luogo domani 7 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al

RAG.
Mario Bressan

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro lutto e in particolare la Ditta Hausbrandt.

I FAMILIARI

Nella triste ricorrenza del IV anniversario della scomparsa del caro papà

Massimiliano Pison

i figli e la nuora RITA lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

6 aprile 1966

---

†

Dopo breve malattia, si è spenta la nostra cara

Marcella Lugnan ved. Singer

Ne danno il doloroso annuncio il fratello GIOVANNI con la moglie IDA, gli zii e i cugini MIGLIA-MIGLIAVAZ, GARUFI, NICCOLI, BASTIANCICH, LINZ, LANGIU, SACCON, BARAZZETTI e l'affezionata ANGELA CLARICH.

Un sentito grazie ai medici curanti prof. L. Lovisato e dott. L. Guarini, a Suor Redenta, per le affettuose cure.

I funerali seguiranno oggi 6 aprile alle ore 15.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Per espresso desiderio dell'Estinta, non fiori, ma opere di bene.

(Primaria Impresa Zimolo)

I dipendenti del negozio confezioni CARLA partecipano al grave lutto per la morte della loro Titolare.

Il Consiglio Direttivo dell'ASSOCIAZIONE DONATORI DI SANGUE TRIESTE, prende viva parte al cordoglio dei famillari per la scomparsa della propria benefattrice e Socia Onoraria Signora

Marcella Singer

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Violetta Delami nata Vozza

Ne danno il tristissimo annuncio i desolati genitori, il marito dott. CARLO, la figlia EVA, la suocera e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 aprile alle ore 14.15 dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Prendono parte al lutto:
- gli zii SAFRED e GRANICH
- famiglia KIRSCHNER
- famiglia PETRONIO
- FIORETTA e MARIO DE NICOLO'
- famiglia dott. N. RELJA
- famiglia dott. O. BONOTTO

Si associano al lutto gli amici:
- LUISELLA e ALFIO CAUCCI
- NELLY e WALDI CAUCCI
- LAURA e SILVIO BONICIOLLI

Si associano al lutto gli amici: ADA GARBE', DIANA de COMELLI, MIRELLA BAGATIN, ADRIANA MARZI, EUGENIA CANAL, CLAUDIA VALENTINO, LAURA DUERR, LIDIA CORELLI, DARIO GERLINI.

---

† Il giorno 4 aprile si è serenamente spento il nostro caro marito e padre

Giuseppe Bruseghini

Con profondo dolore lo annunciano la moglie ANTONIA e le figlie NORMA e ILDE assieme ai generi ANTONIO e TEO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto il personale della Società USA.

---

† Il 5 aprile ci lasciava per sempre il nostro caro

Giovanni Tornich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIULIA, i figli ONDINA con il marito GIANNI, LUCIO con la fidanzata MARIA GRAZIA, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 5 aprile si è spenta

Carmela ved. Bassa nata Gerzabek

Ne danno il triste annuncio i fratelli CARMELO, ATTILIO, LUCIANO e CARLO GALMONTE unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 aprile alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Commosse per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Giorgina

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie:
PANGOS - PANGOZZI
CODRINI - BOSCOLO

Nel secondo anniversario della scomparsa dello

AVV.
Ugo Volli

i familiari lo ricordano agli amici e a quanti ne ebbero stima.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

SIGNORA sola offresi prestaservizi 4-5 ore al mattino. Cernaz, via Concordia 21. 23671 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

LAVANDAIA per albergo cercasi. Telef. 23091. 24270 B

STABILE referenziata amante bambini, ottima retribuzione, cercasi. Tel. 93342. 45634 B

STABILE cercasi da famiglia 2 persone. Tel. 23591. 23707 B

C Richieste d'impiego L. 20

GIOVANE con macchina 850 offresi ditta seria. Telefonare 35108 - 63125. 45281 C

GIOVANE signora custodia bambini pomeriggio-sera offresi. Tel. 61207. 45291 C

OFFRESI prontamente autista per consegne esperto anche zona regionale. Telefonare 45877.

PASTICCIERE lunga esperienza offresi anche stagionale. Telefono 42513. 23463 C

SIGNORINA offresi solo custodia bambini. Conoscenza lingue: francese serbo croato. Telefono 27904. 45297 C

17.ENNE offresi per fattorino o commesso. Tel. 47747. 45039 C C SPI.

18.ENNE pratica ufficio stenodattilografa offresi. Cassetta 45293 C SPI.

21.ENNE conoscenza sloveno serbo croato inglese francese cerca impiego. Telefonare di mattina al n. 70782. 23723 C

23.ENNE militesente patente D pubblica offresi qualsiasi lavoro. Cass. 23405 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 732054. 45568 CC

A.A. PARCHETTI, raschiature, verniciature, prezzi concorrenza. Impresa geometra Moioli. Telefonare 65860. 24278 CC

A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali telefono 50995 ore 13-15.

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti interpellateci. Abatangelo & Gaspari, telef. 90497.

A. RESTAURI rivestimenti pitturazioni coloriture esegue artigiano edile. Telefonare al 93616. 23703 CC

A. RIPARAZIONI televisori radio transistor registratori fonovaligie antenne. Telefono n. 68431. 45329 CC

AUTOVETTURA propria giovanotto offresi consegne incassi incombenze varie. Telefono 27714. 23709 CC

COPRIRADIATORI artistici, cancelli e altri moderni lavori in ferro eseguisconsi anche su disegno. Telef. 36530. 24156 CC

PATENTATO «D» pubblica offresi anche con vettura propria. Cass. 23405 CC SPI.

RADIOTELEVISIONE, via Combi 22. Riparazione televisori, impianti antenne, interventi immediati. Tel. 725233. 45598 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A. SIGNORE, signorine anche senza alcuna qualifica desiderose di avviarsi verso una sicura carriera commerciale con guadagni veramente sostanziosi cercansi. Qualità indispensabili: bella presenza volontà ambizione. Presentarsi oggi all'Elettrodomestica Italiana, via Coroneo 33, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. 23715 D

A. SIGNORE signorine bella presenza dinamiche desiderose intraprendere attività esterna mezzo proprio importante società assicurazioni offre ottime possibilità di affermazione. Le candidate dopo breve corso selettivo riceveranno minimo garantito lire 60.000 mensili. Presentarsi via Giulia n. 1, I.o piano dalle ore 9 alle 12. 45331 D

AIUTO banconiera cercasi birreria via Filzi 19. 23675 D

AIUTO commesso o ragazzo cerca drogheria Alzetta, corso Garibaldi 2. 44971 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera massimo 20 anni cercasi, Caffè Italia, piazza Vico. 23699 D

APPRENDISTA estetista, 16-17 anni cerca istituto Beauty Club n. 4, Foro Ulpiano 5. Presentarsi dalle 10-12, 16-19. 24326 D

APPRENDISTA pellicciaia massima retribuzione buona famiglia cerco. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 45311 D

APPRENDISTA 16-18 anni cercasi Gelo Bar, via Giulia 5. 45344 D

APPRENDISTA o giovane aiuto banconiera pratica bar cercasi prontamente. Telef. 33034, in mattinata. 24172 D

BANCONIERA, aiuto banconiera bella presenza cercasi. Tel. 24475 pomeriggio. 45584 D

CERCASI 15-16.enne per apprendista pedicure. Presentarsi ore 11-13, viale XX Settembre 17, I.o p. «Pedicure Lucio». 23719 D

CERCASI aiuto banconiera Bar Nildo, piazza Garibaldi, telefono 90989. 23661 D

CERCASI apprendista o aiuto banconiera per bar centrale. Telefonare 37269 pomeriggio. 23725 D

CERCASI apprendista 15-16.enne per istituto di bellezza. Scrivere Cassetta 23719 D SPI.

CERCASI mezza lavorante Salone Adriana. Tel. 731242. 23701 D

CERCASI apprendista o mezza lavorante parrucchiera. Salone Ariana, Monte San Giacomo 13. 24330 D

DIRIGENTI calzaturificio nonchè manifattura tabacchi cercansi per Medio Oriente. Telefonare Zadnich 731300 ore pasti. 24302 D

FRATELLI Fabbri editori assumono collaboratori ambosessi. Presentarsi ore 18 a: Trieste, via Trento 15; Monfalcone via Ceriani 15. 23667 D

GIOVANI ambosessi, se capaci cercansi per bar latteria, orario diurno. Telef. 55556. 23679 D

MEZZELAVORANTI e apprendiste cercansi. Salone Guerrino, Salone Betty, Coroneo 1 e 6.

RAGAZZO/A 15-16 anni, panificio pasticceria cercasi. Telef. 90767. 45299 D

RAGAZZO 16 anni, cerca negozio fiori, via Roma 3. 11145 D

SEGRETARIA dattilografa italiano, tedesco, nozioni inglese, cercasi posto stabile, disposta trasferirsi, referenze e pretese. Scrivere CAPAG via Basovizza 58, Banne (Trieste). 24304 D

SIGNORINE bella presenza, media cultura, per lavoro produttivo esterno, cercansi. Presentarsi ore 10-12 via Vespucci 12/a. 23667 D

STENODATTILOGRAFA giovane, dinamica, cercasi. Cassetta 24274 D SPI.

STIRATRICI capaci mano macchina abiti e biancheria cerca negozio pulitura. Telef. 23463. 45580 D

TAPPEZZIERI specializzati qualificati, occupazione stabile, cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 45285 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. AFFITTASI stanza ammobiliata, signore distinto occupato. Telef. 94254. 45295 F

AFFITTASI matrimoniale comodo cucina, anche breve soggiorno. Galatti 16 III destra. 45277 F

CENTRALISSIMA 1-2 persone, affittasi distinti, brevi soggiorni. Telef. 36217. 45323 F

H Oggetti smarriti L. 40

BRACCO tedesco bianco-marrone smarrito, pregasi telef. 42965, mancia. 23683 H

CANE cocker smarrito. Pelo fulvo, collarina verde. Mancia competente. Telef. 30360. 8484 H

SMARRITI occhiali vista fusto nero, percorso via Gambini, via Ginnastica. Pregasi rinvenitore telef. 96085. Mancia. 45313 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI centrale, camera, cucina, telefono, ascensore, 16.000; 2 camere, cameretta, cucina, 18.000; Giardino pubblico, 2 camere, bagno, cucina, 25.000; Giulia, 3 camere, bagno, cucina, 27.000; S. Francesco, 4 camere, cucina, riscaldamento, bagno, doppi servizi, 40 mila; signorile, bellissimo, salone, 3 camere, cucina, bagno, doppi servizi, riscaldamento 75 mila; Coroneo, signorile, salone, 2 camere, cucina, spazzacucina, ripostigli, doppi servizi, centralnafta, ascensore, 80.000; Romagna bassa, salone, 2 matrimoniali, stanzetta, doppi servizi, 2 poggioli, centralnafta, cantina, garage, giardino, 75.000; Eremo bassa, villa, salone, 3 stanze, doppi servizi, bagno, riscaldamento, garage, giardino, 80.000; Diaz, 4 camere, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, ascensore, signorile 70.000; Coroneo, 5 stanze, salone, cucina, riscaldamento, ascensore, bagno 50.000; S. Nicolò, 3 camere, cucina, bagno, 35.000; S.S. Martiri 4 camere, cucina, telefono 25.000; diversi altri: Felice Venezian; passeggio Sant'Andrea; Milano, Roma, Romagna alta, da 35.000 in poi. Parecchi bene mobiliati, prezzi modici, vasta scelta. Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 23733 I

A.A. AFFITTASI appartamento 4 stanze accessori Tor S. Lorenzo. Telefonare orario ufficio Trevisan, 24816. 45534 I

A.A. LOCALE nuovo mq. 100 zona Carducci affittasi. Telefonare 221056 ore 8-17. 24186 I

A.B. AGEP Crispi 14 affittansi: Roiano, referenziatissimi, stanza soggiorno centralnafta ascensore, 30.000; Matteotti VII, due stanze, salone, 2 bagni, centralnafta, ascensore 65.000; 2 stanze, cucina, ogni comfort, 38.000; S. Giacomo, 2 stanze, soggiorno, centralnafta, 35.000; Barcola, panoramicissimo, 3 stanze, accessori, centralnafta, garage, 65.000. 23689 I

A. AFFITTASI uso ufficio 4 stanze, spogliatoio, w.c., autonafta paraggi marina, totalmente restaurato, I piano, ascensore. Telefonare orario ufficio Trevisan, 24816. 45534 I

AICA affittansi: appartamento 3 stanze, bagno, Goldoni, 32.000; Giardino pubblico 31.000; altro panoramico 35.000. Aica, Canalpiccolo 2. 23711 I

APPARTAMENTI Tigor, Aleardi soleggiati, 4-5 stanze cucina bagno; altro Crispi 25.000, affitta prontamente Immobiliare Lorenza, telef. 734257. 45307 I

APPARTAMENTI 3-4 stanze mobiliate, accessori moderni, case nuove, affittansi; ville 4-5 stanze, vuote e ammobiliate. Italico, corso Italia 29. 45333 I

APPARTAMENTI 1, 2 camere, affittansi 1, 2 persone. Italico, corso Italia 29. 45333 I

APPARTAMENTINO camera cucina 11.000, poche spese, affittasi. Amministrazione Crispi 9. 23727 I

APPARTAMENTO via UDINE 3 stanze, cucina, bagno, prontingresso, 30.000 affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 23717 I

APPARTAMENTO paraggi GHEGA, una stanza, cucina, gabinetto, affitta 14.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 23717 I

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno, soleggiatissimo, prontingresso affitta 25.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 23717 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, gabinetto, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 23729 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzino, affittasi via Belpoggio 29. Amministrazione Spagnul, telef. 24627. 45305 I

APPARTAMENTO 1 stanza, bagno, cucina, ascensore, centralnafta, affittasi lire 27.000 mensili a persona sola. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 45305 I

APPARTAMENTO San Luigi, palazzina vista mare, primingresso 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, affitta 55.000 Immobiliare Lorenza, tel. 734257. 45307 I

APPARTAMENTO vuoto, 2 stanze, cucina, doccia, 22.000 affittasi; piazza Benco 2, Amsterdam. 45339 I

APPARTAMENTO vuoto, stanza cucina, gabinetto, 14.000 affittasi, piazza Benco 2, Amsterdam. 45339 I

APPARTAMENTO in villetta nuova, Barcola, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggiolo vista mare, giardino, garage; altri più grandi, città, prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 23731 I

CAMERA con focolaio 6000; camera cucina 10.000; 2 camere cucina bagno 25.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4 I p. 23705 I

DUE stanze soggiorno termonafta ascensore nuovissimo Sanzio 35.000 affittasi. Tel. 64245. 045011 I

MAGAZZINO 64 mq. affittasi 1.o luglio, via Boccaccio, lire 37.000 mensili. Amministrazione Spagnul, telef. 24627. 45325 I

NAVALI in palazzina vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, consegna immediata, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23717 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A. APPARTAMENTO lussuoso o villa con giardino, pagando il massimo, ogni comfort cercasi in affittanza per distintissima famiglia, massime referenze. Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 23733 L

A.A. APPARTAMENTO modesto pagando anche spese, cercasi in affittanza per piccola famiglia referenziata. Amministrazione stabili Orologio 6, telef. 68656. 23733 L

A. APPARTAMENTO modesto, anche soffitta, cercasi in affittanza per coniugi soli. Amministrazione stabili Orologio 6, telef. 68656. 23733 L

CERCO affitto appartamento 3 o 4 stanze, doppi servizi, garage; inintermediari. Telef. 34096. 12-14. 23669 L

GIOVANI sposi cercano affitto piccolo appartamentino. Telef. 722921. 45275 L

M Vendite d'occasione L. 50

AFFARONE televisore Philco 23" Warren ultima creazione, nuovo, imballato, listino 275.000, svendo 105.000. «OPV» Casella postale 396, Milano. 5623 M

LETTINO e seggiolone cromati, carrozzella, vendonsi. Telef. 61142. 23673 M

MACCHINE Singer, Necchi, Borletti, occasioni zig-zag 49.000. Mobiletti assortiti; Gramaccini, Barriera 10. 45321 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi, Si ger, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone corso del Popolo 25. 45229 M

PELLICCERIA ZILIOTTO via Milano 16. Per completare la vostra eleganza scegliete i modelli che, per antica tradizione, la Pellicceria Ziliotto è all'avanguardia. Ziliotto: casa specializzata nella lavorazione del persianer. PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI. 45311 M

STUFA gas Ideal seminuova, scaldacqua Siemens, vendonsi. Telef. 61142. 23673 M

TELEVISORE 17", I, II programma, funzionante, occasione, vendo lire 30.000. Tel. 26682. 23681 M

VENDONSI televisori d'occasione 17", 21", 23", 25"; con e senza II programma. Tel. 725233. 45598 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi. Tel. 30358. 45317 N

FRANCOBOLLI Trieste FF. TT. acquista privato. Telef. dalle 9 alle 10, n. 66335. 45289 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili antichi, camere letto, pranzo, cineserie, quadri, salotti per Veneto. Tel. 31428. 45335 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, cineserie, tappeti. Telef. 23485. 45317 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini parasole grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 44805 NN

A. POLTRONELETTO 18.000; divanletto 25.000; pancheletto 30 mila; letti svedesi; lettistipo; brandine 5.500; materassi Permaflex 15.000. Grandioso assortimento mobili singoli armadi guardaroba librerie scrivanie salottiletto matrimoniali tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 44805 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 23339 NN

CUCINE, soggiorni formica, libreria bar, vendonsi; viale R. Sanzio 22, Cisa. 45604 NN

MATRIMONIALI, cucine lussuosissime, occasione, massime garanzie, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 24196 NN

MOBILI cucina vendo 15.000. Via Palestrina 10, III, Vattovani. 23663 NN

SALOTTO, stanza pranzo eseguite artigiano con architetto, stanza letto completa molle et materassi, cucina stile americano metallo, armadio due porte, lampade, vendonsi occasione. Telef. 61142. 23673 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere casella 232 B SPI, Milano. 5622 P

CERCASI rappresentanti introdotti alimentari, drogherie, zona Veneto, stipendio provvigione. LACEDA, S. Fabiano Sebastiano, 15 Padova. 1432 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A. ROTTAMI auto, moto compero. Tel. 50995, ore 13-15. 45337 Q

APPIA III, BMW 700 1962, 103 1959, 1955, 600 1957, 500 1964, Volkswagen 1962. Bosco 20 45327 Q

DAUPHINE 1960 vendo. Visibile piazza S. Francesco, TS 40039. Telefonare 30527. 45315 Q

FIAT 500 novembre '62 perfetta, accessoriata, unico proprietario, vende 300.000. Tel. 55583, ore pasti. 23721 Q

FIAT 850 come nuova, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12.

FIAT 600 '55, ottimo stato, vendo. Via Revoltella n. 3. 45287 Q

FIAT 600 D anche da revisionare, cerca autofficina, Conti 13.

MOTOCARRI Ape nuovi modelli, cassoni maggiorati, chiedete una prova. Vespagenzia 28940. 24170 Q

OCCASIONE 500 marzo 1964, ottime condizioni, vendesi. Telefonare 93371. 45279 Q

SIMCA 1000 vende Savra, Ghega 6. 107 Q

SIMCA Duplica, occasioni speciali: Simca 1000; Ford Anglia '64; Dauphine '62; 1100; Appia; 500 '63, '64; Prinz NSU; Simca 1300; Renault R4L; 600 D '64; Fiat 1300; 600 '58, '59, '60, '61; 500 Bianchina panoramica; Fiat 850; coupè 850. Lazzaretto Vecchio 12. 24280 Q

VENDESI 500 Fiat anno 1960, buone condizioni, accessori 180 mila contanti. Telefonare 62801, mattino 9-11. 11149 Q

VENDESI moto Capriolo 98 cc. Autorimessa Maserati, Lazzaretto Vecchio 24/d. 45590 Q

850 Vignale spider 1965 perfetto stato, vendesi 750.000. Telefonare 99164, orario ufficio. 23713 Q

1100-103, anno 1954, radio, gomme nuove, occasione 120.000. Telefonare 53282, oggi ore 14-17.

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 23984 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 45582 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 44829 R

GELATERIA - Bar, zona centrale, vendesi. Tel. 44736 pomeriggio. 23407 R

LATTERIA 1.200.000; altra con caffè, buoni affari, vendiamo. Italico, Corso Italia 29. 45333 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. CONTINUANO le prenotazioni appartamenti IV edificio complesso Nuova Trieste via Cherubini. Grande convenienza di prezzo. Discuteremo con voi le condizioni di pagamento secondo le vostre possibilità. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

A.A.A.A.A.A. LA Quiete. La Quiete; ultimi appartamenti pronta consegna. Facilitazioni rateali. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

A.A.A.A. ATTICI lussuosissimi, Rossetti, Marina, palazzi nuovi, salone, 3-4 camere, tripli servizi, vastissime terrazze, vastissima vista, 17-23.000.000; villa bellissima Scorcola molto signorile, 7 stanze, salone, terrazze, ogni conforto, grande giardino, bellissima vista, 40.000; altra splendida, Barcola, 10 vani, massimo conforto, splendido vasto parco, 38 milioni; casetta tipo villetta, nuova, Strada Friuli, 3 camere, cucina, bagno, balconata, grande poggiolo, giardino posto macchina, riscaldamento, saldo prezzo 8.000.000; diversi altri casette, appartamenti in più zone, terreni costruzione anche lottizzando centrali, periferici da 2.500 in poi vendonsi occasione anche facilitando. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 23733 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 3[r] S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.B. APPARTAMENTI pronto ingresso, 1-2 stanze soggiorno bagno poggiolo ascensore centralnafta, soleggiato bellissimo vendesi. AGEP Crispi 14. 24286 S

A.B. CENTRALISSIMO (zona Viale) 3 stanze cucina bagno, pronto ingresso occasione vendesi 5.000.000. AGEP Crispi 14. 23691 S

A.B. FIERA, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, 7.300.000, AGEP, Crispi 14. 23697 S

A.B. PERUGINO, bellissimo appartamento 3 stanze accessori terrazza centralnafta ascensore, vendesi pronto ingresso. Accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 23695 S

A.B. VERONESE zona, iniziata costruzione stabile condominiale, appartamenti panoramici, soleggiati, 1-6 stanze, ogni comfort. Facilitazioni, accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 23693 S

A. APPARTAMENTI Impresa vende direttamente 4.300.000, 4.700.000. Settefontane 51, cantiere. 45578 S

A. GORIZIA vendesi terreno costruibile. Informazioni telefono 35503, Trieste, ore negozio. 11147 S

AFFARONE, 1-2 camere, accessori, orticello, soleggiatissimi, vendonsi 900.000 acconto saldo rateale. Visite ore 14-16, Vicolo Castagneto 69. Rivolgersi in corte. 45219 S

AFFARONE: liberi, altri occupati, 2 camere, cameretta, cucina, poggiolo, vendonsi 950.000 acconto, saldo rateale. Visite sul posto ore 10-13. Via Settefontane 59-II. 45219 S

AICA vende appartamento 2 stanze, cucinetta, bagno, autoriscaldamento, ascensore 4.600.000 trattabili. Aica, Canalpiccolo 2. 23711 S

APPARTAMENTI Fiera, 2 stanze, soggiorno, bagno, 2 poggioli, centralnafta, V piano, ascensore vendonsi. Tel. 31335. 4530[illegible]

APPARTAMENTI soleggiatissimi, 2-3-4 stanze, ampie terrazze finiture scelte, box, in costruzione, vende Impresa ing. B[illegible]tara, S. Nicolò 33 (orario 17-[illegible]

APPARTAMENTO zona N[illegible] GRELLI, 2 stanze, soggiorno cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende pr[illegible]sima consegna, Immobiliare [illegible]VICA, Piazza S. Giovanni 4. [illegible]lefono 61712. 2371[illegible]

APPARTAMENTO paraggi CA[illegible]PANELLE, 2 stanze, soggiorno cucinino, bagno, ripostiglio, p[illegible]giolo, centralnafta, ascens[illegible] VENDE IMMOBILIARE [illegible]STA, Gallina 4 - 730344. 2372[illegible]

APPARTAMENTO due stan[illegible] soggiorno, cucinino, bagno, [illegible] postiglio, poggiolo, casa nuo[illegible] pronto ingresso, 5.200.000, 2 [illegible]lioni subito rimanenza rate [illegible]ga scadenza. Altri, una came[illegible] soggiorno, accessori. Altri 3-4 [illegible]mere accessori, vendiamo. [illegible]lico, Corso Italia 29. 4533[illegible]

APPARTAMENTO S. Giaco[illegible] vista mare, 2 stanze, bagno, p[illegible]giolo, piano alto, ascensore, [illegible]desi occasione. Telef. 31335. 4530[illegible]

APPARTAMENTO Giardi[illegible] Pubblico, 3 stanze, cucina, [illegible]gno, riscaldamento, vendesi. [illegible]lefono 31335. 4530[illegible]

LOCALE Settefontane in cos[illegible]zione mq. 500 circa vende [illegible]mobiliare Lorenza telef. 734[illegible] 4530[illegible]

OPICINA vendesi villa qua[illegible] stanze, stanzetta, doppi ser[illegible] garage doppio, vasto giard[illegible] complessivamente circa 2750 [illegible]tri. Amministrazione Spag[illegible] telefono 24627. 4530[illegible]

PRONTA entrata casa nuova [illegible] del Ronco 7, disponibili ul[illegible] appartamenti 2-3 stanze ser[illegible] finiture accurate. Visite gior[illegible]mente.

TERRENO CENTRALISSI[illegible] 560 mq. per costruzione sta[illegible] vende anche permuta Imm[illegible]liare CIVICA, piazza San G[illegible]vanni 4, telef. 61712. 2371[illegible]

VILLA Besenghi e appartam[illegible]to in villa con giardino prop[illegible] vendonsi. Informazioni tel[illegible]no 35503. 1114[illegible]

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici ve[illegible]gono pubblicati nella rubri[illegible] più corrispondente all'ogge[illegible]to delle inserzioni, minim[illegible] 10 parole, la disposizione [illegible] viene per ordine alfabetic[illegible] per facilitare le ricerche [illegible]ne modificato eventualmen[illegible] il testo in modo da render[illegible] l'evidenza. La S.P.I. ha la [illegible]coltà di abbreviare qualc[illegible] parola degli annunci.

Le offerte debbono, a no[illegible]ma di legge essere affranca[illegible] (con affrancatura semplice, [illegible] non raccomandata o espre[illegible]so) e spedite per posta.

I reclami possono esse[illegible] presi in considerazione so[illegible] dietro presentazione della [illegible]cevuta dell'importo paga[illegible] per gli avvisi.

La S.P.I. non assume [illegible]sponsabilità per casuali ma[illegible]cate inserzioni, nè per erro[illegible] di stampa od omissioni. [illegible] responsabilità verso il fis[illegible] il pubblico e i terzi delle [illegible]serzioni eseguite, rimane [illegible]na e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o [illegible]colari reclamistiche con [illegible]capito alle cassette saran[illegible] cestinate.